

Dario Cangani

LA CITTÀ ABUSIVA NELLA CITTÀ PUBBLICA

Spazi occupati nel quartiere Laurentino di Roma



LA CITTÀ ABUSIVA NELLA CITTÀ PUBBLICA

Spazi occupati nel quartiere Laurentino di Roma

Politecnico di Torino

Tesi di laurea magistrale in Architettura per il Progetto Sostenibile (LM-4)

A.A: 2019 | 2020

Febbraio 2020

Candidato

Dario Cangani

Firma del candidato

.....

Relatore

Prof. Angelo Sampieri

Firma del relatore

.....



**POLITECNICO
DI TORINO**

*Ove non specificato, fotografie, disegni ed elaborati
sono sempre da considerarsi di produzione dell'autore*

Abstract

Una città satellite, autosufficiente rispetto a Roma, un quartiere con morfologia e funzioni autonome, di conformazione unitaria, che viene strutturato secondo un asse viario principale, dove sorgono sei settori, quattro dei quali vengono organizzati in insulae, “vertebre” del quartiere che si ripetono secondo uno stesso schema architettonico. E’ il quartiere Laurentino dell’architetto Pietro Barucci, realizzato tra il 1976 ed il 1984 nella periferia Sud di Roma. Un’accentuata idea di degrado abitativo, dalla quale cerca faticosamente di liberarsi tutt’oggi, connota il quartiere sin dalle prime fasi costruttive. Infatti, prima del completamento effettivo del quartiere, in un momento in cui risultavano essere realizzati alcuni edifici ponte (di collegamento tra i due fronti del principale asse viario ed avente funzione di servizi ed attività commerciali), il Comune di Roma decise di trasferire negli stessi, un centinaio di famiglie che occupavano abusivamente l’Hotel Continental di fronte alla Stazione Roma Termini. Tale scelta segna l’inizio del conflitto tra la pubblica amministrazione e l’Istituto Autonomo Case Popolari, nessuno dei quali volle farsi carico della gestione dei locali costruiti e di organizzare i servizi, addebitando all’altro le mansioni e gli oneri relativi. Così molte decine di migliaia di metri cubi realizzati con destinazione a servizi primari sono stati lasciati in abbandono, poi depredati o vandalizzati, infine occupati abusivamente. Tali problemi sono oggi principalmente concentrati nel settore nord ovest del quartiere, dove gli edifici ponte, qui ancora occupati abusivamente, hanno ormai consolidato il loro assetto, definendo una sequenza di spazi ad uso privato e collettivo che è difficile immaginare di poter modificare. Essi fanno parte di un quartiere di edilizia pubblica, pur rispondendo a logiche e regole diverse, auto prodotte, in parte private, in parte comunitarie. Il contributo si propone di indagare forme e modi di abitare queste ambigue centralità della città pubblica del secondo Novecento e considerando l’occupazione abusiva come una realtà di difficile estirpazione nel quartiere, propone uno scenario che possa regolarizzare tale realtà, anche in ottica di sostegno ed assistenza.

A “satellite city”, self-sufficient compared to Rome, a district with morphology and autonomous functions, of unitary conformation, structured according to a main road axis, where six sectors arise, four of which organized in insulae, “vertebrae” of the neighborhood that repeated in the same architectural pattern. It’s the Laurentino district of the architect Pietro Barucci, built between 1976 and 1984 in the southern suburbs of Rome. A heightened idea of housing degradation, from which it still struggles to break free nowadays, connotes the district from the earliest stages of construction. In fact, before the actual realization of the district, when some bridge buildings were to be built (connecting the two fronts and having the function of services and commercial activities), the City of Rome decides to transfer right there a hundred families who illegally occupied the Continental Hotel in front of the Rome Termini Station. This choice marks the beginning of the conflict between the public administration and the Autonomous Institute of Popular Homes, none of which wanted to take charge of the management of the premises built and to organize the services, charging the other the duties and the related charges. So, many thousands of cubic meters made with destination to primary services were left abandoned, then plundered or vandalized, in the end occupied illegally. These problems are now mainly concentrated in the north-west sector of the district, where the bridge buildings, still illegally occupied, have now consolidated their layout, defining a sequence of spaces for private and collective use where it’s difficult to imagine a change. They are part of a public housing district, while responding to different logics and rules, self-produced, partly private, partly communitarian. The contribution aims to investigate forms and ways of inhabiting these ambiguous centralities of the public city of the second half of the twentieth century and considering the squatting as a difficult reality in the neighbourhood, it proposes a scenario that can regularize this reality, also with a view to support and assistance.

INDICE

Introduzione

11

- 1. **Dopo la legge 167.**
Il Laurentino ed i grandi quartieri di edilizia residenziale pubblica a Roma
- 1.1 L'Italia e l'aumento demografico del II dopoguerra
- 1.2 La legge 167 a Roma
- 1.3 1969 – 1972: Corviale, Laurentino e Vigne Nuove
- 1.4 Il quartiere Laurentino di Pietro Barucci
 - 1.4.1 Spazi progettati e spazi costruiti
 - 1.4.2 Organizzazione funzionale della macchina per abitare:
l'anello, le insulae e i ponti

19

- 2. **Spazi occupati nel quartiere Laurentino**
- 2.1 Occupazione abusiva a Roma.
Brevi cenni
- 2.2 Occupazione abusiva nel quartiere Laurentino
- 2.3 Cronache e stigma
- 2.4 Il caso del quinto ponte

87

- 3. **Piani, progetti e azioni**
- 3.1 Interventi alla scala di quartiere
 - 3.1.1 Abbattimenti
 - 3.1.2 Euroma2
 - 3.1.3 Centro culturale Elsa Morante
- 3.2 Risposte alla domanda abitativa
 - 3.2.1 Piano casa ATER
 - 3.2.2 Vendita degli alloggi ERP
 - 3.2.3 Social Housing Laurentino
- 3.3 Associazionismo, società civile e terzo settore
 - 3.3.1 Comunità di Sant'Egidio
 - 3.3.2 Pontedincontro e attività pedagogiche
 - 3.3.3 Pratiche partecipazionistiche

131

- 4. **Il ponte abitato**
- 4.1 Un nuovo programma per abitare
- 4.2 Spazi abitati e spazi di assistenza

163

Appendice

- Indagine sul campo: interviste e racconti dall'associazionismo del quartiere

213

Bibliografia

221

Introduzione

La città abusiva nella città pubblica: spazi occupati nel quartiere Laurentino di Roma, è l'esito di un percorso di lavoro motivato dal mio interesse per i quartieri di edilizia residenziale pubblica realizzati in Italia nel secondo dopoguerra, nello specifico, per il quartiere Laurentino di Roma, situato nella periferia sud-ovest della capitale e da sempre segnato dalla presenza al suo interno di occupazioni abusive.

La volontà di indagare questo luogo nasce quindi da un doppio desiderio: non solo quello di osservare le trasformazioni della città pubblica moderna, o tardo moderna (come in questo caso), italiana; ma anche quello di condurre una ricerca quanto più approfondita possibile sull'argomento delle occupazioni abusive, cercando di immaginare scenari per la soluzione di questo specifico problema al fine di far fronte alla domanda abitativa ed al contempo provare a demitizzare lo stigma che connota i quartieri segnati dalla presenza di occupazioni.

Attraverso uno studio costruito su dati e sull'osservazione diretta dei luoghi, è stato possibile delineare non solo un andamento nel tempo, ma anche una precisa localizzazione di quella che risulta essere oggi la *città abusiva nella città pubblica*. Il Laurentino acquisisce così un'ambivalente identità, costruita su spazi e pratiche che, in ragione del loro differente statuto giuridico, lavorano in modo non sincronico ed omogeneo tra loro.

In modo particolare, questa doppia città insiste sugli *edifici ponte*, ovvero le strutture di collegamento dei due fronti che seguono l'anello viario che organizza il quartiere.

Progettati come volumi capaci di ospitare i principali servizi del quartiere, in particolar modo quelli commerciali, gli *edifici ponte* sono stati, sin dalla loro realizzazione, occupati parzialmente o totalmente, come il quinto ponte. La presenza di abitazioni abusive al loro interno ha inevitabilmente comportato radicali trasformazioni rispetto alle intenzioni del progetto, nonché inaspettati modi d'uso e percezione degli spazi.

A meno di una demolizione dei ponti occupati, questo lavoro di tesi ritiene che gli spazi abitati al loro interno siano difficilmente estirpabili, ed assume così uno scenario in cui il quinto ponte attiva un processo di regolarizzazione delle abitazioni in esso presenti. Tale scenario è supportato da un'indagine restituita, in questo documento, attraverso quattro sezioni.

La prima, *Dopo la legge 167. Il Laurentino ed i grandi quartieri di edilizia residenziale pubblica a Roma*, discute prioritariamente il progetto del quartiere. Partendo dall'aumento demografico del secondo dopoguerra, sia a livello nazionale che locale, nonché facendo riferimento ai flussi migratori interni, il progetto di Pietro Barucci, è osservato sia in termini dimensionali che morfologici (una città satellite autonoma, fatta di undici *insulae*, in grado di rispondere ad un'elevata domanda abitativa oltre che offrire un'ampia dotazione di spazi aperti e servizi).

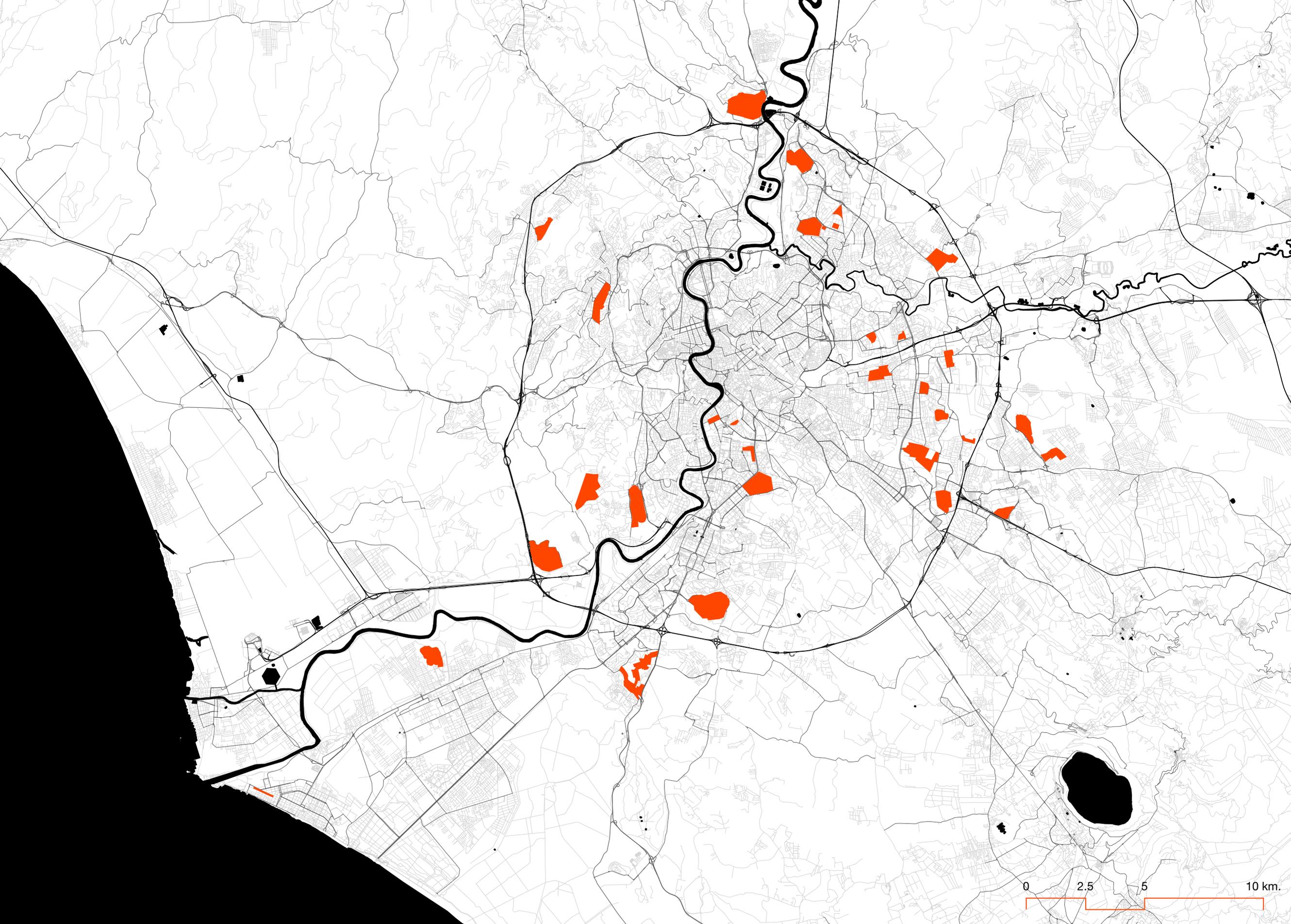
Nella seconda parte, *Spazi occupati nel quartiere Laurentino*, è affrontato il tema dell'occupazione abusiva. Partendo da brevi cenni sul fenomeno a livello romano, l'indagine si concentra sul quartiere, e successivamente, sul quinto ponte, dove la concentrazione di spazi occupati è massima. Dati e immagini documentano lo stato dei luoghi ed i loro usi.

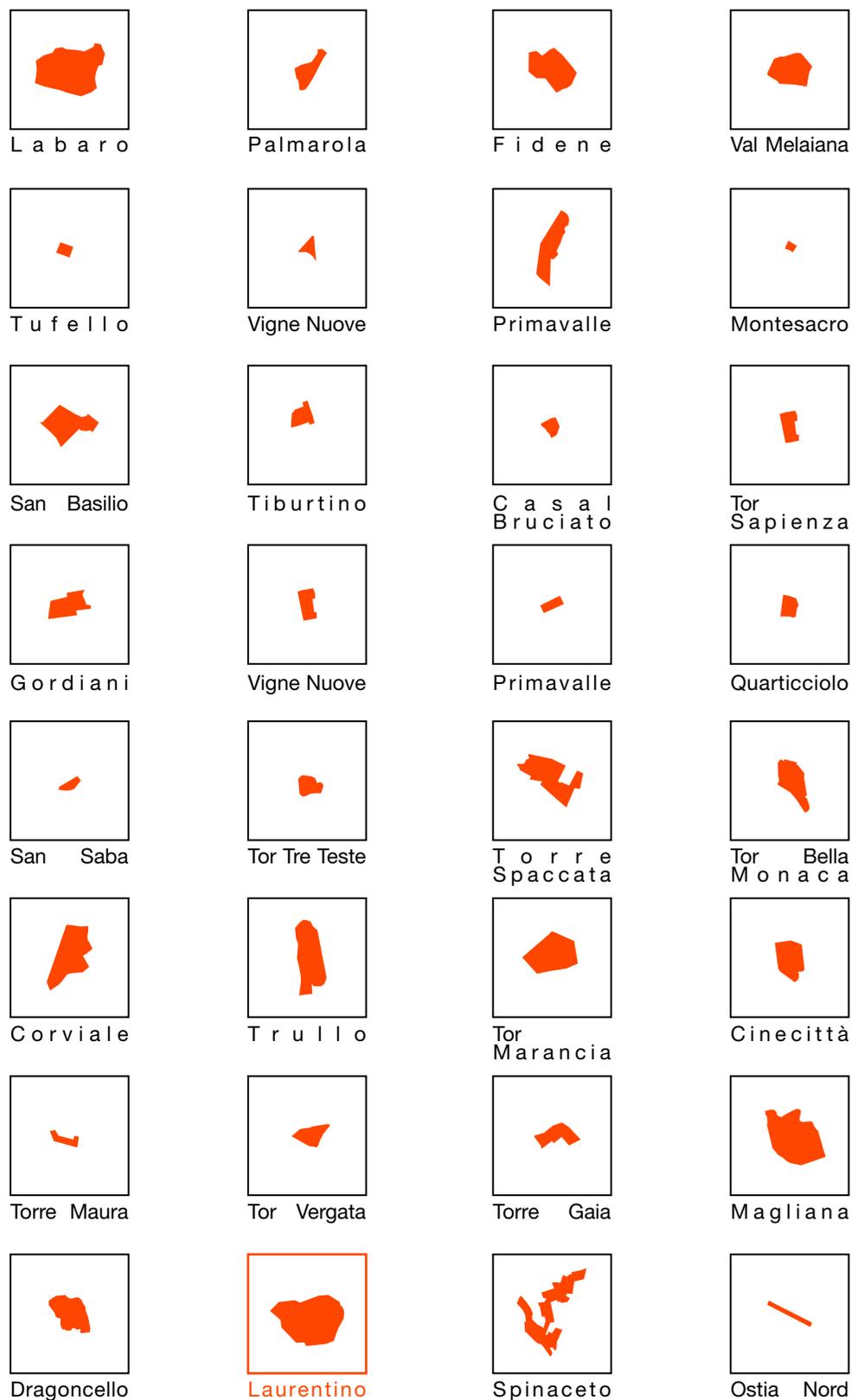
Nella terza parte, *Piani, progetti, azioni*, si pone l'accento sulle numerose attività nel tempo intraprese dall'amministrazione pubblica e dalla società civile nell'ottica di una riqualificazione del quartiere, nonché sugli interventi tesi a ridurre le occupazioni abusive (in modo particolare quelli adottati dal Comune di Roma e dall'Azienda Territoriale per l'Edilizia Residenziale ATER di Roma). Una particolare attenzione è qui rivolta alle pratiche partecipazioniste e all'attivismo del quartiere. Entro quest'ottica, il Laurentino può essere osservato come un quartiere fatto di un insieme di comunità (spesso coincidenti con le *insulae*), mosse da un forte senso di vicinato e dalla volontà di autogestire la riqualificazione degli spazi.

Il ponte abitato costituisce la chiusura del lavoro. Una proposta progettuale che considera l'occupazione abusiva nel quinto ponte come una realtà difficile da estirpare. Il V ponte costituisce un luogo in cui l'occupazione abusiva è profondamente radicata. Per tale ragione viene ipotizzata l'attivazione di un processo di regolarizzazione degli spazi abitati, accanto alla realizzazione di nuovi spazi da adibire ad attività di supporto ed assistenza. Questa soluzione cerca di mitigare il degrado fisico e sociale presente, supponendo che una serie di interventi puntuali, ma ripetibili settorialmente su specifici spazi, possano essere più efficaci rispetto ad azioni più estensive, condotte alla scala dell'intero quartiere.



**Dopo la legge 167.
Il Laurentino
ed i grandi quartieri di edilizia
residenziale pubblica a Roma**





1.1 L' Italia e l'aumento demografico del II dopoguerra

« Nel dopoguerra l'opinione pubblica e soprattutto la cultura architettonica si opponevano a quel tipo di città e a quella condizione abitativa; si voleva rompere la continuità della trama urbana, la monotonia delle morfologie edilizie imposte dal Piano, uscire verso il verde, il sole, la luce.»

(Pietro Barucci¹)

Nel 1861, anno del primo censimento italiano, quasi una persona su sei dichiarava di risiedere in un comune diverso da quello di nascita, e nel 1930 questi erano pari al 30% della popolazione residente. Nonostante il forte tasso di emigrazione, la mobilità della popolazione entro i confini nazionali è stata essa stessa consistente.² Al finire del secondo conflitto mondiale l'Italia, ancora un Paese perlopiù agricolo, deve affrontare la propria modernizzazione, oltre alla sua ricostruzione. Dalla fine degli anni Cinquanta il fenomeno migratorio inizia a cambiare forma: i movimenti migratori principali sono interni all'Italia e vanno dalle zone più povere del Paese verso quelle più sviluppate; gli espatri, che pur continuano consistenti, iniziano a preferire i paesi dell'Europa occidentale rispetto alle destinazioni transoceaniche. Le regioni Lombardia, Piemonte e Lazio hanno i bilanci migratori positivi più elevati in tutto il periodo.³

1. Edilizia residenziale pubblica a Roma

Planimetria ed individuazione

¹ P. Barucci, *Ricordi e pensieri su Roma: Analisi del rifiuto*, in *Scritti di architettura 1987-2012*, CLEAN, Napoli, c. 2012, p. 39.

² F. Indovina a cura di, L. Fregolent, M. Savino, et al., *1950 - 2000 L'Italia è cambiata*, Franco Angeli, Milano, c. 2000, pp. 48-51.

³ Ibid.

Roma cresce in maniera vorticoso, con la sola interruzione della guerra, come se per ciascun decennio si fosse aggiunta una città nuova grande quanto Bologna.⁴ Come afferma Francesco Indovina, in *L'Italia è cambiata*:

«Si abbandonano i nuclei abitati e le case sparse: gli 11.4 milioni di persone che abitavano nel 1951 negli insediamenti non accentrati, diventavano 7.7 milioni nel 1971. Ci si sposta dai piccoli centri verso le città più grandi, sia nelle città dell'industria che in quelle amministrative: nel 1951 quasi un italiano su due (il 44.6% della popolazione) risiedeva nei comuni con una popolazione fino a diecimila abitanti; nel 1975 la quota scende a quasi un italiano su tre (35%); nel 1951 i comuni con più di diecimila abitanti sono 26 e contano il 20.4% della popolazione, nel 1975 i comuni con questa dimensione sono diventati 47 e ora vi abita quasi il 30% della popolazione italiana; nei capoluoghi di provincia la popolazione residente passa dai 13.3 milioni del 1951 ai 18.4 milioni del 1971.»⁵

Una crescita determinata, tra l'altro, da consistenti livelli di aumento naturale della popolazione con tassi di natalità e di mortalità nazionali rispettivamente superiori ed inferiori a quelli dei decenni precedenti. Tutto ciò cambia segno nel giro di pochi anni. Nel 1974 per la prima volta il tasso di natalità scende sotto la media nazionale e non solo termina il lungo esodo degli italiani verso la capitale, ma molti cittadini iniziano ad abbandonarla.⁶ Sono questi gli anni delle polemiche e delle battaglie per l'affermazione dei valori della nuova architettura intesa soprattutto quale estensione dei metodi della

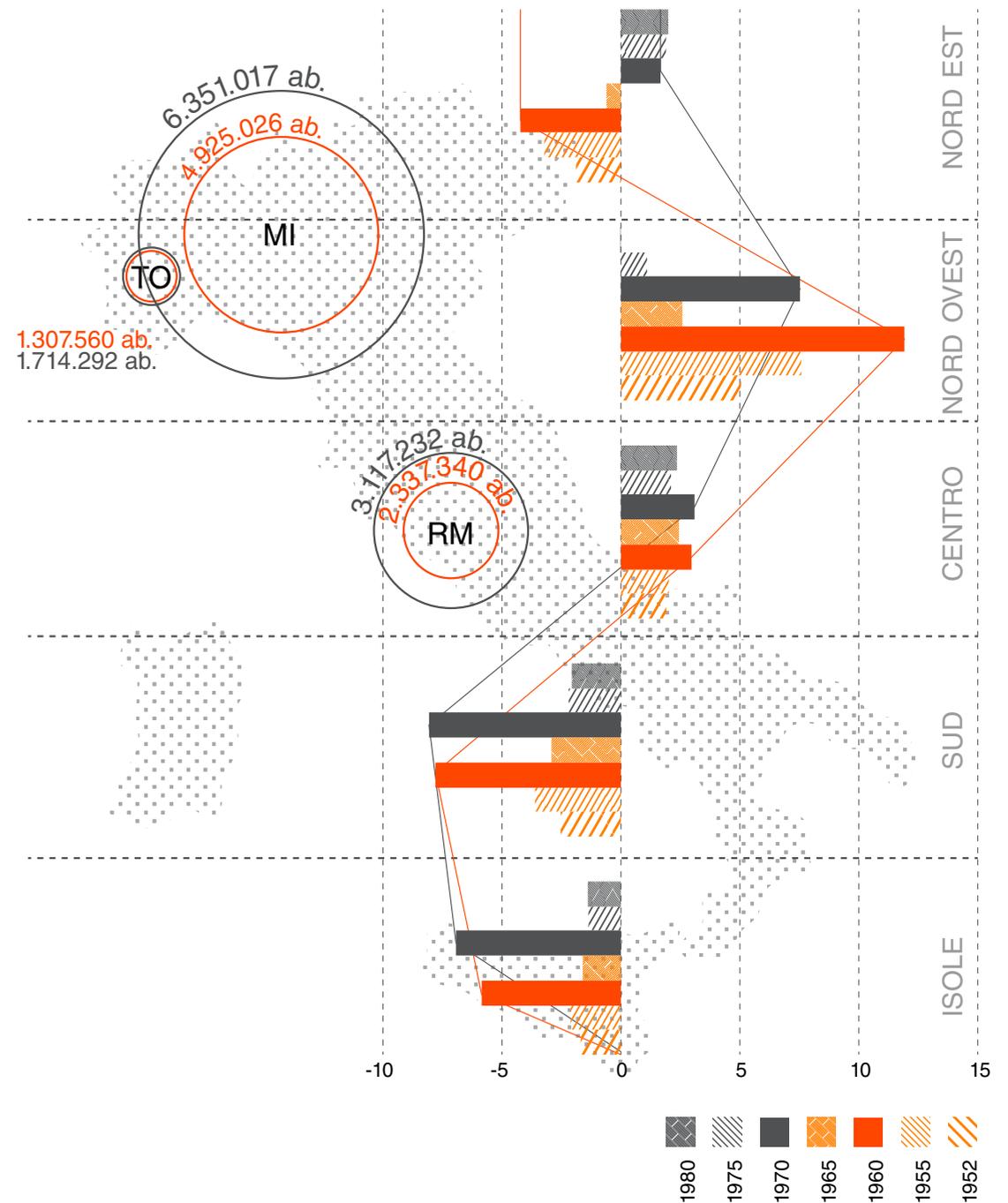
⁴ W. Tocci, I. Insolera, D. Morandi, *Avanti c'è posto: storie e progetti del trasporto pubblico a Roma*, Donzelli, Roma, 2008, p. 91.

⁵ F. Indovina a cura di, L. Fregolent, M. Savino, et al., *1950 - 2000 L'Italia è cambiata*, Franco Angeli, Milano, c. 2000.

⁶ S. Barbonaux, *Roma. Dalla città alla metropoli*, Editori Riuniti, Roma, 1983, in W. Tocci, I. Insolera, D. Morandi, *Avanti c'è posto: storie e progetti del trasporto pubblico a Roma*, Donzelli, Roma, 2008, p. 91.

>| 2. Sviluppo delle aree metropolitane in Italia 1960-70 e tasso di migrazione interna nel secondo dopoguerra

Fonte: elaborazione TECNECO su dati ISTAT (Preite, 1979); dati ISTAT.



produzione industriale all'edilizia, condotta sui temi della normalizzazione e dello standard dalle forze più attente e radicali dell'architettura italiana.⁷

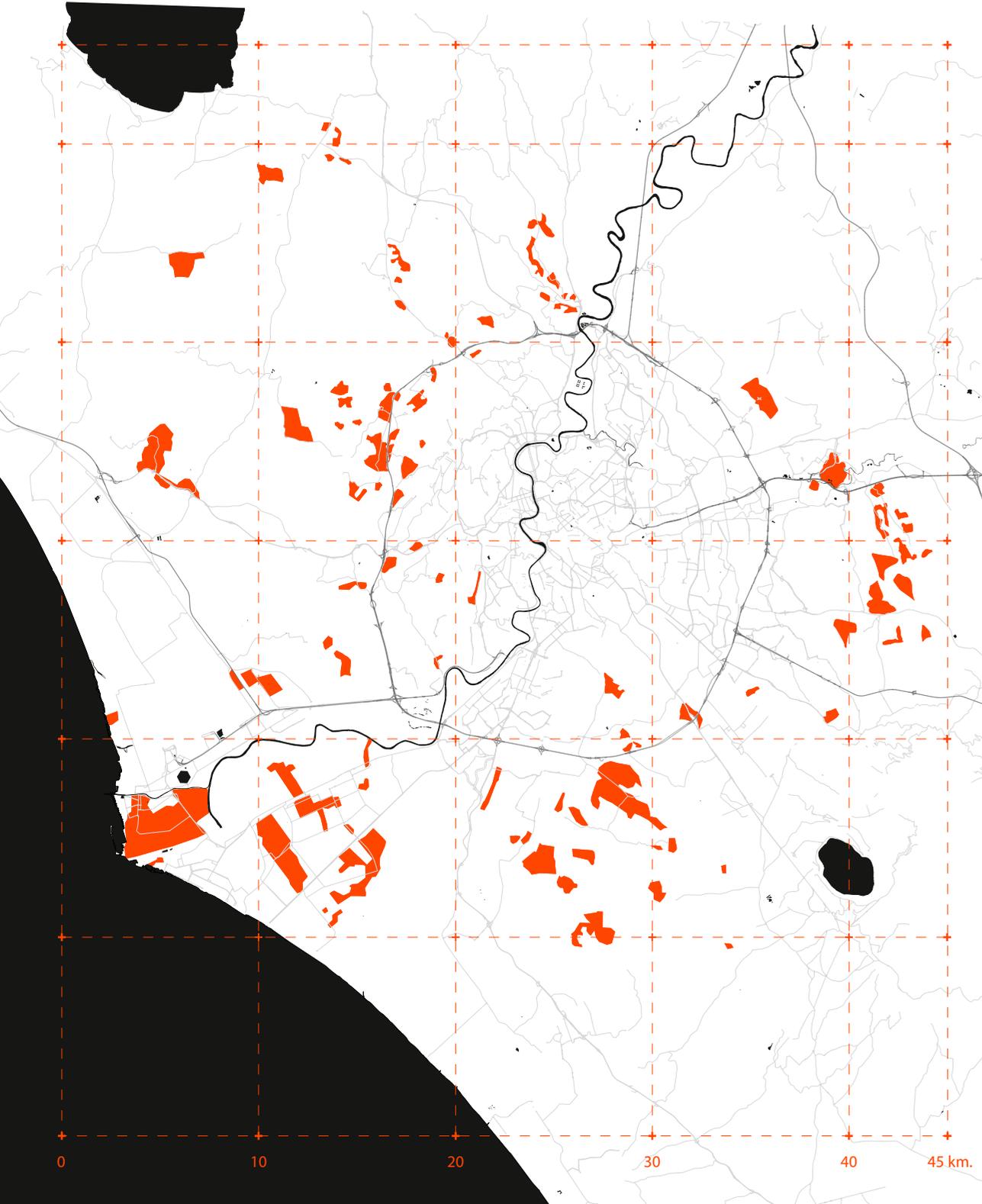
⁷ G. Muratore, *Moderno Romano*, in R. Lenci, *Pietro Barucci Architetto*, Electa, Milano, c. 2009, pp. 44-56. La grande stagione della cosiddetta "ricostruzione" appartiene quindi in buona parte al programma dell' INA-Casa, inquadrato nel più vasto Piano-Fanfani e gestito da Arnaldo Foschini. Con i programmi di intervento, venne messo a punto un sistema capace di coinvolgere, da un lato, i progettisti migliori delle generazioni emergenti e, dall'altro, di fornire, un'immagine *tipica* delle aspettative culturali dell'architettura italiana di quegli anni.

» **3. Il quartiere
Laurentino di Pietro
Barucci, insulae IV, V, VI**

© Pietro Barucci



1.2 La legge 167 a Roma



4. Le aree urbanizzate abusivamente a Roma, 1979

Rielaborazione di *Il territorio del comune di Roma oggi*, in *Parametro* (76-77): 32-46, (1979);

Negli anni Cinquanta inizia il boom economico italiano. Vengono gettate le basi per una crescita impetuosa che provoca forti migrazioni verso le maggiori città del Paese. Ai disastri della guerra si sommano gli squilibri di imponenti masse di persone che in un'Italia povera cercano lavoro e casa nei grandi centri urbani.⁸ Roma nel 1960 raggiunse i due milioni di abitanti. La dimensione della città è ormai enorme e l'espansione avviene in tutti i settori. Si inizia, a tutti gli effetti, a parlare di periferia. Nella tradizione "periferia" è un luogo non definito se non in relazione ad un centro urbano. Essa è l'area marginale di un centro urbano, per trovarla è necessario operare attraverso un percorso di negazioni: la periferia urbana *non* è il centro, ma allo stesso tempo *non* è la campagna. Essa si colloca tra questi luoghi. Per raggiungerla dal centro si deve andare fuori da esso, ma allo stesso tempo per raggiungerla dalla campagna o dalla provincia bisogna andare verso la città.⁹ Come afferma Andrea Iacomini in "Periferie e grandi interventi residenziali" l'aspetto prevalente della periferia è certamente determinato dall'informalità insediativa, caratterizzata da strutture senza una evidente forma spaziale e una gerarchia, dove solitamente prevale il "fuori scala".¹⁰

⁸ P. Berdini, *La riforma urbanistica mancata e l'affermazione dell'abusivismo: le regole negli anni del boom economico*, in P. Berdini, *Breve storia dell'abuso edilizio in Italia: dal ventennio fascista al prossimo futuro*, Donzelli, Roma, c. 2010, p.31.

⁹ L. Bellicini, R. Ingersoll, *Periferia italiana*, Meltemi, Roma, c. 2001, pp. 32-33.

¹⁰ A. Iacomini, *Periferie e grandi interventi residenziali*, in *Macramè n. 3*, University Press, Firenze, c. 2009, pp. 69-76.

Lo sviluppo dei quartieri residenziali negli anni Cinquanta e Sessanta aveva mosso una piena fiducia nell'elaborazione di modelli che prima di essere fisici, volevano essere esistenziali: spazi pedagogici di educazione all'abitare. Il quartiere rimane un'unità che non è città, che non è permeabile alla sua cultura ed alla sua vita, ma rimane essenzialmente «spazio disciplinato» dal quale la gente tende a fuggire.¹¹ Quella della città pubblica fu una breve ma luminosa stagione dell'urbanistica e dell'architettura italiana della seconda metà del secolo scorso. Furono disposti finanziamenti cospicui, nuove leggi, nuovi sistemi di governo del settore nel clima di riforma e rinnovamento che negli anni Settanta attraversava ogni settore della società italiana.¹² Le edificazioni degli anni Cinquanta, portavano con sé una forte spinta centrifuga e irresistibile, non ancora sancita da un adeguato strumento urbanistico. Da tali necessità nacque il Piano Regolatore di Roma del 1962, a cui seguiva il piano delle 167, noto come Piano di edilizia economica popolare (PEEP).

L'idea della “grande dimensione” sarà la causa motrice della sperimentazione di modelli di intervento che portano alla realizzazione di grandi quartieri che si rivelano con una nuova concezione di distribuzione, mossa dall'interesse nei confronti delle relazioni che intercorrono tra l'alloggio ed i sistemi di percorrenza, che esulava dalla tradizionale percorrenza verticale dettata dai corpi scala, sostituendola od integrandola con percorsi orizzontali come strade interne e ballatoi.¹³

11 E. Lomi, A. Masé, *Note per una lettura delle trasformazioni urbane tra urgenza edilizia e luogo architettonico*, in A. Carini, M. Ciammitti, R. Farina, et al., *Housing in Europa: seconda parte 1960 – 1979*, Edizioni Luigi Parma, Bologna, c. 1979, pp. 25-28.

12 P. Barucci, *Ricordi e pensieri su Roma: Analisi del rifiuto*, in *Scritti di architettura 1987-2012*, CLEAN, Napoli, c. 2012, p. 39.

13 A. Carini, R. Farina, *Evoluzione del concetto di piano: contributi di metodo e qualità dell'ambiente*, in A. Carini, M. Ciammitti, R. Farina, et al., *Housing in Europa: seconda parte 1960 – 1979*, Edizioni Luigi Parma, Bologna, c. 1979, pp. 30-36.

L'inserimento di un piano in un programma a scala territoriale diviene, a partire dagli anni Sessanta, una necessità inderogabile di razionalizzazione della crescita delle città. Intere porzioni urbane prendono forma in pochi anni.

Ad una tendenza di avanguardia emerge, negli stessi ed in altri paesi, del panorama europeo, con modalità diverse a seconda delle realtà politiche, culturali, sociali, la proposta di soluzioni che affidano alla qualità della progettazione ed alle capacità di controllo dell'operazione la riuscita dell'intervento, con l'invenzione di grandi strutture ambientali che definiscono interi settori metropolitani; si pensi al piano Pampus o al Bijlmermeer di Amsterdam.¹⁴

Quando l'Italia uscì dalla seconda guerra mondiale presentava insieme ad un'economia distrutta e a tante città rase al suolo da bombardamenti indiscriminati, milioni di persone che vivevano al limite della sussistenza in alloggi di fortuna. Era evidente la necessità di un avvio alla ricostruzione di un Paese distrutto dal conflitto bellico.¹⁵ Il piano Ina Casa¹⁶, redatto nel 1949, per la realizzazione di alloggi pubblici riveste, nei suoi primi anni, una grande importanza, anche se dal punto di vista quantitativo rappresentò una risposta molto modesta. Si dovrà, però, arrivare al 1962 con la legge 167¹⁷ per fornire alle amministrazioni pubbliche gli strumenti per operare attraverso il controllo della rendita fondiaria con la possibilità di esproprio

14 Ibid.

15 P. Berdini, *Il trionfo del paese fai da te: Il piano Ina casa e la vendita del patrimonio pubblico*, in P. Berdini, *Breve storia dell'abuso edilizio in Italia: dal ventennio fascista al prossimo futuro*, Donzelli, Roma, c. 2010, pp. 150-153.

16 Con la l. 28 febbraio 1949 nr. 43 il Parlamento italiano approvò il progetto di legge Provvedimenti per incrementare l'occupazione operaia, agevolando la costruzione di case per lavoratori, con il quale si sarebbe dato avvio a un piano per la realizzazione di alloggi economici, noto come piano INA-Casa.

17 Legge 18 aprile 1962, n. 167, *Disposizioni per favorire l'acquisizione di aree per l'edilizia economica e popolare*, La presente Legge è stata modificata ed integrata dalle leggi 21 luglio 1965, n. 904 e 22 ottobre 1971, n. 865.

a prezzi agricoli. La diffusione della legge non fu omogenea in tutto il Paese ed entrò nella sua fase di piena attuazione soltanto a cavallo degli anni Settanta.¹⁸

Il PRG di Roma del 1962, prevedeva un modello di espansione organizzato per nuclei residenziali nei quali, sia per la dimensione, che per la collocazione ed i rapporti con il territorio rendeva implicito il concetto di “quartiere”. In questo schema di assetto territoriale, la 167 si inserisce comprendendo un considerevole numero di nuclei, a ciascuno dei quali corrispondeva un piano di zona; anche nella gestione del piano si accentuava perciò il carattere del “quartiere”. Secondo le indicazioni generali del piano, l'espansione a est sarebbe dovuta essere complessivamente il 50% ed a sud il 20%. Con l'applicazione della legge 167 si sovvertirono totalmente le previsioni di espansione della città, quasi dimezzando l'espansione ad est e più che raddoppiando quella a sud.¹⁹ Il piano, predisposto dall'Amministrazione nel 1964, vincolando 5000 ettari di territorio per circa 700 mila abitanti, si è sviluppato attraverso tre programmi pluriennali di attuazione. Il primo tra il 1965-66, prolungato al 1968, prevedeva un impegno di realizzazione pari a 130 mila stanze. Il secondo programma quadriennale, 1969-72 e prolungato al 1976, prevedeva un impegno pari a circa 280 mila stanze. Il terzo programma triennale infine, attuato nel triennio 1977 – 1979, aveva un impegno per circa 130 mila stanze.²⁰

¹⁸ P. Berdini, *La riforma urbanistica mancata e l'affermazione dell'abusivismo: le regole negli anni del boom economico*, in P. Berdini, *Breve storia dell'abuso edilizio in Italia: dal ventennio fascista al prossimo futuro*, Donzelli, Roma, c. 2010, p.31.

¹⁹ I. Insolera, *Roma moderna: un secolo di storia urbanistica*, cap. 24: *Il decennio del disimpegno: cultura, politica, urbanistica negli anni Sessanta*, Einaudi, Torino, c. 1971, pp. 258-278.

²⁰ P. Barucci, A. De Rossi, L. Giovannini, et al., *Il quartiere Laurentino: Descrizione del progetto urbanistico, il secondo programma d'attuazione della 167*, in *Parametro*, anno X, n. 76-77, maggio – giugno 1979, Faenza, Ravenna, pp. 33-82.

5. Laurentino,
settore Sud-Ovest,
Novembre 2019



Le realizzazioni più importanti sono concentrate nell'ultimo decennio, quando le leggi per l'edilizia sovvenzionata, rispecchiando le esigenze di progresso sociale emerse negli anni sessanta, consentivano il finanziamento simultaneo di abitazioni e consistenti quote di servizi primari. È nota la previsione di zone di espansione che il piano regolatore affidava all'edilizia privata, la cui attuazione non è mai stata avviata per mancanza di strumenti urbanistici adeguati. Da queste cause concorrenti è nato il fenomeno dell'abusivismo edilizio, che si è sostituito in larga misura alle forme legali di produzione di abitazioni.²¹ Scrive Pietro Barucci a riguardo:

«Disgraziatamente la situazione creata dalla loro attuazione, in massima parte mancata ed il modo in cui questa parziale attuazione avvenne, favorì o addirittura determinò la nascita dell'abusivismo e la contrapposizione di questi due tipi di insediamento; la città pubblica e la città abusiva, che nel loro insieme costituiscono le due facce di una sola, tragica realtà: un'enorme espansione urbana che ospita la metà degli attuali abitanti di Roma e che cinge da ogni lato la città consolidata.»²²

Due città, quelle appena descritte da Barucci che sembrano, soprattutto ove non vi è stato un effettivo completamento dei locali a servizi, essere private del tutto, o parzialmente, della presenza di essi, depredati o vandalizzati. Come descrive Italo Insolera in "Roma moderna", le previsioni per il 1962 si basavano su due avvenimenti certi:

1. ci sarebbero state le elezioni amministrative e successivamente la prima amministrazione di centrosinistra. Il regime commissariale era chiaramente l'atto finale delle amministrazioni di centrodestra che avevano governato per quindici anni; ed era una

²¹ Ibid.

²² P. Barucci, *Ricordi e pensieri su Roma: Analisi del rifiuto*, in *Scritti di architettura 1987-2012*, CLEAN, Napoli, c. 2012, p. 39.

battuta d'arresto prima delle amministrazioni del centrosinistra romano;

2. ci sarebbe stato il nuovo piano regolatore vincolato dalla data del 24 Giugno 1962 e gli elementi per farlo erano i piano della giunta Unspr ed il voto del Consiglio superiore dei Lavori pubblici del Novembre 1961 (in campo nazionale il 1962 fu l'anno della nazionalizzazione dell'energia elettrica e del tentativo di Fiorentino Sullo di formulare una nuova legge urbanistica).²³

In sintesi, ben diversamente dalle previsioni iniziali, lo sviluppo residenziale urbano al 1976 registrava la realizzazione di 1.250.000 stanze previste, ma ripartite in modo tale che solamente il 15% di esse fosse destinato ad edilizia sovvenzionata e convenzionata agevolata nei piani di zona della 167. Le 190 mila stanze di edilizia economica e popolare partecipano perciò ad un quadro complessivo fortemente spostato rispetto alle previsioni originarie, in una situazione che pregiudica gravemente il destino del comprensorio metropolitano e che si presenta, al momento attuale, difficilmente governabile.²⁴

Gli interventi più importanti sono posteriori e non rientrano nei dati sopra riportati: fra questi ultimi emergono i quartieri del Laurentino, Corviale e di Vigne Nuove in cui la GESCAL ha finanziato, assieme alle abitazioni, le strutture di servizio primarie, secondo un programma del 1969.

²³ I. Insolera, *Roma moderna: un secolo di storia urbanistica*, cap. 23: *Roma negli anni 60*, Einaudi, Torino, c. 1971, pp. 245-257.

²⁴ P. Barucci, *Il Laurentino: un quartiere coordinato a Roma*, in *Spazio e società: rivista internazionale di architettura ed urbanistica*, n. 5, Mazzotta, Milano, 1979, pp. 27-46.

1.3 1969 – 1972: Corviale, Laurentino e Vigne Nuove

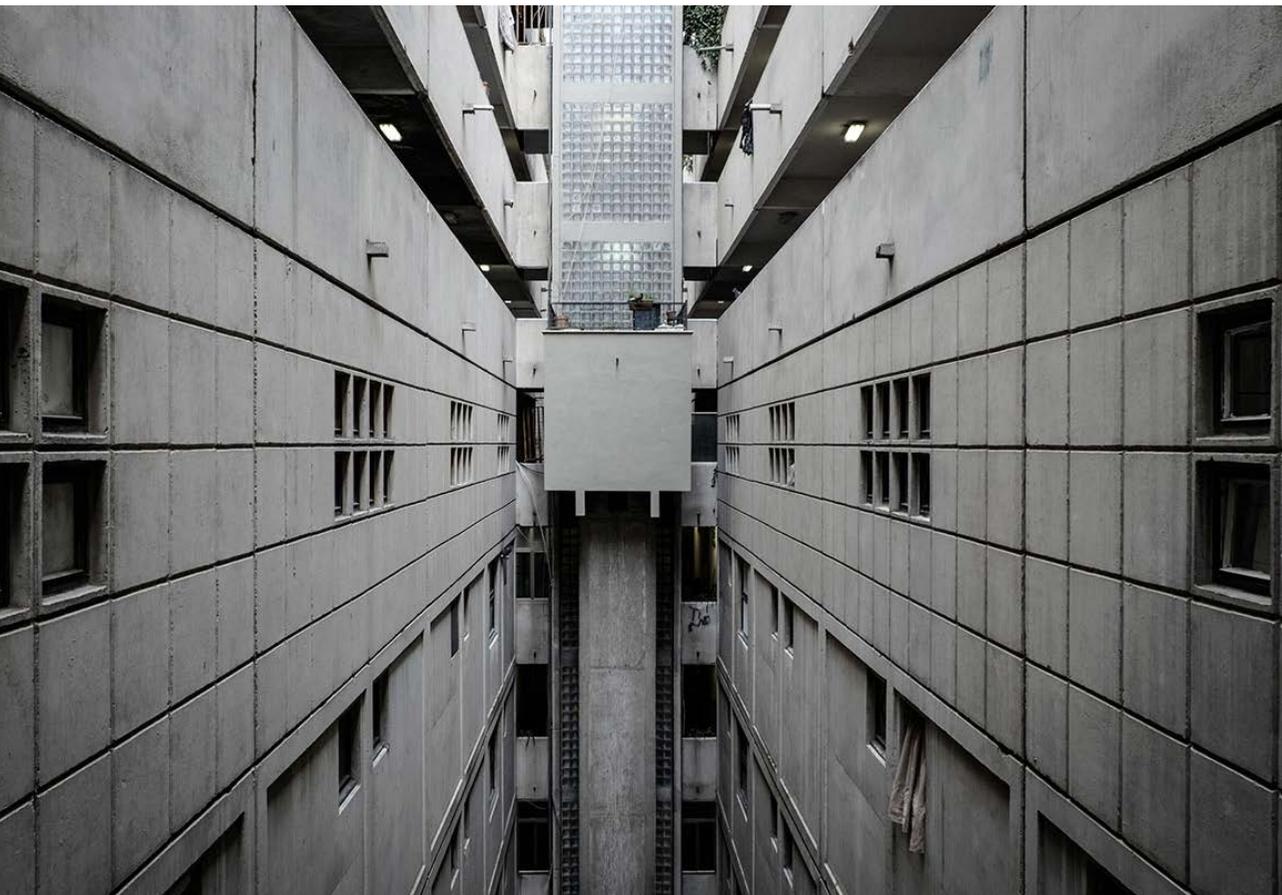
Nella localizzazione dei nuovi quartieri, all'esterno della circoscrizione, si sprigionò la potenza espansiva del piano del 1962, scandita però dalla geometria interrotta dell'abusivismo. Laddove il secondo aveva lasciato spazi liberi si attuavano i quartieri previsti dal primo, per iniziativa sia privata che pubblica.²⁵ Laurentino, Corviale e Vigne Nuove prendono il via con l'accordo che l'IACP non dovrà apportare modifiche per evitare l'iter lunghissimo delle varianti urbanistiche.²⁶ Il piano generale della legge 167/62 a Roma, predisposto dall'amministrazione nel 1964, vincolando 5.000 ettari di territorio per circa 700 mila abitanti, si è sviluppato, come già detto, attraverso programmi pluriennali di attuazione. La progettazione del piano di zona Laurentino, unitamente a quella dei piani di Corviale e Vigne Nuove, è avviata da Comune, GesCaL e IACP nel 1972, nell'ambito del secondo programma di attuazione della 167, e sulla base di nuovi strumenti di legge con un'iniziativa di rottura anche qualitativa rispetto al passato, da condurre con carattere di urgenza, introducendo tecniche di progettazione e costruttive che consentano la massima operatività.²⁷ In particolare il programma si caratterizzava per:

- la notevole dimensione degli interventi (42.924 abitanti per 3.970.000 mc.);

²⁵ W. Tocci, I. Insolera, D. Morandi, *Avanti c'è posto: storie e progetti del trasporto pubblico a Roma*, Donzelli, Roma, 2008, p. 94.

²⁶ N. Campanella, *La periferia e il suo sviluppo*, in *Roma: Laurentino-Fonte Ostiense*, Liguori Editore, Napoli, 1999, pp. 11-28.

²⁷ A. R. Montani, *Laurentino l'esperimento incompleto*, in *Le comunità locali urbane: quartieri e centro di Roma*, Bulzoni, Roma, 1993, pp. 113-118.



6. Corviale.
Interno del Serpentone

© Marco Marucci

- la larga presenza dell'intervento pubblico diretto (IACP) nell'attuazione del piano, oltre al solo movimento cooperativo organizzato;

- il carattere diversificato delle situazioni in cui si viene ad operare il Laurentino (grande unità di espansione urbana), Corviale (elemento di "rimarginatura" della periferia), Vigne Nuove (intervento di ricucitura del tessuto urbano periferico), quindi il carattere sperimentale per Roma che la progettazione assume.²⁸

Riportando le parole dell'architetto Barucci, tratte dalla raccolta di "Scritti di architettura 1987-2012":

«Sotto la spinta di un "immane sviluppo", si intraprese con vigore la realizzazione di questi quartieri modello, oggetto di un programma e di un finanziamento unitari, con intenti largamente sperimentali, con immensa fiducia nelle capacità di autogoverno di questa città, nelle pubbliche strutture preposte alla gestione. Forse per la prima volta nella storia dell'edilizia pubblica italiana furono progettati e realizzati simultaneamente residenze e negozi, uffici e centri sociali, attrezzature sportive e ricreative. [...] Ciascuno dei tre progetti proponeva diversi schemi di integrazione, arditi e complessi, accuratamente elaborati.»²⁹

²⁸ P. Barucci, A. De Rossi, L. Giovannini, et al., *Il quartiere Laurentino: Descrizione del progetto urbanistico, il significato del piano ed il suo confronto con la realtà politico amministrativa della città*, in *Parametro*, anno X, n. 76-77, maggio – giugno 1979, Faenza, Ravenna, pp. 33-82.

²⁹ P. Barucci, *Corviale, Laurentino e Vigne Nuove*, in *Scritti di architettura 1987-2012*, CLEAN, Napoli, c. 2012, pp. 59-62.

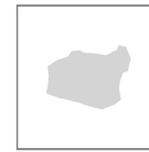
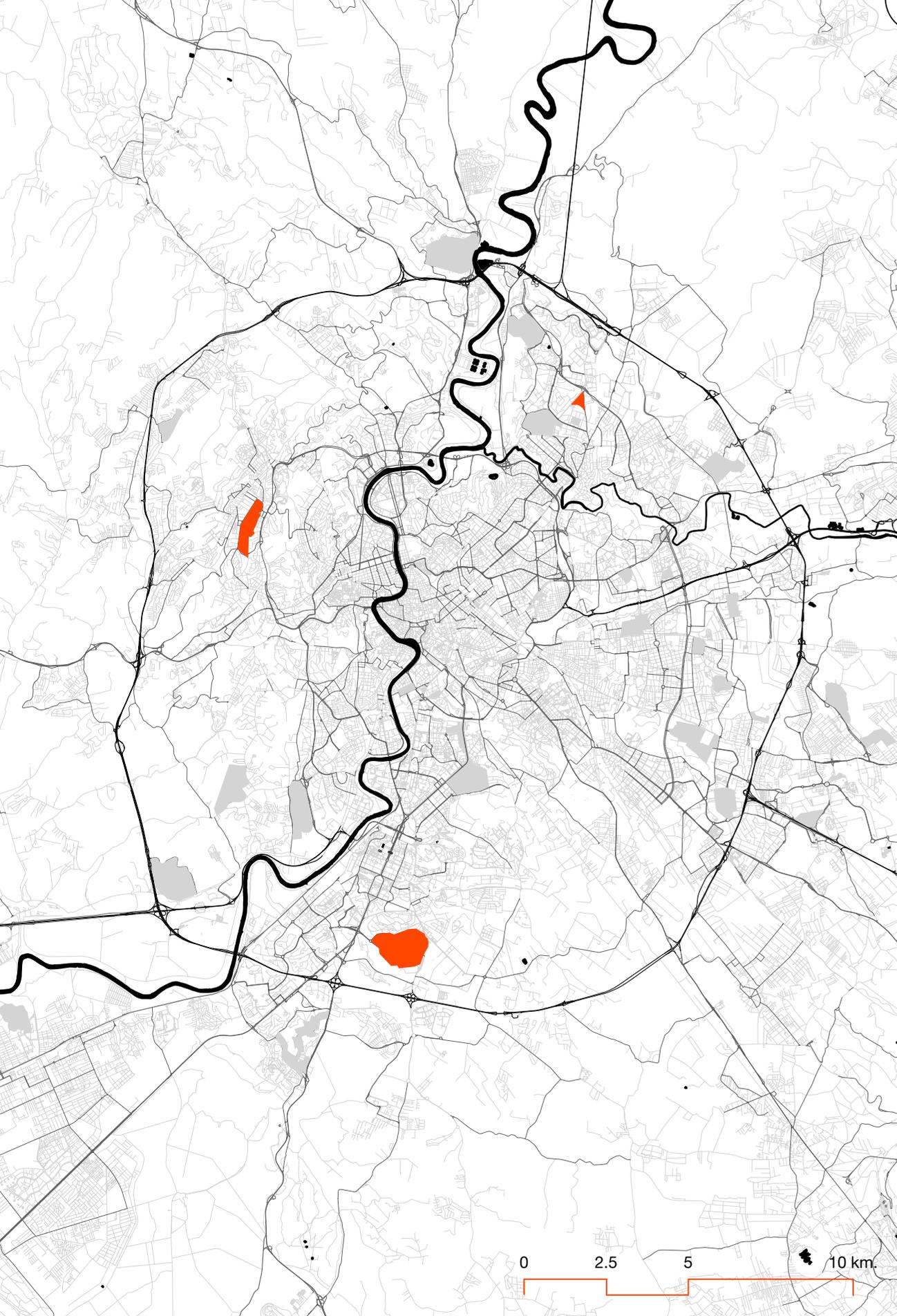
>| **7. Laurentino,
scene di vita, anni '70**

© Archivio Unità

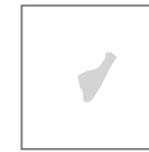
>>| **8. Laurentino,
Corviale e Vigne Nuove**

Planimetria ed individuazione

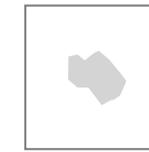




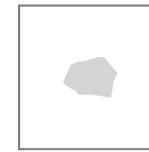
Labaro



Palmarola



Fidene



Val Melaiana



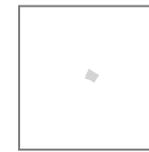
Tufello



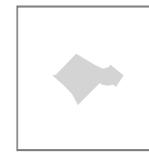
Vigne Nuove



Primavalle



Montesacro



San Basilio



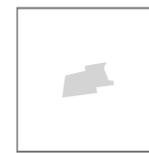
Tiburtino



Casal Bruciato



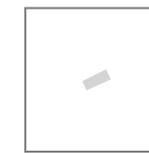
Tor Sapienza



Gordiani



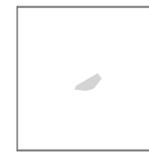
Vigne Nuove



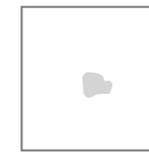
Primavalle



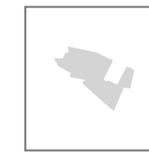
Quarticciolo



San Saba



Tor Tre Teste



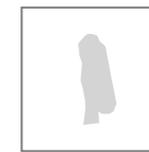
Torre Spaccata



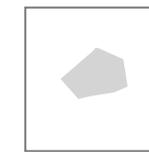
Tor Bella Monaca



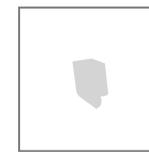
Corviale



Trullo



Tor Marancia



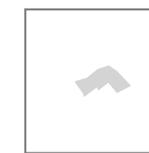
Cinecittà



Torre Maura



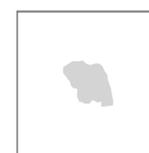
Tor Vergata



Torre Gaia



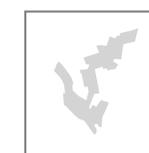
Magliana



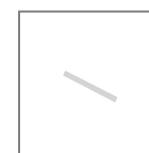
Dragoncello



Laurentino



Spinaceto



Ostia Nord

Lo sviluppo del quartiere di Vigne Nuove, su un'area triangolare degradante verso il basso, vede come elemento caratterizzante la contrapposizione di volumi destinati alla residenza, edifici in linea serviti da blocchi scala-ascensore e ballatoi, con gli spazi ad uso collettivo. L'adozione di blocchi scala emergenti sulle facciate, permettono un forte segno nella definizione degli edifici residenziali. D'altronde, come avviene in altri interventi richiesti dall'IACP coevi, il quartiere segue una linea culturale che reimposta il rapporto tra residenze e servizi, portando ad una nuova definizione degli oggetti architettonici.³⁰

«Vigne Nuove è il più normale. Molto interessante e innovativa la griglia dei servizi al piede dei corpi di fabbrica; corpi che si articolano in mirabili scatti, di segno sicuro e felice. Ma, poiché i servizi non sono stati allestiti, nessuno si è accorto di questa “griglia” innovativa. Tutti questi locali vuoti al piano terra sono stati considerati come una comune e trascurabile *de-faillance* gestionale.»³¹

³⁰ A. Carini, M. Ciammitti, R. Farina, et al., *Housing in Europa: seconda parte 1960 – 1979*, Edizioni Luigi Parma, Bologna, c. 1979, pp. 294-295.

³¹ P. Barucci, *Progetti e opere dell'architetto Pietro Barucci vol 4: i “dannati” Settanta ed i grandi quartieri, dal Tiburtino a Tor Bella Monaca, la storia dei “tunnel” (1971/1981)*, c.2008, pp. 15-60.

>| **9. Vigne Nuove,
corpi scala e residenze,
2016**

© Fabrizio Mosconi



Il progetto di Corviale, dell' architetto Mario Fiorentino, consiste in un assetto planivolumetrico di due assi geometrici, lungo i quali vengono concentrati residenze e servizi, da supporto a due volumi sovrastanti, uno dei quali con una lunghezza di circa un kilometro è costituito da residenze, con l'ottica di un frammento di città lineare. L'intervento si inserisce in una linea culturale orientata al ritrovamento di un nuovo rapporto di scala nel disegno degli elementi costitutivi il contesto della città. Si tende, in questo caso, al superamento della frammentazione della periferia, sia dal punto di vista formale che funzionale, attraverso un disegno lineare ed unitario.³²

«Corviale è il più importante, e il più bello; in fondo non eversivo se non nelle dimensioni. Per assurdo, se tagliato a pezzi e distribuiti nel territorio, nessuno avrebbe gridato allo scandalo. Ma il bello è proprio la sua dimensione, maestosa e irripetibile. Realizzabile solo in un grande intervento pubblico. Non è stato ultimato, i lavori furono interrotti, è stato occupato selvaggiamente nelle parti destinate a servizi, ma resta suscettibile dei lavori di ultimazione e di una campagna di riqualificazione che difatti è stata avviata, con sicuro successo. L'utenza dapprima ha protestato, poi ha accettato l'edificio megalitico a cui si è anzi affezionata, anche apprezzando i caratteri degli alloggi che sono sì monoaffaccio, ma proprio a causa di ciò sono dotati di lunghi corridoi e ampi spazi di disimpegno che, contrariamente agli alloggi compatti e essenziali poi raccomandati dalla mano pubblica, offrono condizioni di fruizione che ricordano un antico modo di abitare.»³³

Se dal punto di vista propriamente architettonico ed urbanistico, i tre quartieri si configurano

³² A. Carini, M. Ciammitti, R. Farina, et al., *Housing in Europa: seconda parte 1960 – 1979*, Edizioni Luigi Parma, Bologna, c. 1979, pp. 384-385.

³³ P. Barucci, *Progetti e opere dell'architetto Pietro Barucci vol 4: i "dannati" Settanta ed i grandi quartieri, dal Tiburtino a Tor Bella Monaca, la storia dei "tunnel" (1971/1981)*, c.2008, pp. 15-60.

►| 10. Cento Case Popolari, Corviale, 2014

© Fabio Mantovani



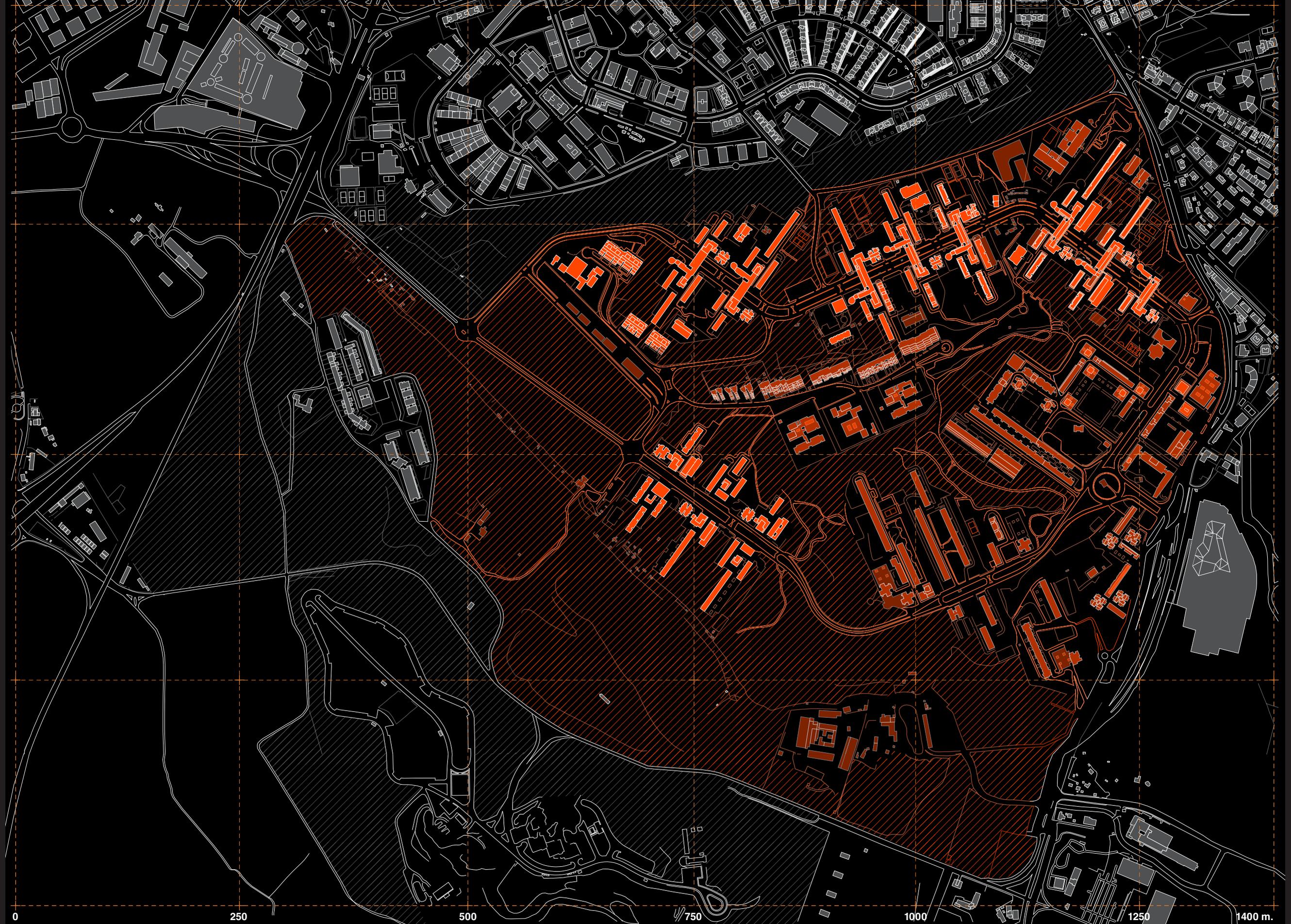
in maniera differente, sul piano sociale, fu certamente un'operazione meritoria, dal momento in cui si diede una risposta al disagio abitativo mettendo a disposizione alloggi pubblici e case in cooperativa a buon mercato. Si realizzò a favore dei lavoratori del ceto medio una politica della casa come non era mai accaduto prima e come non accadrà più in seguito.³⁴

³⁴ W. Tocci, I. Insolera, D. Morandi, *Avanti c'è posto: storie e progetti del trasporto pubblico a Roma*, Donzelli, Roma, 2008, p. 96.

»| **11. Laurentino,**
scene di vita II, anni '70

© Archivio Unità





0

250

500

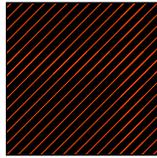
750

1000

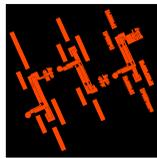
1250

1400 m.

1.4 Il quartiere Laurentino di Pietro Barucci



Riserva Naturale Laurentino-Acqua Acetosa



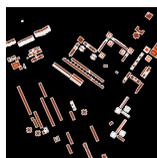
Il sistema delle insulae



Vie di percorrenza interna



I servizi presenti



Abitazioni gestite da cooperative terze

«Esaminando attraverso le foto aeree la collocazione dell'area di progetto rispetto alla città costruita, ne emerge una particolare condizione di "residualità periferica". L'area, infatti, non è parte di un tessuto urbano continuo da completare, ma risulta stretta tra il blocco nettamente disegnato dell'EUR, con edilizia direzionale e di reddito, il gruppo di quartieri speculativi o di edilizia economica anni '50-60, a loro volta periferia povera dell'EUR, la grande zona militare della Cecchignola e la barriera del Raccordo Anulare verso il territorio.»³⁵

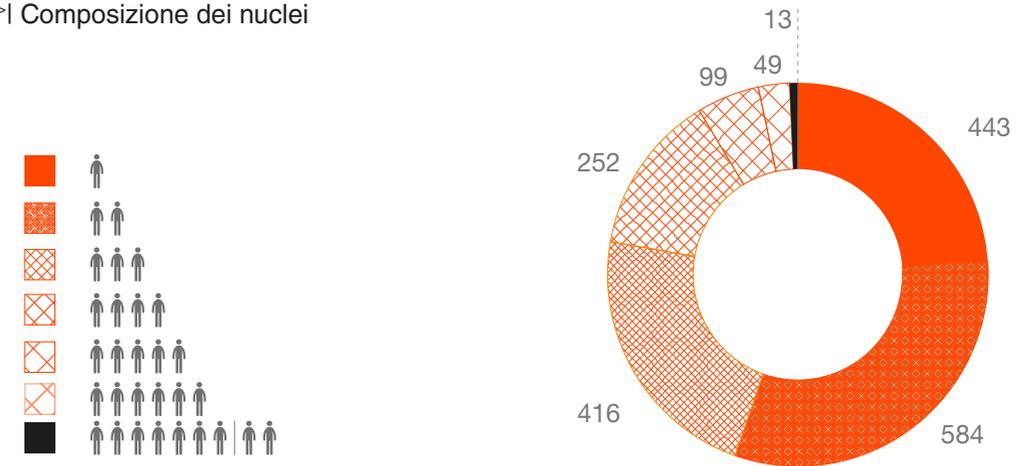
La periferia sembra essere al centro del dibattito sull'emarginazione ed il degrado, essa è portata ad inevitabili paragoni con il centro, arrivando spesso alla confusione del concetto stesso di centralità rispetto a quello di efficienza. Attualmente il dibattito si incentra proprio su quest'ultima. L'unità di quartiere è la componente di base delle città attraverso la quale pianificare servizi e strutture; nasce così una nuova ipotesi di articolazione della città, dove ogni sub-area ha la possibilità di essere simile alle altre in quanto a modelli di vita, opportunità di servizi, processi di socializzazione.³⁶ Da tali presupposti nasce l'idea di un quartiere abitativo che prende forma con il piano d'attuazione della già citata legge 167. Il piano di zona 38, appartenente al quartiere Laurentino e destinato a zona E3, pre-

³⁵ P. Barucci, A. De Rossi, L. Giovannini, et al., *Il quartiere Laurentino: Descrizione del progetto urbanistico, il significato del piano ed il suo confronto con la realtà politico amministrativa della città*, in *Parametro*, anno X, n. 76-77, maggio – giugno 1979, Faenza, Ravenna, pp. 33-82.

³⁶ N. Campanella, *Centralità e marginalità*, in *Roma: Laurentino-Fonte Ostiense*, Liguori Editore, Napoli, 1999, pp. 20-21.

vedeva un'espansione riservata all'edilizia economica e popolare. Esso è localizzato nel settore meridionale di Roma, all'interno del Grande Raccordo Anulare, tra Via Cristoforo Colombo ad Ovest e Via Laurentina ad Est. Dal punto di vista morfologico, l'area presenta altipiani frastagliati e intervallati da valli digradanti che si staccano dalla valle centrale del fosso dell'Acqua Acetosa. Estendendosi su un terreno di circa 165 ettari, il quartiere prevede un insediamento di 32.000 abitanti.³⁷ In base ai dati censiti da Ater del 2018 l'abitato del quartiere Laurentino vede il 24% delle famiglie presenti composte da una sola persona, mentre il 31% ed il 22% rispettivamente da nuclei familiari di due e tre persone. Per quanto riguarda, invece, lo stato lavorativo degli abitanti, essi sono costituiti perlopiù da pensionati e disoccupati.

>| Composizione dei nuclei

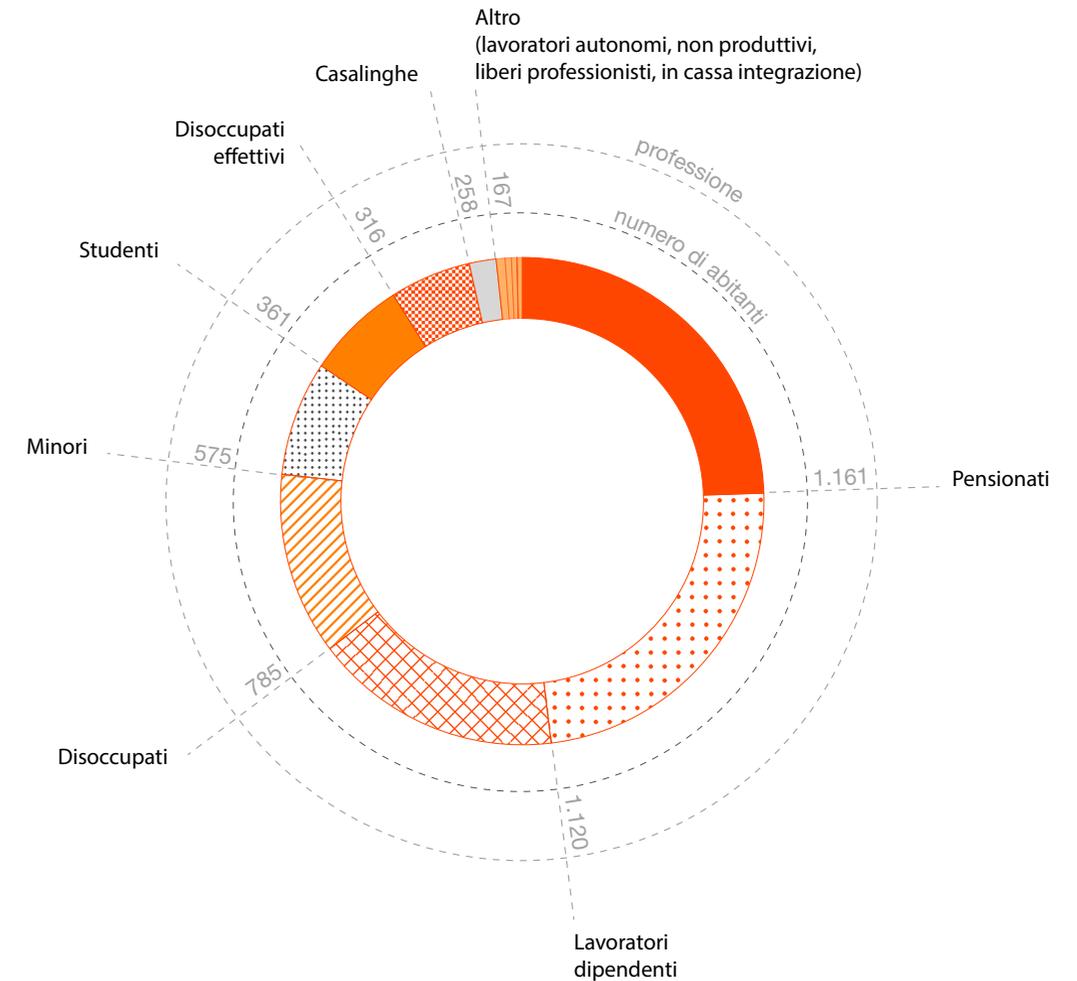


>| 13. Nuclei familiari nel quartiere Laurentino, censimento 2018

Fonte: Ater

>| 14. Stato lavorativo degli abitanti nel quartiere Laurentino

Fonte: Ater



³⁷ R. Lenci, *Il quartiere Laurentino 38, Roma – dal 1973*, in *Pietro Barucci Architetto*, Electa, Milano, c. 2009, pp. 190-208.

«L'architettura di Barucci è radicata sulle questioni fondative del progetto, scevra dall'identificarsi alle tendenze volatili che si sono succedute particolarmente negli ultimi 25 anni del secolo scorso.»³⁸

Ciò che emerge nella produzione progettuale dell'architetto Pietro Barucci è un approccio morfologico e distributivo che ha alla base l'uso di corpi lamellari paralleli, approccio che innesta un processo evolutivo dell'architettura contemporanea. L'ispirazione alla produzione di tali corpi parte dalla città verticale di Ludwig Hillberseimer del 1924, dove appare l'idea di una circolazione e funzioni stratificate.³⁹ Nell'architettura di Pietro Barucci, la forma si determina attraverso la tecnica. C'è da chiarire, riprendendo il pensiero di Franco Purini sull'architetto, che si tratta di una tecnica che «non diventa mai tecnologia, vale a dire un plusvalore discorsivo e sostanzialmente ideologico sul costruire, restando per sua scelta nella dimensione concreta e volutamente relativizzata dell'atto edificatorio. Per Pietro Barucci è la pianta il luogo elettivo dell'operazione compositiva.»⁴⁰ Nato nel 1922, Pietro Barucci, da una forte tradizione familiare, avvia gli studi in architettura nel 1940. Dal 1946, anno del conseguimento della laurea, fino al 1955, l'architetto sarà assistente universitario di Arnaldo Foschini. La propria formazione, dettata dagli stilemi accademici, riprende il pensiero degli architetti dell'epoca quali, per citarne alcuni, Marcello Piacentini, Mario De Renzi, Adalberto Libera, Luigi Moretti, nonché Foschini stesso. Appartenenza percepibile sin dal suo primo progetto realizzato, la moderna palazzina in Via dei Monti Parioli. Si libera dalle dottrine neoclassiche proprie dell'accademismo degli anni Qua-

1.4.1 Spazi progettati e spazi costruiti

ranta, mantenendone però la personalità.⁴¹ È nel progetto di concorso per il quartiere ICP di San Basilio a Roma del 1947, che per la prima volta avviene il confronto dell'architetto Barucci con il tema dell'edilizia residenziale pubblica. Qui è già presente l'idea di un'architettura basata su corpi lamellari e paralleli, elemento che caratterizza il suo progettare, che verrà poi sviluppata nei progetti realizzati di Piazzale Caravaggio, per il Laurentino a Roma ed in quello di concorso per il Centro Direzionale di Torino.⁴² Quest'ultimo, soprattutto, risulta essere un tassello importante della ricerca dell'architetto sulla stratificazione e sullo slittamento dei volumi, come alternativa alla vertebra che configura una parte unitaria di città.⁴³ Ruggero Lenci, nella raccolta dei progetti dedicata all'architetto stesso, scrive:

«La sua figura, soprattutto negli anni Cinquanta, è quindi quella di un personaggio che i potenti accademici e progettisti dell'epoca non desideravano avere troppo vicino, senza però privarsi della possibilità di invitarlo, affidargli un incarico complesso, delicato, risolvibile solo da chi è veramente bravo, dinamico e costantemente animato da un respiro internazionale. Ma se da un lato Pietro Barucci ha vissuto a intermittenza le vicende universitarie da metà degli anni Quaranta al 1963, dall'altro ha intrapreso una brillantissima carriera che lo ha visto progettare molto, in particolare in città quali Roma, Napoli, Livorno, oltre che Torino, Aosta ed altre parti d'Italia, e all'estero in Tunisia ed Etiopia.»⁴⁴

La residenza rappresenta probabilmente il

³⁸ R. Lenci, *Architettura: progettare per costruire*, in *Pietro Barucci Architetto*, Electa, Milano, c. 2009, pp. 8-26.

³⁹ Ibid.

⁴⁰ F. Purini, *La forma della tecnica*, in *Pietro Barucci Architetto*, Electa, Milano, c. 2009, pp. 59-66.

⁴¹ R. Lenci, *Architettura: progettare per costruire*, in *Pietro Barucci Architetto*, Electa, Milano, c. 2009, pp. 8-26.

⁴² R. Lenci, *Oltre l'accademia*, in P. Barucci, *Scritti di architettura 1987-2012*, CLEAN, Napoli, c. 2012, p. 11-16

⁴³ R. Lenci, *Architettura: progettare per costruire*, in *Pietro Barucci Architetto*, Electa, Milano, c. 2009, pp. 8-26.

⁴⁴ Ibid.

tema principale della propria architettura, tema vissuto in tutte le implicazioni derivanti dalla drammatica contraddizione con la quale esso è stato visto dall'architettura moderna.⁴⁵ Una straordinaria coerenza accompagna i progetti di Barucci. Due quelli di rilevante spessore, tutti abitativi e realizzati negli anni Settanta. Il primo è quello di edilizia sperimentale abitativa per 500 alloggi realizzati al Quartiere Tiburtino Sud, il secondo è il Laurentino con cui Barucci ha potuto dar vita ad un'architettura a scala urbana, dove edificio e città si fondono in una concezione unitaria e stratificata dello spazio.⁴⁶ Due grandi progetti urbani, quello per Toronto e quello per Roma, di cui vi è realizzazione solo del secondo, che palesano gli evidenti influssi anglosassoni e scandinavi sull'architettura italiana di quegli anni con evidenti, ricercate, tangenze all'opera del Mies di Chicago e, soprattutto, all'ultimo Jacobsen.⁴⁷

⁴⁵ F. Purini, *La forma della tecnica*, in *Pietro Barucci Architetto*, Electa, Milano, c. 2009, pp. 59-66.

⁴⁶ R. Lenci, *Architettura: progettare per costruire*, in *Pietro Barucci Architetto*, Electa, Milano, c. 2009, pp. 8-26.

⁴⁷ G. Muratore, *Moderno Romano*, in R. Lenci, *Pietro Barucci Architetto*, Electa, Milano, c. 2009, pp. 44-56.

**>| 15. Laurentino,
la realizzazione degli
edifici in linea, anni '70**

© Archivio Roma Sparita



1.4.2 Organizzazione della macchina per abitare: *l'anello, le insulae e i ponti*



0 100 m. 200 m. 500 m. 1000 m.

Situato dinanzi alla città militare della Cecchignola, il Laurentino è compreso tra il quartiere Ferratella e la via Laurentina. Sorge sulla vestigia di un abitato protostorico riconducibile alla *Tellane*, una delle comunità distrutte nell' VIII secolo a.C, rinvenuto nel 1976 durante la costruzione del settore sud-ovest del quartiere. La progettazione del quartiere, che vede la partecipazione sia di privati in forme di cooperative, sia il Comune che l'IACP, iniziò nel 1970 a seguito di uno stanziamento straordinario di settanta miliardi deliberato dalla GesCaL.⁴⁸

Il progetto si basa su tre obiettivi principali:

- un discreto raggiungimento di autosufficienza sia all'interno che in relazione con gli altri quartieri;
- la valorizzazione delle caratteristiche geo-morfologiche dell'area e la loro diretta fruibilità dalla residenza; (fig. 16)
- la piena rispondenza dell'organizzazione residenziale interna alle caratteristiche degli utenti ed all'esigenza di favorire un rapporto di scambio e di partecipazione sociale tra gli insediamenti, assicurando alle unità residenziali: una dotazione adeguata agli spazi di uso pubblico ed un corretto livello di accessibilità alle attrezzature.

Ne conseguirono tre ordini di specifiche scelte per l'impostazione del progetto:

- l'organizzazione del quartiere attraverso un sistema infra-

16. La Riserva naturale Laurentino-Acqua Acetosa

48 Ibid.



strutturale di base e sotto unità insediative complete di servizi;(fig. 17)

- impostazione di uno strumento urbanistico rigidamente vincolante la configurazione degli elementi di base del quartiere e delle sotto unità insediative (fino alla previsione di elementi fissi ripetibili, architettonicamente definiti, come gli edifici ponte) che consentisse, nel contempo, buoni margini di variabilità ed adattabilità all'organizzazione interna di ciascuna sotto unità;

- adozione di una maglia modulare ordinatrice sia nella progettazione degli spazi costruiti, che di quelli liberi, per normalizzare le componenti edilizie, per introdurre tecniche di prefabbricazione e per adottare arredi urbani unificati.⁴⁹

La definizione degli incaricati al progetto nasce su proposte formulate in sede politica; i componenti del gruppo, con una sola eccezione, non avevano precedenti esperienze nel settore dell'edilizia pubblica per conto del Comune di Roma. Gli architetti incaricati sono: Pietro Barucci come capogruppo, Alessandro De Rossi, Luciano Giovannini, Camillo Nucci, Americo Sostegni, Paolo Silvagni e Arduino Toppani come collaboratori. Nel gruppo si è stabilito un clima di produttiva collaborazione, dovuto principalmente all'interesse sul tema, nonché quello rivolto alla qualità della vita dei futuri abitanti.⁵⁰ Una sua prima stesura avvenne sotto forma di zoning dal PRG del 1962, del quale si dovevano rispettare gli indici di edificabilità, le cubature e le destinazioni d'uso. Il progetto planivolumetrico, adottato nel 1974, si basa sull'idea di una "città satellite", autosufficiente

⁴⁹ P. Barucci, A. De Rossi, L. Giovannini, et al., *Il quartiere Laurentino: i criteri d'impostazione generale del progetto*, in *Parametro*, anno X, n. 76-77, maggio – giugno 1979, Faenza, Ravenna, pp. 33-82.

⁵⁰ P. Barucci, *Il Laurentino: un quartiere coordinato a Roma*, in *Spazio e società: rivista internazionale di architettura ed urbanistica*, n. 5, Mazzotta, Milano, 1979, pp. 27-46

17. I servizi distribuiti nel quartiere



0 100 m. 200 m. 500 m. 1000 m.

18. L' Anello viario ed il collegamento con le due arterie laterali principali: Via Laurentina, a destra, Via Cristoforo Colombo, a sinistra.

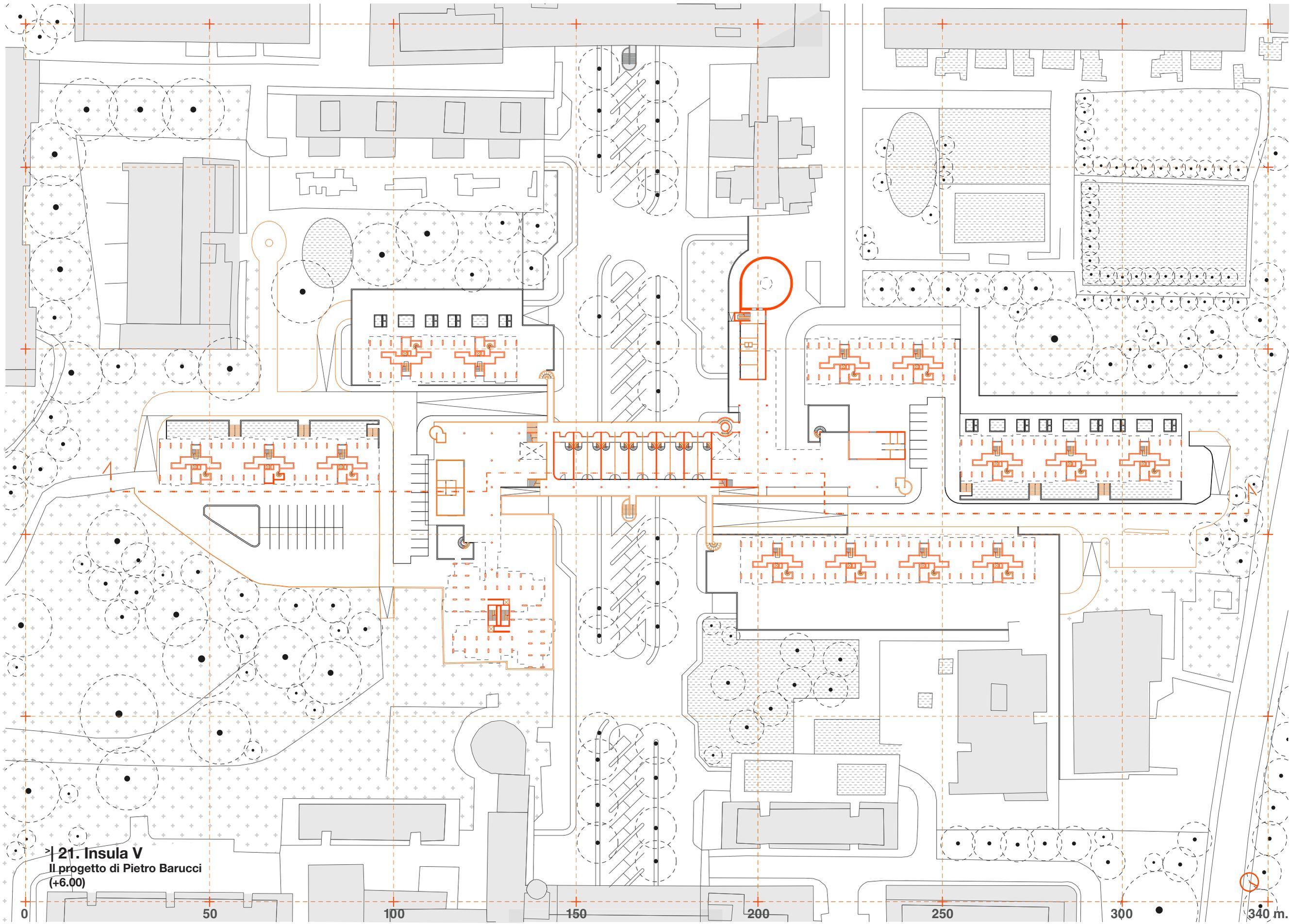
rispetto a Roma, un quartiere con morfologia e funzioni autonome, che viene organizzato e strutturato lungo un asse viario principale ad anello ad una quota di -4.5 metri e di lunghezza pari a circa quattro chilometri (fig. 18). L'anello presenta un punto di tangenza con la via Laurentina, dove sono state dislocate le attrezzature collettive con funzioni di servizio urbano oltre che di quartiere. Sull'anello viario, costituito dalle vie Filippo Tommaso Marinetti e Ignazio Silone, sorgono sei settori che dall'alto in senso antiorario sono nord-est, nord, nord-ovest, sud-ovest, sud, sud-est.⁵¹ Lungo l'asse viario sono unificati gli edifici accorpati organicamente secondo il sistema delle *insulae* (fig.19), elemento caratterizzante il progetto, che vede l'aggregazione di due o più edifici tipo. Le destinazioni d'uso previste a servizi vengono concentrate in un unico edificio, disposto a "ponte" sull'arteria principale di quartiere, assumendo, quindi, funzione di tessuto connettivo; l'edificio, a due piani più un piano parzialmente porticato, «comprende terrazze e spazi pubblici d'incontro, percorsi pedonali a più livelli per il collegamento orizzontale dei diversi servizi dell'unità residenziale e verticali con i parcheggi sotterranei.»⁵² Si stabilisce una continuità di percorrenza pedonale all'interno dell'insula, ciò è dovuto principalmente alla presenza di piani terreni porticati, per accedere alle abitazioni, nonché la presenza di zone coperte dell'edificio ponte stesso (fig. 20). Continuità che permette un collegamento in senso longitudinale tra i due fronti dell'asse viario. In generale, lo schema dell'insula è, di per sé, semplice e ripetibile, esso infatti mostra una sua alternanza e riflessione nel complesso degli undici nuclei. La propria ripetitività permette l'uso del sistema

⁵¹ P. Barucci, A. De Rossi, L. Giovannini, et al., *Il quartiere Laurentino: descrizione del progetto urbanistico, il significato del piano ed il suo confronto con la realtà politico amministrativa della città*, in *Parametro*, anno X, n. 76-77, maggio – giugno 1979, Faenza, Ravenna, pp. 33-82.

⁵² P. Barucci, A. De Rossi, L. Giovannini, et al., *Il quartiere Laurentino*, in *Parametro*, anno X, n. 76-77, maggio – giugno 1979, Faenza, Ravenna, pp. 33-82.

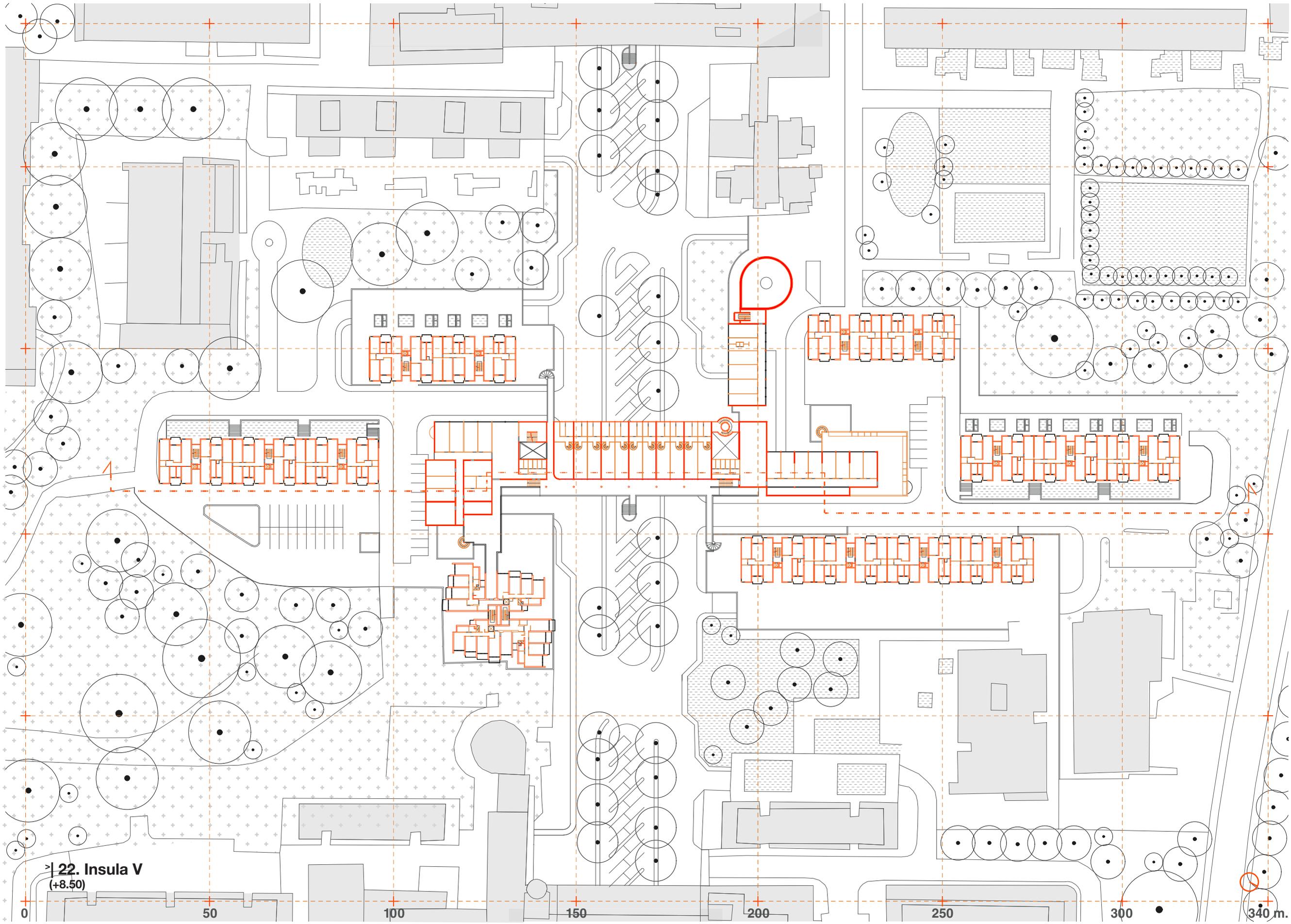


|< 19. Il sistema delle
insulae
>| 20. I ponti



21. Insula V
Il progetto di Pietro Barucci
(+6.00)

0 50 100 150 200 250 300 340 m



> 22. Insula V
(+8.50)

0

50

100

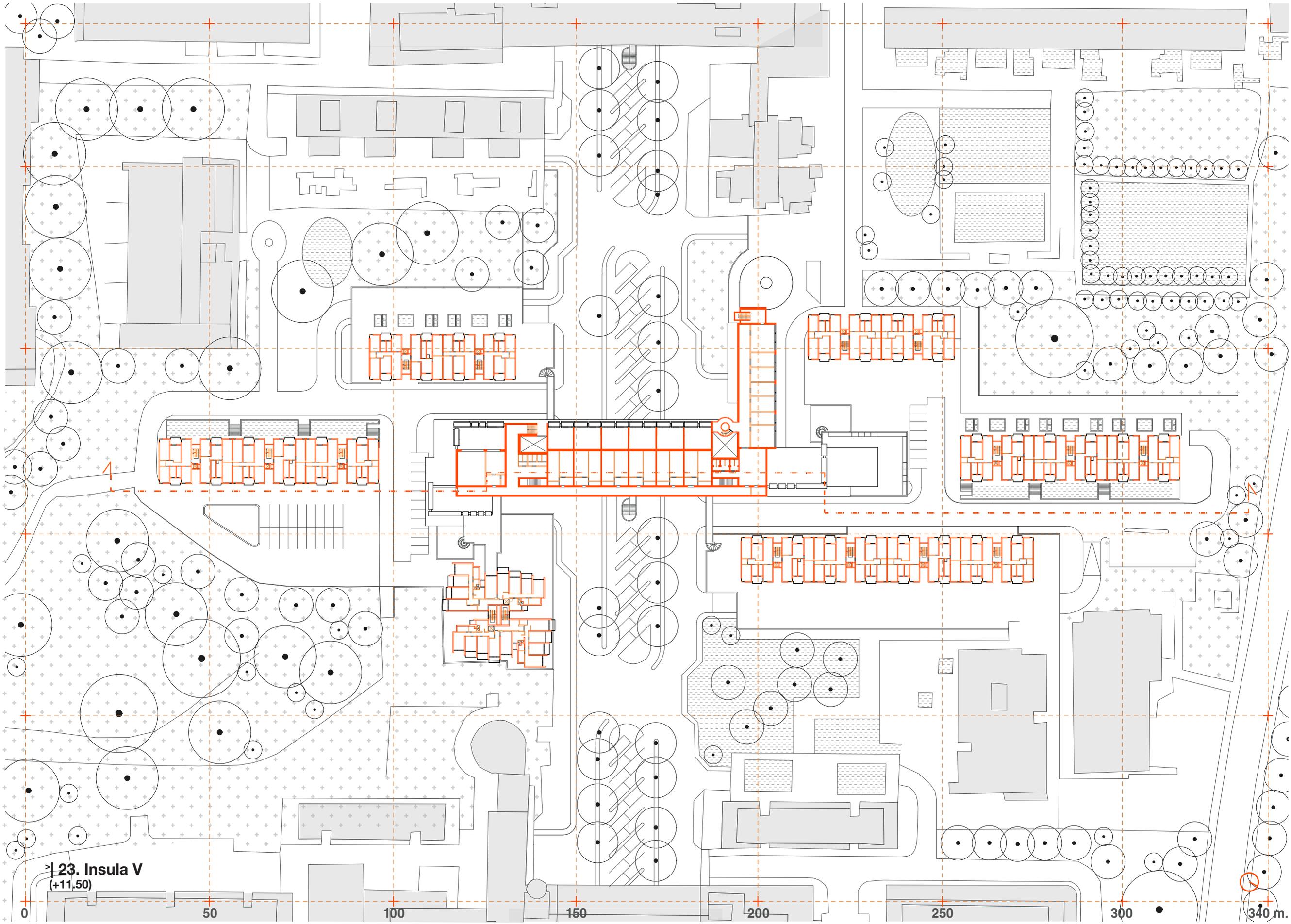
150

200

250

300

340 m.



> 23. Insula V
(+11.50)

0

50

100

150

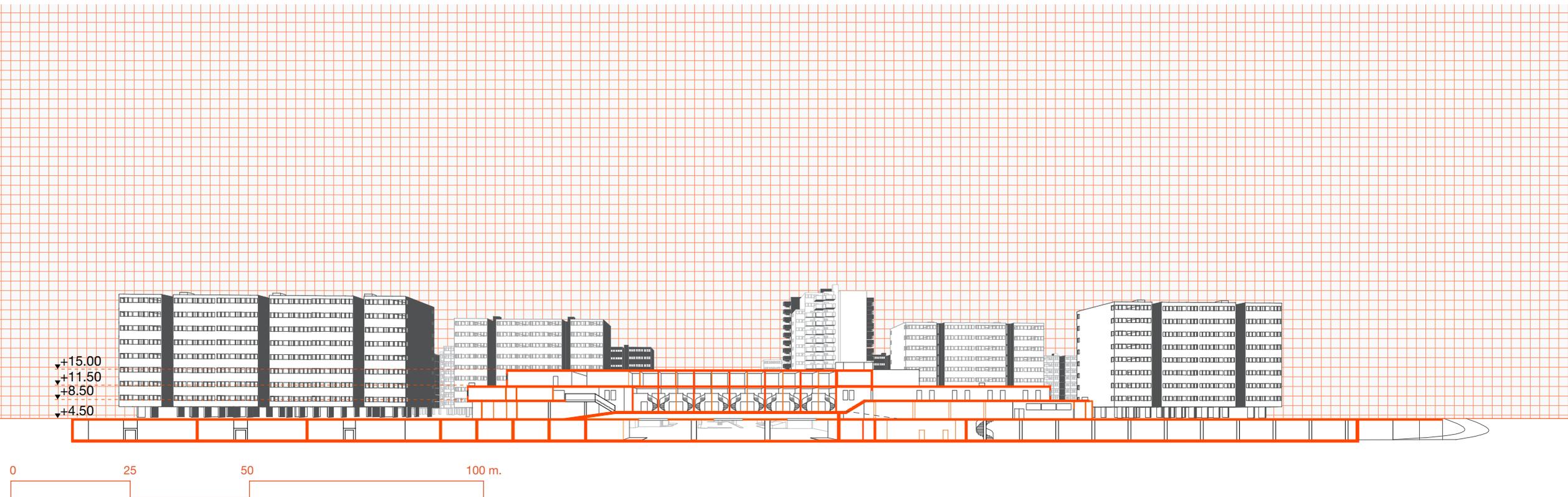
200

250

300

340 m

24. L'isola di Barucci, sezione



← 25. Laurentino, I ponte, Aprile 2019



→ 26. Laurentino, VI ponte, Novembre 2019





0 100 m. 200 m. 500 m. 1000 m.

↳ 27. Le abitazioni delle *insulae*: gli edifici in linea e le torri

tunnel dell'Hirondelle di Parigi, quindi l'applicazione dell'industrializzazione edilizia, già sperimentato da Barucci nel quartiere di Tiburtino Sud.⁵³ La notevole spaziatura tra un'insula e l'altra, pari a circa centoventi metri, crea una consistente disponibilità di spazi intermedi sistemati a parco, con nuclei di scuole materne ed asili nido, attrezzature sportive e ricreative.⁵⁴ « Lo schema elementare è semplice, ma assai intrecciato, sia nelle funzioni che nelle configurazioni spaziali. La residenza è organizzata in cinque edifici in linea a otto piani ed in una torre alta quattordici piani, disposti secondo uno schema lineare e ripetibile. I percorsi pedonali si svolgono in senso longitudinale, lungo i porticati del piano terreno e le zone pavimentate sovrastanti i garages, e attraverso l'edificio ponte in cui vengono collocati una serie di negozi, un nucleo di servizi residenziali, due gruppi di uffici pubblici ed uno di uffici privati.»⁵⁵ (fig. 25)

Le quattordici unità residenziali tipo, che diverranno undici a seguito della variante successiva al ritrovamento di reperti archeologici, costituiscono l'aggregazione funzionale minima della residenza e dei servizi relativi: ciascuna unità ha una dimensione variabile dai 1400 ai 2500 abitanti. Riportano le parole del gruppo di progettazione del quartiere Laurentino, contenute in un articolo della rivista "Parametro" del 1979, «l'unità residenziale tipo consente:

- un giusto equilibrio tra integrazione ed isolamento della funzione residenziale rispetto alle altre funzioni economiche e di servizio, fruibili in un raggio di spostamenti pedonali;

- il dimensionamento ottimale dei servizi e degli spazi liberi pubblici in rapporto al numero dei residenti;

⁵³ R. Lenci, *Il quartiere Laurentino 38, Roma - dal 1973*, in *Pietro Barucci Architetto*, Electa, Milano, c. 2009, pp. 190-208.

⁵⁴ Ibid.

⁵⁵ Ibid.

- maggiore economicità della costruzione, per la possibilità di impiantare per ogni unità un cantiere unico e per l'unificazione in un piano di servizio seminterato in comune di parcheggi ed impianti;

- dimensione ottimale delle assegnazioni agli enti ed ai consorzi di cooperative, degli appalti, della gestione ad opere finite (comparto di progettazione e di gestione unitaria esteso a tutta l'unità residenziale).»⁵⁶

Le *insulae* circondano un grande parco centrale, al quale si accede attraverso percorsi e passaggi pedonali, il quale contiene, come a dichiarare un ulteriore "quartiere nel quartiere", alcune schiere di case a gradoni.⁵⁷ Per quanto riguarda i riferimenti progettuali per la realizzazione della città satellite, quale il Laurentino, le parole di Ruggero Lenci risultano chiare:

«L'equipe si ispirò alle esperienze della costruzione del 'quartiere autosufficiente', sulla base di riferimenti quali il Piano Pampus di Bakema e van der Broek ad Amsterdam e la new town di Cumbernauld in Scozia, per il centro lineare pedonale e flessibile costruito a ponte sulla strada. Le idee che vi si respirano derivano anche dal futurismo di Sant'Elia e dal razionalismo di Gropius.»⁵⁸

Quattro dei sei settori del quartiere vengono assegnati all'IACP, gli altri due, invece, al movimento cooperativo. Dei quattro settori, due di essi (Nord-Est e Nord-Ovest) furono destinati all'intervento GESCAL, a cui si riferiva l'incarico di progettazione edilizia.

⁵⁶ P. Barucci, A. De Rossi, L. Giovannini, et al., *Il quartiere Laurentino*, in *Parametro*, anno X, n. 76-77, maggio - giugno 1979, Faenza, Ravenna, pp. 33-82.

⁵⁷ R. Lenci, *Il quartiere Laurentino 38*, Roma - dal 1973, in *Pietro Barucci Architetto*, Electa, Milano, c. 2009, pp. 190-208.

⁵⁸ R. Lenci, *Oltre l'accademia*, in P. Barucci, *Scritti di architettura 1987-2012*, CLEAN, Napoli, c. 2012, p. 11-16

>| **28. Laurentino, la torre della VI insula, Novembre 2019**



«Nei settori assegnati il movimento cooperativo si è proceduto meno speditamente per la complessità del campo degli operatori e degli adempimenti formali da soddisfare. Tuttavia, nei primi mesi del '76 sono state ultimate le progettazioni preliminari e avviate quelle esecutive, in realtà secondo i termini fissati nei singoli programmi costruttivi, i primi lotti di alloggi dell'IACP sarebbero stati ultimati alla fine del '77 e nel giro di pochi anni tutta l'edilizia abitativa del quartiere sarebbe stata completata. Ma anche la sfasatura tra i tempi dell'edilizia e delle opere di urbanizzazione primaria è stata sensibile e ha provocato gravi conseguenze, quali la mancata utilizzazione di alloggi ultimati.»⁵⁹

Diversamente accadde nei settori dell'IACP, nel Dicembre del '78 i tre settori a Nord risultano in una fase avanzata, vedendo due dei tre settori appartenenti (Nord-Ovest e Nord-Est) ultimati.⁶⁰ Il quartiere è ultimato nel 1984, allo stesso anno aveva già preso piede l'occupazione abusiva degli immobili, iniziata nel 1979 dopo la "fatale" decisione del Comune di Roma, in opposizione al volere dell'IACP, di trasferire circa trecento persone dall'Hotel Continental di Termini, all'interno del quartiere.⁶¹ Da quel momento si è dato l'avvio ad un fenomeno di degrado urbano che, seppur in diminuzione, persiste ancora oggi.

⁵⁹ R. Lenci, *Il quartiere Laurentino 38, Roma – dal 1973*, in *Pietro Barucci Architetto*, Electa, Milano, c. 2009, pp. 190-208.

⁶⁰ Ibid.

⁶¹ P. Barucci, A. De Rossi, L. Giovannini, et al., *Il quartiere Laurentino*, in *Parametro*, anno X, n. 76-77, maggio – giugno 1979, Faenza, Ravenna, pp. 33-82.

>| **29. Laurentino,**
dialoghi abitati, la linea
e le torri della V insula,
Novembre 2019



← 30. Laurentino, *Crepuscolo*, VI ponte, Novembre 2019



→ 31. Laurentino, *Pausa*, IV ponte, Marzo 2019

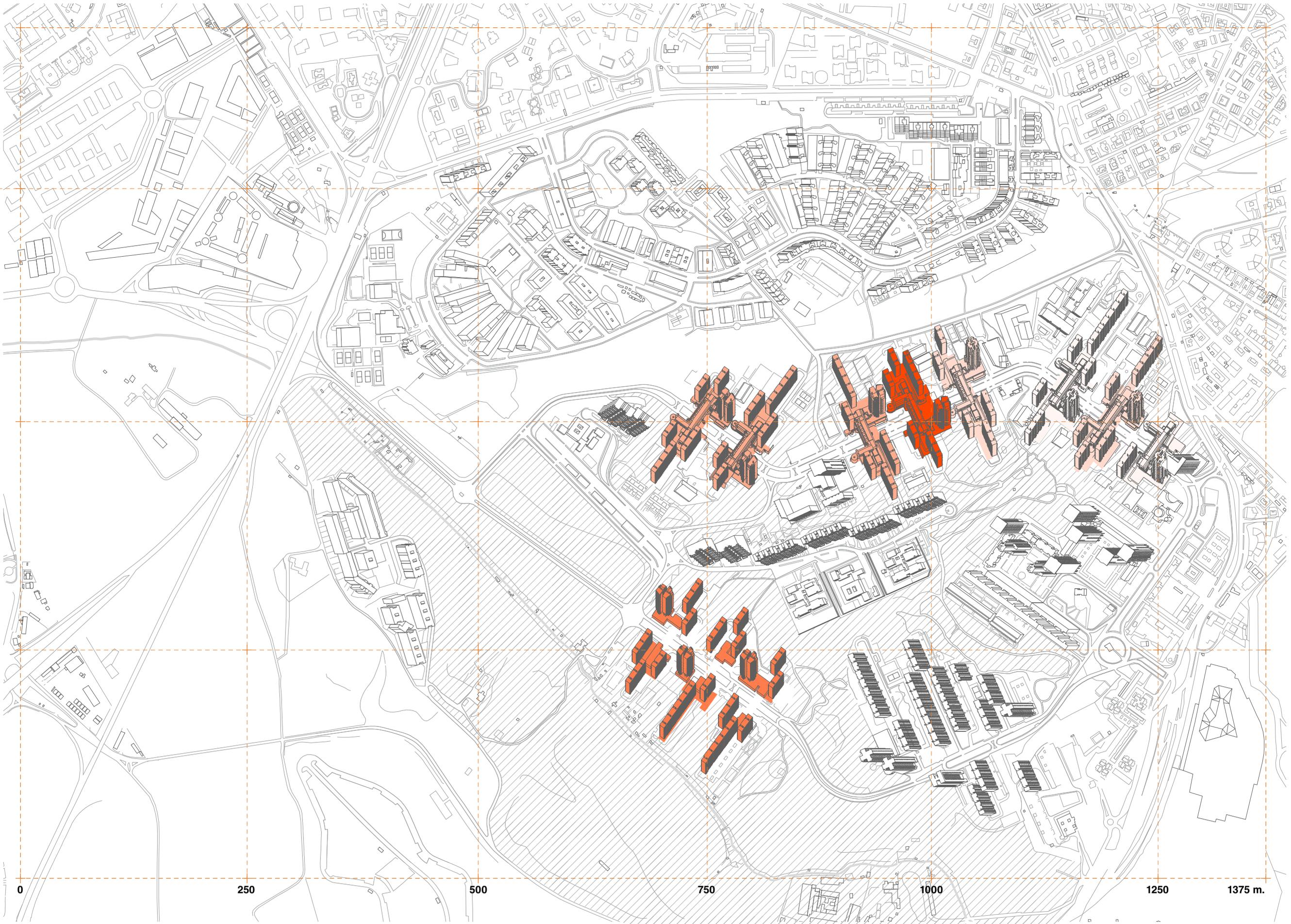


| 32. Laurentino, Capolino, Settore Sud-Ovest, Novembre 2019





**Spazi occupati nel quartiere
Laurentino**



0

250

500

750

1000

1250

1375 m.

2.1 Occupazione abusiva a Roma. Brevi cenni

« Così, nella nostra epoca, più che in qualsiasi altra, i dipinti epici rischiano di essere fatti a pezzi. Forse saranno già a brandelli prima che i colori si siano asciugati o addirittura ancora prima che i pittori riescano a completare le loro opere».

(Zygmunt Bauman¹)

Nelle grandi città, soprattutto nelle periferie, si assiste ad uno scarso controllo pubblico del mercato abitativo che porta ad un'esclusione di accesso alle abitazioni per fasce consistenti di popolazione. Antonio Tosi parla di *nuove periferie*, che respingono «in condizioni urbane marginali e degradate i settori sociali deboli.»²

A Roma, nel 1994, le domande di assegnazione di alloggi di edilizia popolare sono circa 18.000, portando con sé un complessivo aggravamento dei problemi abitativi. Problemi per i quali l'intervento pubblico non riesce ad intervenire sul sistema complessivo né, tantomeno, ad operare almeno una parziale riconversione verso la domanda primaria non facoltosa. Si assiste ad un vero e proprio *deficit abitativo*, il quale consiste nel « numero di abitazioni e/o stanze che devono costruirsi per raggiungere un rapporto stanze/abitanti non inferiore a certi livelli o necessità o standard»³. A questa situazione appena delineata, si aggiungono fenomeni quali la crescita dei nuclei familiari a rischio, perlopiù caratterizzati da anziani soli e famiglie monoparentali,

¹ Z. Bauman, *Città di paure, città di speranze*, Lit Edizioni, Roma, c. 2018, p. 6.

² A. Tosi, *Un disagio persistente, un mercato bloccato*, in A. Tosi, a cura di, *La casa : il rischio e l'esclusione : rapporto IRS sul disagio abitativo in Italia*, Angeli, Milano, c. 1994, pp. 17-22.

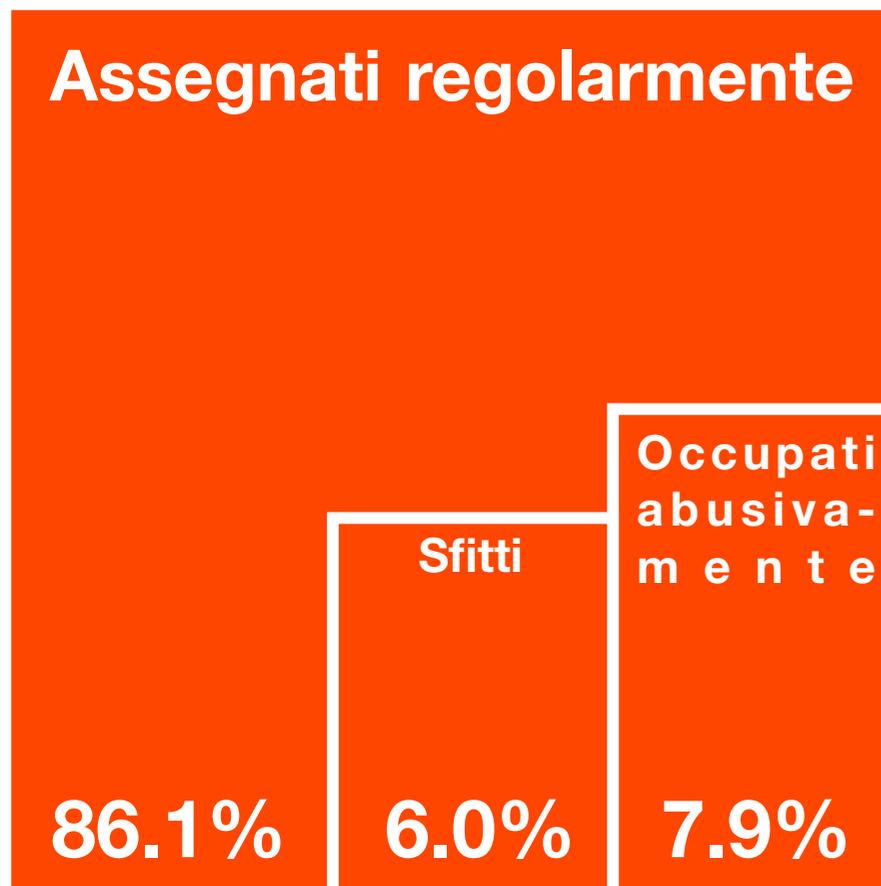
³ R. Ricci, *Valutazione provvisorio del fabbisogno minimo di stanze per il quinquennio 1965-69*, in G. Dandri, *Il deficit abitativo in Italia*, CRESME (15), Giuffrè editore, Milano, 1977, p. 36.

33. La concentrazione degli spazi occupati nel Laurentino

Rielaborazione da dati Ater

34. Laurentino, Casa B, V ponte, Aprile 2019





↳ **35. Utilizzo del patrimonio ERP in locazione a livello nazionale**

Fonte: Federcasa

e dell'area della povertà, registrando un aumento delle famiglie di disoccupati o occupati precari, che «hanno determinato un ampliamento dei soggetti sociali nell'impossibilità di far fronte all'onere dell'abitazione con le proprie esclusive risorse». ⁴

Una situazione, quella del deficit abitativo, che non sembra essere risolta, si deve «prendere atto che a causa della crisi della precarizzazione del lavoro esiste una fascia sempre più larga di popolazione che non ce la fa a pagare affitti altissimi. Tantomeno a pagare le rate di un mutuo per acquistare una casa». ⁵

I principali settori di intervento e le forme di finanziamento pubblico sono rappresentati dagli interventi di edilizia *sovvenzionata* e quella *agevolata*. Dinanzi ad un intervento di edilizia *sovvenzionata*, le spese per la realizzazione degli interventi sono interamente coperte da parte dello Stato con finanziamenti in conto capitale; gli alloggi restano di proprietà dello Stato e sono ceduti in affitto a canone sociale a famiglie di basso reddito. Viceversa in quella *agevolata* gli alloggi, che possono essere sia ceduti in affitto che in proprietà, vengono finanziati con mutui bancari ad interesse parzialmente coperto dallo Stato. ⁶ Ad ogni modo gli alloggi sovvenzionati devono rispettare una superficie tra i 45-95 metri quadri, nonché disposti al di sotto dei limiti di costo prestabili.

Esigui ed istituzionalmente frammentati interventi, quelli destinati all'edilizia residenziale pubblica, perlopiù essi consistono in bandi

⁴ A. Tosi, *Un disagio persistente, un mercato bloccato*, in A. Tosi, a cura di, *La casa : il rischio e l' esclusione : rapporto IRS sul disagio abitativo in Italia*, Angeli, Milano, c.1994, pp. 17-22.

⁵ P. Berdini, *Le case pubbliche che continuano a mancare*, in *Breve storia dell'abuso edilizio in Italia : dal ventennio fascista al prossimo futuro*, Donzelli, Roma, c.2010, pp. 154-155.

⁶ A. Tosi, *L'edilizia residenziale pubblica*, in A. Tosi, a cura di, *La casa : il rischio e l' esclusione : rapporto IRS sul disagio abitativo in Italia*, Angeli, Milano, c.1994, pp. 44-47.

di concorso che diventano, a detta di Tosi, «liste di eterna attesa, mentre per affrontare l'emergenza sfratti si utilizzano, a livelli locali, sistemi di assegnazione molte volte oltre il limite della legalità».⁷ Riccardo Chartroux, giornalista, racconta in maniera efficace le motivazioni e le fasi che compongono l'occupazione abusiva di un immobile in *Cercasi casa disperatamente*. Riportando una testimonianza:

*«Una persona che conosce le ha fatto una proposta: c'è un tizio che vuole lasciare una casa popolare nel quartiere Laurentino, periferia sud. Il tizio in questione è disposto a cedere la sua casa. Cioè dare le chiavi a qualcuno in cambio di 30.000 euro in contanti. Entri abusivamente nella casa, fai subito la voltura delle utenze e provi la residenza. Dopo qualche tempo non ti possono mandare più via, e aspetti una sanatoria o l'assegnazione. Ci sono personaggi attivi in questo mercato clandestino, con probabili complici tra gli impiegati dell'ente gestore e del comune, che sono in grado di avere informazioni in tempo reale sugli appartamenti che si rendono disponibili, tengono una lista di clienti del mercato nero delle case, forniscono un'assistenza tutto compreso, dall'ingresso alla nuova struttura fino all'allaccio della luce, il tutto per cifre che vanno dai 300 ai 3.000 euro».*⁸

A Roma, nella seconda metà degli anni Novanta, l'emergenza abitativa «si presentava con le sembianze delle classiche categorie del disagio. I tratti salienti furono descritti in un documento di lavoro alla base della Conferenza sulla Casa del Febbraio 1994. Esso palesava la presenza di 1.200 famiglie, corrispondenti a 4.200 persone, in assistenza alloggiativa dal Comune, perché rimaste senza tetto, stabiliti in residence, pensioni ed altre strutture precarie, «le occupazioni abusive di alloggi di proprietà pubblica e privata stimate, sul territorio

⁷ Ibid.

⁸ R. Chartroux, *Il dramma dello sfratto*, in *Cercasi casa disperatamente*, Il Saggiatore, Milano, 2008, pp. 55-61.

**>|36. Laurentino,
i ponti occupati, Giugno
2017**

© Valeria Costantini, Corriere della sera



romano alla fine del 1993, furono circa 2.000. Alcune occupazioni riguardano edifici scolastici e altri alloggi impropri».⁹

Ci sono quartieri di Roma dove, afferma Chartroux, «l'occupazione abusiva è endemica. [...] Nel Lazio ci sono 6.600 occupanti abusivi su 52.000 case dell'Ater, l'azienda regionale per l'edilizia popolare. Nella Capitale la casa è un'emergenza sociale e di ordine pubblico. Nel 2008, 26.000 sono le persone in graduatoria per una casa popolare, 3.000 gli alloggi consegnati nell'arco di 8 anni; 5.000 gli sfratti, 1.800 gli esecutivi, 273 le famiglie senza fissa dimora o in centri di accoglienza diurna, più di 20.000 in coabitazione o in sovraffollamento».¹⁰



↳ **37. Laurentino,
Ricorrenze,
Via Tommaso Marinetti,
Marzo 2019**

⁹ A. Tosi, *L'emergenza abitativa e le risposte pubbliche locali. Il caso di Roma*, in A. Tosi, a cura di, *La casa : il rischio e l'esclusione : rapporto IRS sul disagio abitativo in Italia*, Angeli, Milano, c.1994, pp. 85-89.

¹⁰ R. Chartroux, *Roma di mattoni rifatta di marmo*, in *Cercasi casa disperatamente*, Il Saggiatore, Milano, 2008, pp. 121-134.

«A Roma per occupare una casa popolare ci sono tre strade: ci sono gli assegnatari che se ne vanno perché hanno trovato di meglio, senza disdire il contratto, qualcuno se ne accorge e si prende la casa. Poi c'è il mercato illegale in cui un assegnatario vende il proprio alloggio chiedendo un compenso. Infine c'è il racket, c'è chi entra con la forza in casa di inquilini anziani o malati che si sono dovuti allontanare».¹¹ Una realtà, quella delle occupazioni abusive, che appartiene al quartiere Laurentino di Roma. Le occupazioni hanno inizio ancor prima dell'ultimazione del quartiere, nel 1979, quando «il Comune di Roma, malgrado la ferma opposizione dell'IACP, decise di trasferire al Laurentino, quale primo gruppo di utenza, un centinaio di famiglie che da tempo occupavano abusivamente l'Hotel Continental di fronte alla stazione Termini. Quella decisione segnò l'apertura di rapporti conflittuali fra l'IACP ed il Comune, che rifiutò di ricevere la consegna di tutte le attrezzature di servizio realizzate dall'IACP, in particolare degli edifici ponte, delle scuole materne e degli asili nido. Questi ultimi, realizzati nel verde residenziale a ridosso delle abitazioni, erano già stati forniti degli arredi e delle sistemazioni a verde ma, a causa di questo rifiuto, vennero in breve tempo vandalizzati e distrutti».¹²

¹¹ R. Chartoux, *Brutti sporchi e cattivi*, in *Cercasi casa disperatamente*, Il Saggiatore, Milano, 2008, pp. 156-169.

¹² P. Barucci, in R. Lenci, *Il quartiere Laurentino 38, Roma – dal 1973*, in *Pietro Barucci Architetto*, Electa, Milano, c. 2009, pp. 190-208.

2.2 Occupazione abusiva nel quartiere Laurentino

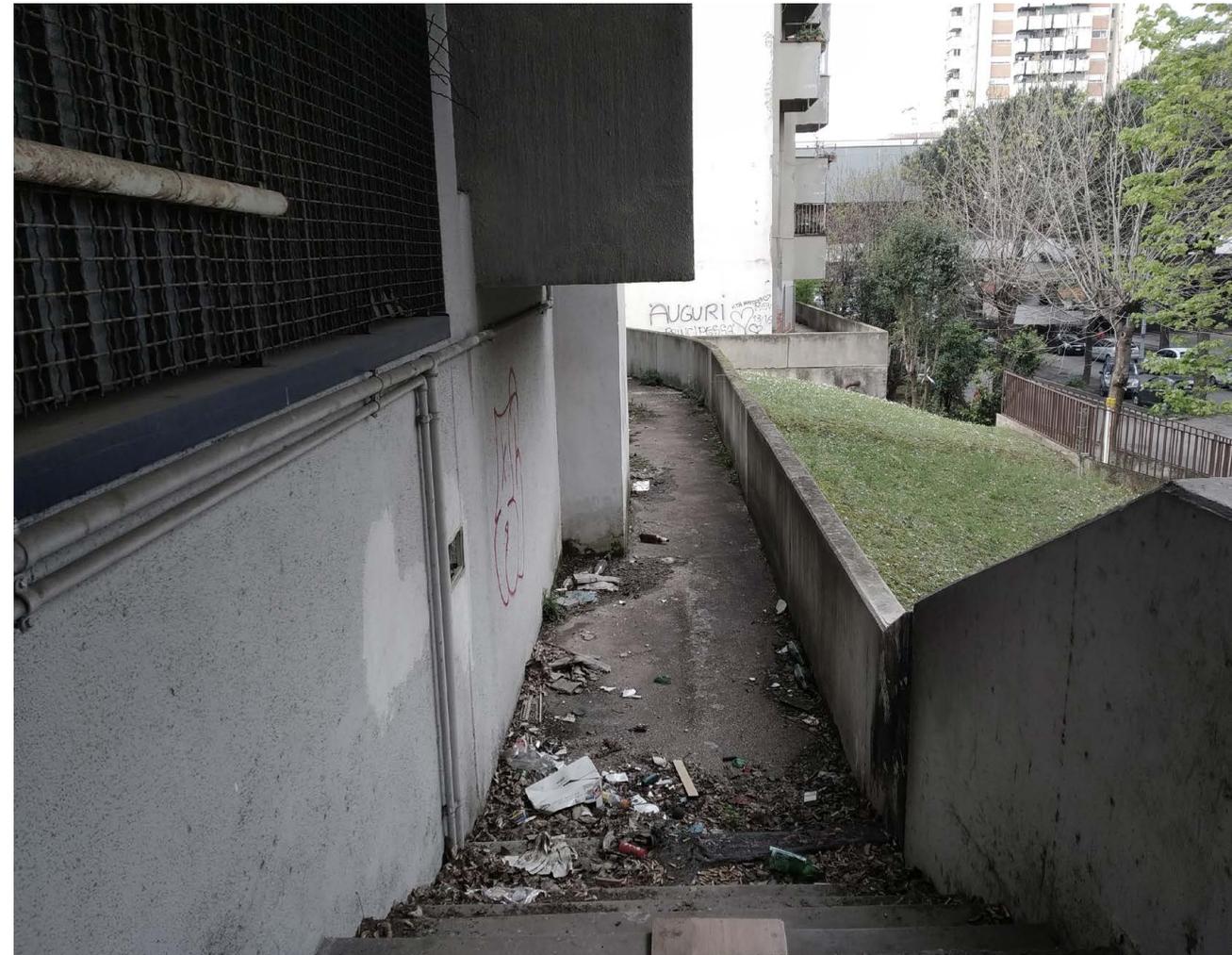


»| 38. Laurentino, ingresso, V ponte, Marzo 2019

39. Laurentino, "L'Essenzia-", IV ponte, Marzo 2019



40. Laurentino, Percorsi I, IV ponte, Marzo 2019



41. Laurentino, Percorsi II, IV ponte, Marzo 2019



42. Laurentino, Percorsi III, IV ponte, Marzo 2019



Partendo dall'osservazione diretta, nonché dalla lettura di dati e dalle testimonianze dirette ed indirette raccolte¹³, si è costruita una *storia dell'occupazione abusiva* del quartiere, *concrezione* di quella che doveva essere una città satellite della periferia di Roma degli anni Settanta.

Lo spazio urbano è, per Bauman, «il punto d'incontro e terreno di scontro di forze che si equivalgono e di tendenze incompatibili, ma reciprocamente concilianti».¹⁴ L'occupazione abusiva nel quartiere di Pietro Barucci porta ad un cambio d'uso degli spazi, una mutazione che si sviluppa al punto da diventare *concrezione*, accrescimento per giustapposizione verso una nuova identità, parallela a quella di un progetto ambizioso. Come citato, il 1979 segna l'inizio delle occupazioni nel quartiere. Il lavoro di Anna Rosa Montani, in *Le comunità locali urbane: quartieri e centro di Roma*, risulta prezioso per poter definire una *storia* delle occupazioni nel Laurentino, nonché comprendere come esse si siano sviluppate. Scrive l'autrice, in riferimento alle prime occupazioni:

«le prime famiglie, queste del V ponte, sono arrivate facendo sgomberare gli alberghi e gli hotel occupati abusivamente, il Continental della stazione; loro hanno fatto il Natale del '79 qui senza acqua, luce, ascensore e senza un negozio per il pane, niente. E risale a quell'epoca, la distruzione della rotonda¹⁵ del V ponte come segno di ribellione, perché bisogna capire lo stato interiore delle persone messe lì senza

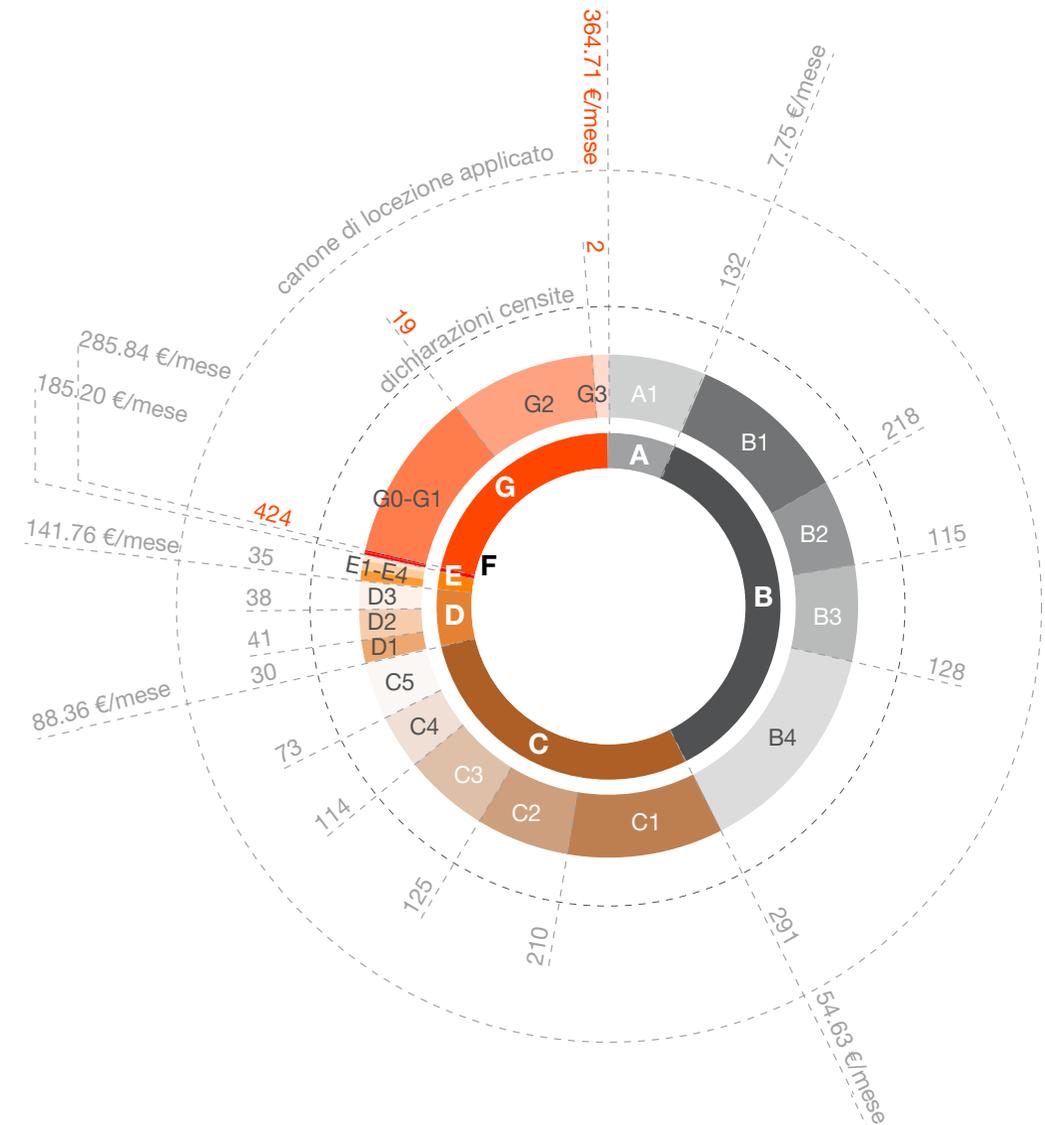
¹³ Si rende nota la presenza di dati relativi ai censimenti svolti da Ater, sul quartiere Laurentino solo a partire dal 2008, fino al 2018 (censimento in corso di validità). Per gli anni antecedenti al 2008, si ricostruisce uno "sviluppo" delle occupazioni in relazione ai documenti scritti sul tema, nonché le testimonianze raccolte in loco, quindi si fa affidamento ai risultati di una ricerca ed osservazione sul campo di tipo sociologico.

¹⁴ Z. Bauman, *Città di paure, città di speranze*, Lit Edizioni, Roma, c. 2018.

¹⁵ Con il termine *rotonda*, si fa riferimento al volume cilindrico che termina uno dei due bracci laterali dell'edificio ponte, il termine, coniato perlopiù dai cittadini, allude alla forma cilindrica del volume.

>| 43. Contratti registrati nel quartiere Laurentino e quote di canone calmierato applicato in relazione a fasce di reddito

Fonte: Ater, 2018



La suddivisione in fasce distingue un canone di affitto in base alla dichiarazione dei redditi presentata attraverso modulo 730 all'Ater di Roma. Le fasce vengono così suddivise:

- A:** pensionati e disoccupati (0 < reddito < pensione INPS)
- B:** pensione dipendente ed assimilati (0 < reddito < 9.537,15 €)
- C:** tutte le tipologie di reddito (9.537,16 < reddito < 19.367,13 €)
- D:** tutte le tipologie di reddito (19.367,14 < reddito < 25.758,29 €)
- E:** tutte le tipologie di reddito (25.758,30 < reddito < 33.892,48 €)
- F:** tutte le tipologie di reddito (33.892,49 < reddito < 51.355,18 €)
- G:** redditi maggiori di 51.000 € e canoni sanzionabili (reddito > 51.355,19 €)

Nello specifico le fasce G0-G1 indicano occupanti abusivi, a cui viene applicato un canone sanzionatorio pari al 300% del canone medio di affitto.

Fonte: ATER, *Tabella per la determinazione del canone* (L.R. 10/2001, art. 284 e L.R. 27/2006, art. 50)

strutture». ¹⁶

Il primo insediamento, infatti, avvenne in un momento in cui il quartiere non vedeva la sua realizzazione e tale stato di non ultimazione concorse a sfumare le aspettative dei futuri residenti che vedevano, in maniera idilliaca, il trasferimento nel quartiere come la risoluzione dei propri problemi, ma così non fu: «*per i primi negozi abbiamo aspettato molto. Andavamo alla Cecchignola per il pane, il latte, proprio le primissime cose. Poi sono venuti i negozianti abusivi a portare i primi beni alimentari, per poi occupare e cominciarono i primi negozi*»¹⁷, ed ancora, «*quando siamo arrivati nel quartiere, l'ascensore non c'era, siamo rimasti un po' di mesi senza. La strada non c'era, era asfaltata fino al terzo ponte e l'autobus, la famosa linea 080, man mano che si riempivano i ponti avanzava*». ¹⁸

Un'occupazione che si espande a macchia d'olio nel quartiere: nel Settembre del 1982, come attesta Nicoletta Campanella in *Roma: Laurentino-Fonte Ostiense*, «*una cinquantina di persone senzacasa inscenano una protesta per sensibilizzare l'opinione pubblica. Si tratta di dodici famiglie abusive che occupavano i locali destinati ad uffici del secondo ponte*». ¹⁹ Già a partire dal 1984 il quartiere mostra una netta divisione, dove i primi tre ponti fanno da confine a quello che Piero Amici descrive, sull'*Osservatore romano*, come un quartiere con grandi problemi di droga e delinquenza. ²⁰

Al 1987, in un articolo di *Paese sera*, vengono censiti 168 nuclei familiari che occupano abusivamente locali gestiti dall'IACP, tra il terzo e l'undicesimo ponte, circa cinquecento persone, di cui il 30% con un lavoro saltuario.

¹⁶ A. R. Montani, *Le comunità locali urbane: quartieri e centro di Roma*, Bulzoni, Roma, 1993.

¹⁷ Ibid.

¹⁸ Ibid.

¹⁹ N. Campanella, *Roma: Laurentino-Fonte Ostiense*, Liguori Editore, Napoli, 1999.

²⁰ Ibid.

Al 1991, la popolazione residente di Fonte Ostiense, a cui corrisponde la sottozona urbanistica 12D, è rilevabile intorno alle 26.760, quella residente all'interno del progetto di Barucci è pari a circa 12.000, mentre 9.000 coloro che risiedono nei complessi dell'IACP, ovvero le undici insule che si sviluppano lungo l'asse viario; «*se la XII Circoscrizione, oggi municipio IX, registrando un tasso di disoccupazione risulta inferiore rispetto alla media romana (16.1 contro il 18.9%), Fonte Ostiense supera tali dati presentando un 22% di disoccupati; il tasso viene lievemente incrementato dal dato di inoccupati della sottozona Laurentino/IACP con il suo 22.3%*». ²¹

Con lo scopo di promuovere, gestire nonché realizzare interventi di edilizia residenziale pubblica al fine di assegnare una casa ai meno abbienti, l'Istituto Autonomo Case Popolari (IACP) viene ridefinito, a partire dal 1990, come Azienda Territoriale per l'edilizia residenziale (ATER)²². Censire l'andamento e lo stato dell'occupazione abusiva in un quartiere non è un'azione rapida, né facile; dal 2008 l'Ater di Roma, grazie all'acquisizione delle dichiarazioni dei redditi con modello 730 e, soprattutto, ad un software REF (Real Estate Framework, nello specifico denominato *Ref2Ater*) riesce ad organizzare, in maniera ordinata, un censimento che mostra lo stato di locazione ed eventuali occupazioni abusive degli alloggi da loro gestiti. Il censimento, a cadenza biennale, attribuisce ad ogni locale una serie di dati, oltre allo stato occupazionale, quali la fascia di reddito, il canone applicato e la composizione del nucleo familiare. La suddivisione in fasce di reddito permette l'applicazione di un canone di affitto calmierato, così da poter garantire l'agevolazione. Gli elaborati, ricavati dall'analisi dei dati concessi da Ater, mostrano una percentuale maggiore di alloggi occupati abusivamente concentrata nella quinta *insula*, definita da cinque edifici in linea, un edificio a torre ed un edificio *ponte*, a colle-

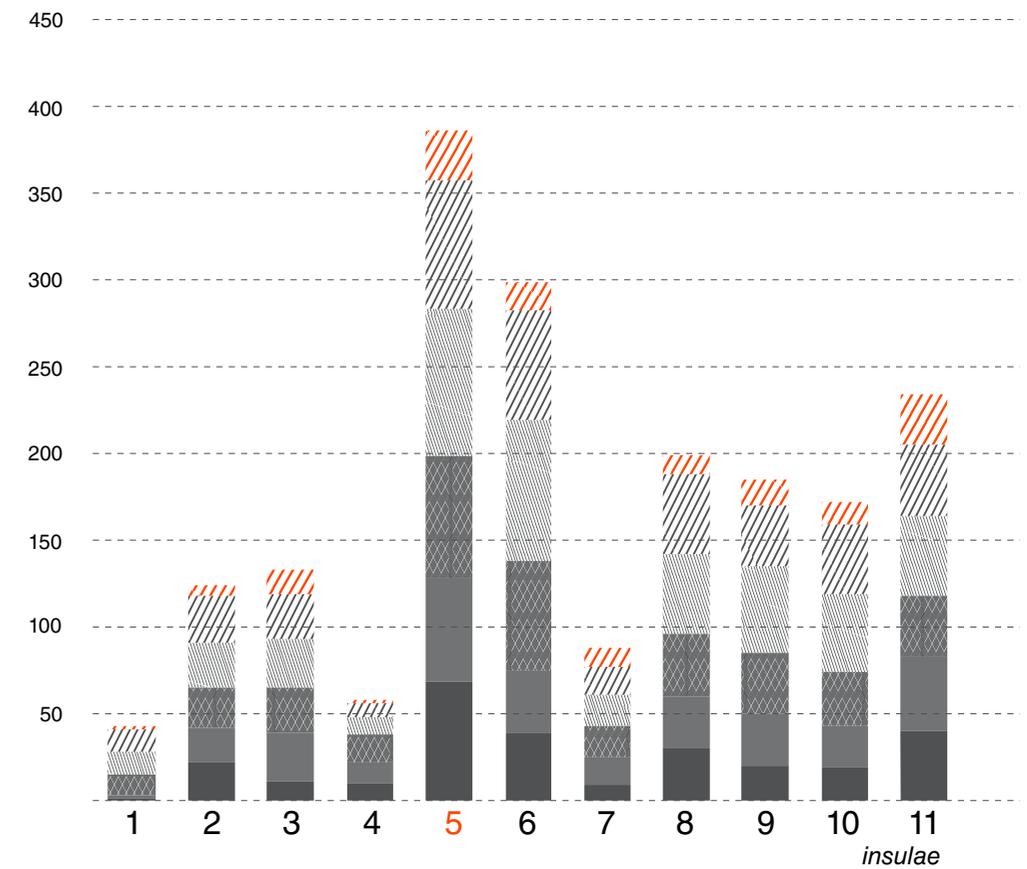
²¹ Ibid.

²² La ridefinizione dell'IACP in ATER deriva dal DPR n.616 del 24 Luglio 1977 e dalla legge n.142/1990.

gamento dei due fronti dell'insula stessa. (§1.4)

La dimostrazione che la concrezione sia sedimentata nel settore Nord Ovest, dal quinto al settimo ponte, mostrando però un elevato tasso di occupazione abusiva anche nel settore Sud Ovest, dalla nona all'undicesima insula, conferma la volontà di indagare ed approfondire la ricerca sulla quinta insula e sul quinto ponte, che risulta essere occupato abusivamente per la sua interezza.

alloggi occupati abusivamente

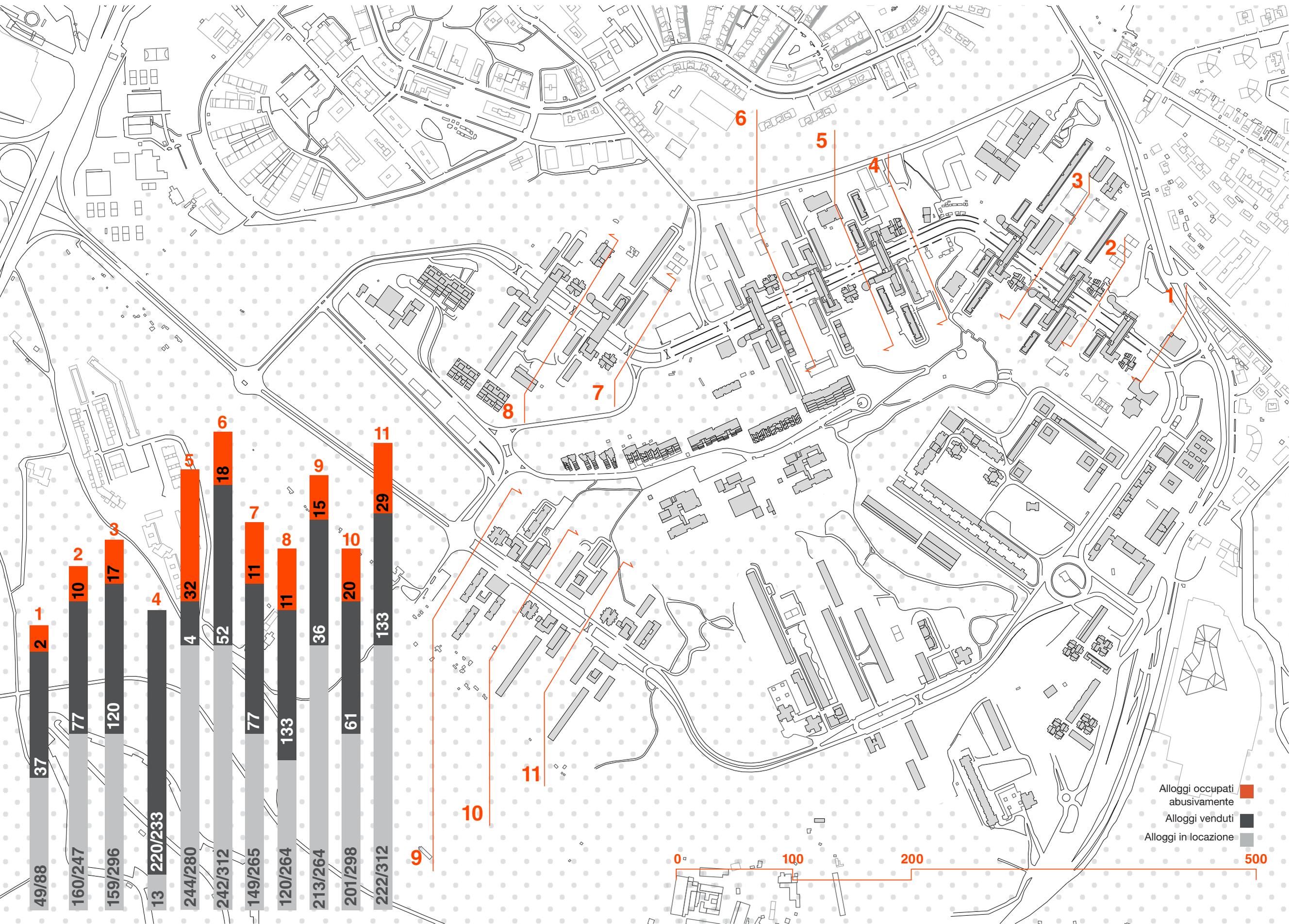


>|44. Occupazioni abusive nelle 11 insulae, dal 2008 al 2018

Fonte: Ater, 2018

>>|45. Localizzazione degli alloggi occupati abusivamente e venduti nelle 11 insulae

Fonte: Ater, 2018



1



Via Gian Pietro Lucini

Viale Ignazio Silone

2

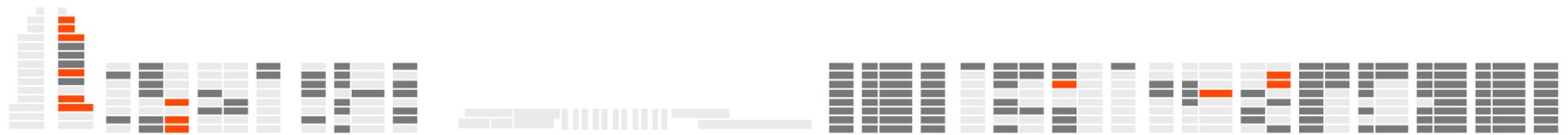


Via Giacomo Noventa

Viale Ignazio Silone

Via Luciano Folgore

3



Via Giuseppe Lipparini

Viale Ignazio Silone

Via Giuseppe Marotta

4



Via Giuseppe De Robertis

Viale Ignazio Silone

Via Paola Drigo

5



Via Enrico Pea

Viale Ignazio Silone

Via Beppe Fenoglio

6



Via Domenico Giuliotti

Viale Ignazio Silone

Via Francesco Lanza

7



Via Tommaso Sillani

Viale Ignazio Silone

Via Orio Vergani

8



Via Alinda Bonacci Brunamonti

Viale Ignazio Silone

Via Michele Saponaro

9



Via Gogol

Viale F. Tommaso Marinetti

Via Baudelaire

10

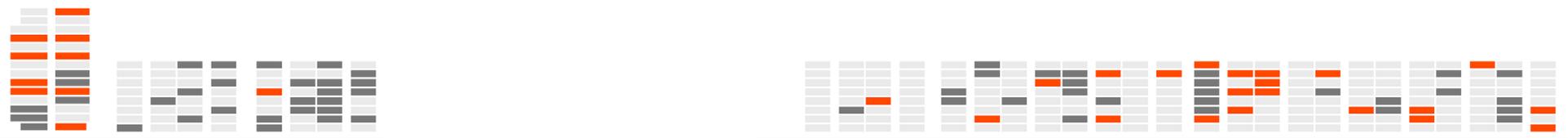


Via Balzac Honorè

Viale F. Tommaso Marinetti

Via Garcia Lorca

11



Via Melville

Viale F. Tommaso Marinetti

Via Kafka

Ai primi anni del quartiere corrispondono articoli di cronaca che registrano atti di criminalità all'interno di esso, episodi che rimarkano un degrado sociale, che prese piede a partire dal trasferimento dei nuclei di famiglie occupanti l'Hotel Continental, portando alla formazione di uno stigma²³ nel quartiere; come tale, esso facilita la rappresentazione di una realtà molto complessa, fornendo un «effetto tranquillizzante di fronte all'incertezza, all'indeterminatezza ed eventualmente alla paura che connota l'oggetto in cui si rivolge lo sguardo.»²⁴ Parole che delineano un'immagine sbiadita del quartiere, contornato da un alone che non conviene oltrepassare: «la borgata, oltre a un nome, ha un numero: Laurentino 38, plumbea colonia di grattacieli che si ergono di fronte alla città militare della Cecchignola, dopo l'Eur: file di torri alte tredici piani, case-bunker occupate da sfrattati; non un cinema, non un negozio, non un bar, solo una bisca per il gioco d'azzardo fra il quarto e il quinto ponte».²⁵ D'altronde, come afferma Barucci stesso, «per giornali, TV e cinema sono bocconi prelibati, sicura garanzia di consensi quando ne deprecano con monotone lamentazioni l'immagine e perfino l'esistenza».²⁶

Di conseguenza nacque un forte risen-

2.3 Cronache e stigma

timento da parte degli abitanti che vengono associati alla sola immagine di delinquenza: «è il Laurentino: non chiamatelo più Laurentino 38, come se fosse un calibro di pistola o un sinonimo di Bronx. «Siamo l'unico quartiere a Roma indicato ancora col numero di piano di zona, d'ora in poi chiamateci Laurentino-Fonte Ostiense»²⁷, «[...] si spacciano per giornalisti, non riescono ad andare oltre certe definizioni che è molto facile attribuire. Certamente poi se viene attaccato il marchio, prima che si riesce a toglierselo di dosso c'è bisogno di molto tempo. Tutto ciò che avviene nella vita di una città, di una nazione, o quando si calunnia una qualunque persona di un fatto, allora si fa un articolo di otto colonne in prima pagina e poi magari riesce questo poveraccio colpito a dimostrare il contrario, allora la rettifica viene fatta piccolina in basso, in terza pagina, che non legge nessuno.»²⁸ Lo stigma, costruito attorno alla città pubblica, è dato dall'intreccio di ambigui giudizi che alterano le percezioni e le impressioni, in fatti, associando solo alcune connotazioni costitutive all'immagine complessiva dell'oggetto osservato. Essi sono «giudizi condivisi da larghi strati di popolazione, spesso dagli abitanti stessi, tali da costituire un immaginario collettivo che risulta difficile da scalfire.»²⁹

²³ Da *Vocabolario Treccani*, stigma: in psicologia sociale, attribuzione di qualità negative a una persona o a un gruppo di persone, soprattutto rivolta alla loro condizione sociale e reputazione.

²⁴ F. Infussi, *Una città tutta periferia*, in F. Infussi, a cura di, *Dal recinto al territorio. Milano, esplorazioni della città pubblica*, Mondadori, Milano, 2011.

²⁵ L. Laurenzi, *Piccole, fragili, prostitute*, in *La Repubblica*, 24 Marzo 1985.

²⁶ V. De Lucia, *La fine della città pubblica*, in P. Barucci, *Scritti di architettura, 1987-2012*, Clean, Napoli, c.2012.

²⁷ F. Caccia, *Cenerentola si ribella: Laurentino, senza 38*, in *La Repubblica*, 08 Maggio 1998.

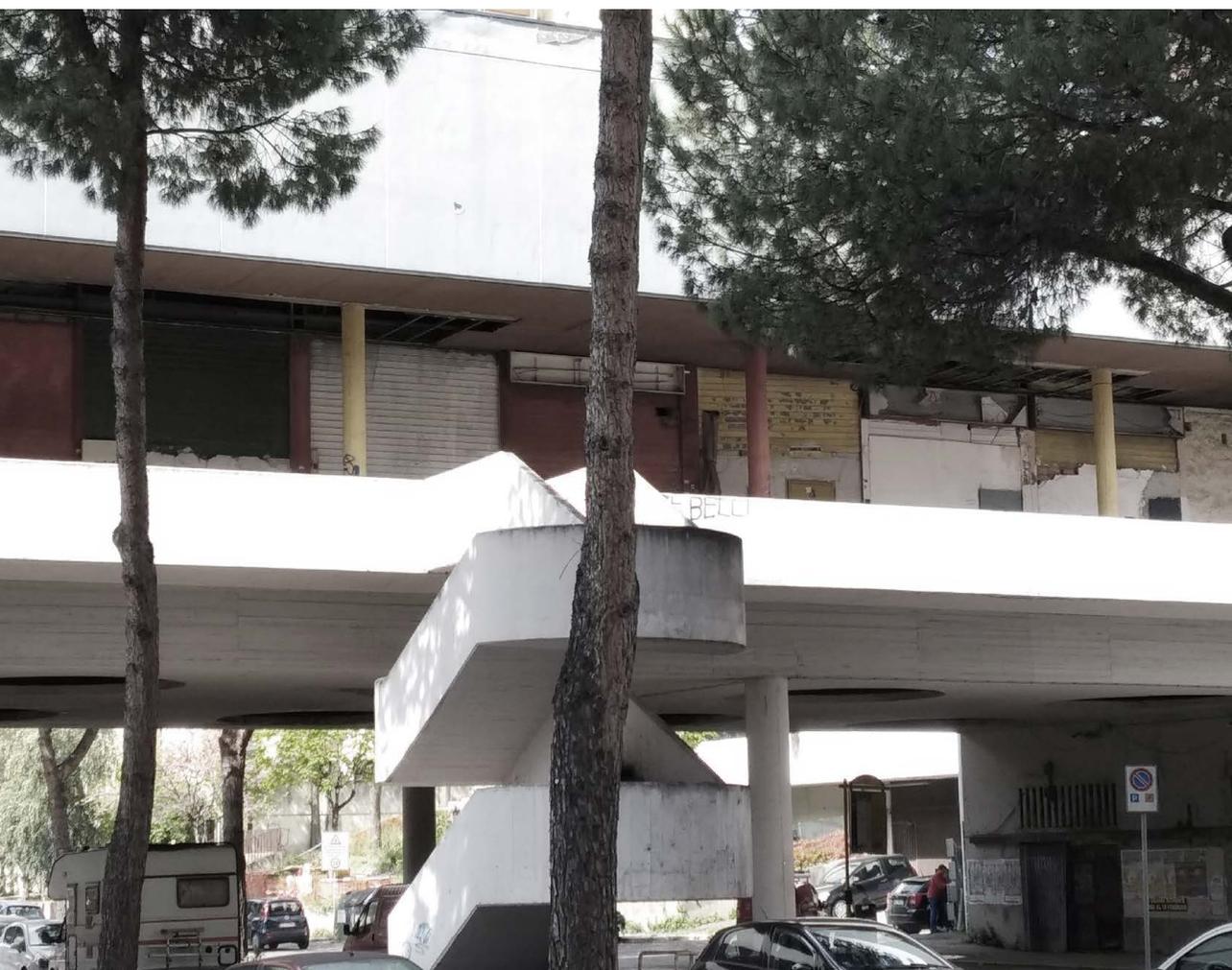
²⁸ A. R. Montani, *Le comunità locali urbane: quartieri e centro di Roma*, Bulzoni, Roma, 1993.

²⁹ F. Infussi, *Una città tutta periferia*, in F. Infussi, a cura di, *Dal recinto al territorio. Milano, esplorazioni della città pubblica*, Mondadori, Milano, 2011.

2.4 Il caso del quinto ponte

La molteplicità delle forme dell'abitare nella storia dell'uomo, afferma Arjun Appadurai, «è una testimonianza dell'intima connessione tra vita familiare, design, cosmologia e immaginazione sociale. Così, il profondo valore umano dell'abitare risiede nella sua intima connessione con il dimorare, la dignità e il progetto culturale dell'intimità fisica. L'abitazione fornisce il legame tra parentela, riproduzione, dignità e riparo. È il luogo in cui anche i più poveri tra gli esseri umani possono associare il riparo all'umanità».³⁰

Per diversi motivi si è costituito l'abitato del quartiere Laurentino di Roma, a volte per ragioni di insalubrità degli spazi, molto spesso per motivi di sfratto ma «per tutti però, al contrario degli "autocostruttori" delle cooperative non si tratta di una vera scelta. Proprio a questa impossibilità di scegliere imputo gran parte dell'insoddisfazione su ciò che hanno trovato. In sostanza, ricevere in "regalo" qualcosa, anche se molto importante come la casa, non dà la stessa soddisfazione che comprarsela. Anche per gli abitanti delle cooperative il motivo per il quale sono venuti qui può essere quello di uno sfratto, ma evidentemente, il fatto che abbiano dovuto "sudarsi" la casa li rende maggiormente soddisfatti»³¹, una volontà quella della casa che gli uomini e le donne non solo vogliono ma la vogliono «possedere per farne una cosa propria, per dare il segno della sua capacità di creare»³²



↳ 46. Laurentino, Abitazioni, V ponte, +6.00, Marzo 2019

³⁰ A. Appadurai, *Le aspirazioni nutrono la democrazia*, Et al, Milano, 2011.

³¹ N. Campanella, *Roma: Laurentino-Fonte Ostiense*, Liguori Editore, Napoli, 1999.

³² F. Indovina, a cura di, L. Fregolent, M. Savino, et al., *1950 - 2000 L'Italia è cambiata*, Franco Angeli, Milano, c. 2000.

Dalle rielaborazioni dei censimenti Ater (§2.2) l'*insula* con il più alto tasso di occupazione abusiva è la quinta. Qui l'edificio ponte diventa emblematico: esso assume una differente realtà rispetto alle altre *insulae*. Da una rilevazione svolta dal consiglio di quartiere *Laurentino Fonte Ostiense*, il 76% della sua superficie totale è occupato abusivamente (2530 mq.) con una distribuzione di 380 mq. alla quota +6.00, 1140 mq. alla quota +8.50 e 1010 mq. alla quota +11.50; mentre il restante 24% (820 mq.) di superficie dell'edificio ponte risulta in stato di abbandono e di fatiscenza.³³

Nuovi spazi, provvisori e permanenti, riutilizzati o realizzati *ex novo*, chiusure e nuove percorrenze palesano una nuova immagine frutto di un'occupazione iniziata agli inizi del quartiere e che tutt'ora è presente e sedimentata. Gli elaborati e la documentazione fotografica che seguono mostrano la *mutazione*, la ridefinizione di uno spazio che, dopo essere occupato, assume un aspetto nuovo, a scala di quartiere per quanto riguarda la sua percezione, ma in particolare a livello spaziale, cambiando l'aspetto dell'edificio ponte.

³³ Consiglio di quartiere Laurentino Fonte Ostiense, *Laurentino Fonte Ostiense programmi e progetti*, risorsa online (http://www.comitatofonteostiense.it/index.php?option=com_content&view=article&id=62&Itemid=18)

>| 47. Laurentino,
Open Space, V ponte,
+6.00, Marzo 2019



48. Laurentino, *i ponti occupati*, Marzo 2014 © L38 Squat



49. Laurentino, *VI ponte occupato*, Marzo 2013 © L38 Squat



+ 11.50
1010 mq. occupati abusivamente

+ 8.50
1140 mq. occupati abusivamente

+ 6.50
380 mq. occupati abusivamente
820 mq. in stato di abbandono

> | 50. V ponte
Gli spazi occupati
abusivamente



|< 51. Laurentino, Casa P, V ponte, +6.00, Marzo 2019



>| 52. Laurentino, Ballatoio, V ponte, +6.00, Marzo



|< 53. Laurentino, *Pausa II*, V ponte, +6.00, Aprile 2019



>| 54. Laurentino, *Retro*, V ponte, +6.00, Novembre 2019



|< 55. Laurentino, *Finestre, V ponte, +8.50, Aprile 2019*



>| 56. Laurentino, *Abitare, V ponte, +6.00, Novembre 2019*





Piani, progetti e azioni

3.1 Interventi alla scala di quartiere

Il capitolo che segue discute piani, progetti, politiche e azioni messi in campo o previsti per riqualificare il quartiere. La suddivisione dimensionale degli interventi pone attenzione sia ai progetti che coinvolgono il Laurentino nella sua interezza, sia a quelli provenienti dal basso, da un'energia dovuta all'associazionismo che solitamente ha agito in modo più puntuale, e spesso più efficace nel risolvere problemi legati all'abusivismo.

«Furono circa 195 le proposte presentate a Roma da costruttori, imprese industriali, cooperative e società all'interno degli undici programmi di recupero urbano che potranno beneficiare dei finanziamenti previsti dalla legge 493 del 1993».¹ Le aree a cui destinare i finanziamenti, erano perlopiù quartieri periferici con forte degrado, sia dal punto di vista edilizio che sociale, fra di essi vi erano Corviale, Laurentino e Tor Bella Monaca, solo per citarne alcuni. Interventi di rifacimento o integrazione delle urbanizzazioni primarie quelli previsti, la sistemazione o la ricostruzione di nuove strade, piazze, aree verdi, la realizzazione di centri sociali o di assistenza. Di seguito verranno descritti gli interventi più *significativi*, ovvero quelli che hanno determinato un mutamento effettivo piuttosto che esclusivamente percepito, del quartiere ed all'interno di esso.

Il quartiere Laurentino, nell'ottica di una *città satellite*, prevede la realizzazione e l'inserimento di servizi sia nell'area Sud Est di esso, sia all'interno delle *insulae* (§1.4). Come già citato, l'articolo 11 della legge 493/93 prevede lo stanziamento di fondi per la riqualificazione del quartiere. Esigui gli interventi, alcuni realizzati, altri solamente previsti, i quali prendono vita nell'interezza del quartiere. Uno dei primi interventi di riqualificazione è stato l'inserimento di alberature lungo l'intero asse viario; all'inizio degli anni

↳ 57. Laurentino,
IX ponte, Luglio 2013

© Luca Ferrari

¹ L. Bellicini, R. Ingersoll, *Periferia italiana*, Meltemi, Roma, c. 2001.



Novanta, infatti, vengono piantati lungo Viale Ignazio Silone e Via Tommaso Marinetti, dei pini marittimi, albero presente per la maggiore nella capitale. Nel 1994, *l'Unità* dedica un articolo sull'iniziativa di dedicare un albero per ogni bambino morto nei quartieri periferici di Roma in quegli anni, si tratta dell'attuazione della legge 113/92 la quale prevede la messa a dimora di un nuovo albero per ogni bambino scomparso, cinquemila piante trovano una loro collocazione nei diversi quartieri di Roma, alcuni destinati anche a Laurentino 38. L'inserimento di servizi appartiene a questi anni, va ricordato che di rilevante importanza è stata l'apertura del mercato rionale, nel marzo del 1989, nonché del supermercato *COOP*, nel settembre 1989, dove vennero assunti molti giovani del quartiere. Un tentativo di rilancio dall'immagine di degrado che stava prendendo piede.

I servizi appena citati, costituiscono, ad oggi, un importante luogo di aggregazione sociale per il Laurentino. Un articolo del 26 Agosto 2008 de *Il Giornale*, parla nuovamente di interventi di riqualificazione del quartiere: «*I primi lavori previsti sono in via Carlo Levi, via Ignazio Silone e in via Tommaso Marinetti dove verranno completamente ricostruiti i marciapiedi. Una nuova strada di collegamento verrà poi aperta tra via Silone e via Quasimodo. Verrà inoltre sistemata l'area verde di Largo Piovene, che sarà collegato al Torrino con una pista ciclabile che arriverà fino alle rive del Tevere. Inizieranno i lavori per realizzare un sottopasso della via Cristoforo Colombo che collegherà il quartiere con il centro commerciale Euroma 2 e con la zona del Torrino*».² Ad oggi, tra gli interventi degni di nota, si riscontra il potenziamento delle linee bus, nello specifico si tratta di due linee, una di percorrenza interna al quartiere, l'altra di collegamento con la città, permettendo un'apertura con quest'ultima, oltre ad un aumento della viabilità interna al quartiere

² C. De Meo, *Laurentino 38, operazione restyling*, il Giornale, 26 Agosto 2009.

stesso. Nell'Agosto del 2019, Fabio Grilli in un articolo di *Roma Today*, riporta le volontà dell'amministrazione comunale, di riprendere il progetto Boulevard Laurentino, ora realizzato, ma ospitante parcheggi, il quale divide il doppio senso di percorrenza dell'anello viario del quartiere. Riprendere il progetto ma in maniera più ambiziosa, «*bisognerà provvedere a «dividere a metà l'attuale sedime stradale del viale, di cui una metà destinata a viale carrabile ridotto, comprensivo di corsia preferenziale opzionale, e metà destinata a zona pedonale attrezzata con pista ciclabile*».³

³ F. Grilli, *Domus ecologiche e nuove piste ciclabili: ecco come sarà il "Boulevard Laurentino"*, Roma Today, 6 Agosto 2019.

Presentando un forte stato di degrado i tre ponti, IX, X, XI, occupati da senzatetto e centri sociali, con emendamento deliberato nel 2003, vengono abbattuti alla fine del 2006, «l'obiettivo della nefasta demolizione, così come è scritto nel documento del Comune di Roma, è stato superare la logica parcellizzata costruita dall'impianto originario per insulae cui fa riferimento l'elemento centrale del ponte; creare una dimensione urbana unitaria che consenta il formarsi di una vita sociale ed economica».⁴ A sostituzione dei ponti vennero realizzati 50.000 metri cubi di nuove attività private, perlopiù servizi commerciali ed uffici, dalla morfologia che non richiama per nulla l'idea di collegamento che era alla base del progetto barucciano. L'architetto, Pietro Barucci, afferma in merito:

«Nell'epoca attuale, particolarmente attenta alla conservazione del moderno, scartare l'ipotesi del recupero e abbattere i ponti del Laurentino sostituendoli con improbabili palazzetti impostati alla quota inferiore, suona come un atto di bestialità, che nessuna condizione di degrado o di indecenza igienica e sociale può giustificare.»⁵

In questo caso non si tratta di un intervento di riqualificazione in senso stretto, anzi l'ipotesi di un riuso e sistemazione degli spazi dei ponti non venne per nulla considerata. Risulta però importante citare tale momento nella storia degli interventi nel Laurentino poiché, seppur in ottica di riduzione del degrado sociale in cui riversavano i tre ponti, in realtà ad oggi, confrontando i dati Ater (§2.2) e le osservazioni dirette sul campo, le insulae IX, X, XI, presentano una discreta percentuale di alloggi occupati abusivamente, nonché una permanente presenza di degrado sociale.

⁴ R. Lenci, *La demolizione dei ponti del settore sud-ovest*, in *Pietro Barucci Architetto*, Electa, Milano, c.2009.

⁵ P. Barucci in R. Lenci, *Pietro Barucci Architetto*, Electa, Milano, c.2009.

3.1.1 Abbattimenti

>| **58. Laurentino,**
X ponte, Aprile 2019



Inaugurato nel 2008, il centro commerciale Euroma2, opera dello studio di architettura *Chapman Taylor Architetti*, vanta una superficie di 50.000 metri quadri di superficie calpestabile, sviluppandosi su cinque livelli di cui due interrati, e la presenza di 4.000 posti auto. Situato tra Via Cristoforo Colombo, via di Decima e Viale Oceano Pacifico, il centro commerciale nasce come punto di centralità in relazione a quelle previste dal PRG⁶ di Roma del 2008. «*Si tratta, di operazioni immobiliari e finanziarie, dove l'eventuale compresenza del centro commerciale e del quartiere residenziale permettono una sinergia di convenienze. Da una parte, il centro commerciale si propone come struttura di servizio del quartiere limitrofo e tenderebbe a qualificarlo, facendo lievitare i valori immobiliari della residenza; dall'altra, l'area residenziale è il primo bacino di utenza del centro commerciale. In realtà, il bacino di utenza che giustifica un intervento di questa portata è e non può essere altrimenti che a scala sovra-locale, rivelando una tendenziale indifferenza dell'operatore commerciale rispetto al contesto locale*»⁷. Sta di fatto che, successivamente all'apertura del centro commerciale, il quartiere Laurentino ha risentito di effetti benefici: primo fra tutti l'apertura del quartiere verso la città, vengono attivate ed intensificate le linee di trasporto pubblico, aumentato il numero delle fermate nel quartiere, una per ogni ponte, infine la realizzazione di un sottopassaggio stradale che collega il centro commerciale al quartiere Laurentino è l'ennesima riprova di un intervento volto alla maggiore fruibilità del quartiere.

3.1.2 Euroma2



⁶ La versione del PRG del 2008 prevede 10 centralità metropolitane a pianificazione definita, centralità a livello metropolitano di cui è già stato definito l'assetto urbanistico, solitamente prevedendo l'acquisizione dei progetti da parte di privati.

⁷ C. Cellamare, *Politiche e pratiche dell'abitare nella "città del mercato" a Roma*, in ASUR, Franco Angeli, Milano, 2013.

>| 59. Il centro commerciale Euroma2



Ultimato nel 2007, ma inaugurato nel 2011, il progetto del centro Elsa Morante, realizzato dall'architetto Luciano Cupelloni, consiste nella realizzazione di un centro che assume la funzione di *piazza* di quartiere. L'area, un grande rettangolo di due ettari, in un parcheggio sottoutilizzato, è in prossimità tra Viale Tommaso Marinetti e Viale Ignazio Silone. «*La dimensione dell'area è dunque una risorsa ma anche un problema da risolvere per evitare quel fuori scala tra uomo e struttura urbana che è uno dei maggiori problemi del quartiere*». ⁸ Il progetto si sviluppa per piani orizzontali: alla quota zero, un'area pedonale sistemata a verde, ed una quota superiore scandita da piani netti poggiati su colonnine in acciaio. Tra le due quote «si snodano i nuovi spazi pari complessivamente a circa 2.300 metri quadri coperti: l'emeroteca, la mediateca, un teatro per 200 posti e, contrapposta, un'arena per 350 persone. Tre edifici pensati come *open space*, disposti a ridosso di una lunga quinta metallica che, attraversandoli, separa il parco dalla strada adiacente». ⁹ Il 2014 è l'anno della chiusura del centro, in stato di abbandono sin da poco dopo la sua inaugurazione, per mancanza di sanatorie e permessi per la realizzazione degli spettacoli. A partire dal 2018 il centro assume nuova vita, diventa sede della Biblioteca di quartiere, la *Biblioteca Laurentina*. Salvando il progetto architettonico dal suo stato di abbandono, l'inserimento di una biblioteca di quartiere, la più grande del Municipio IX a cui appartiene, rappresenta un intervento di riqualificazione notevole per il quartiere Laurentino.

3.1.3 Centro culturale Elsa Morante



⁸ L.Cupelloni, *Archeologia industriale e periferia urbana: due casi di progettazione tecnologica ambientale*, Firenze University press, Firenze, c.2011.

⁹ Ibid.

3.2 Risposte alla domanda abitativa

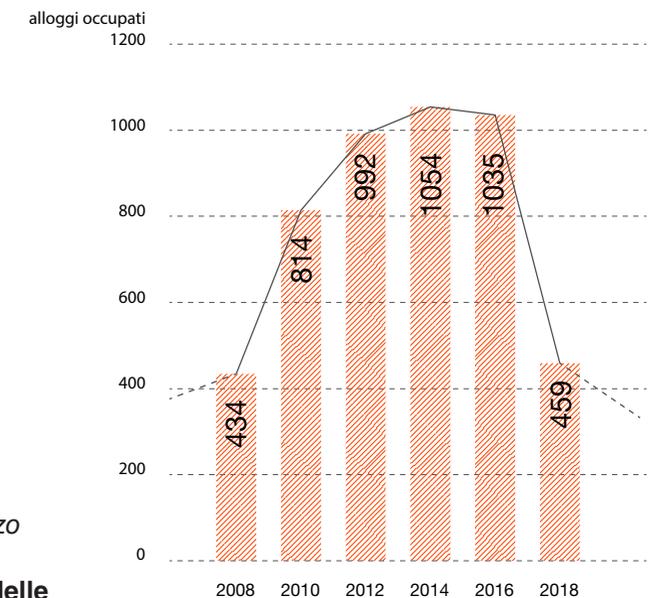
I censimenti svolti da Ater mostrano, a partire dal 2016, un calo notevole del numero delle occupazioni abusive. Nel quartiere Laurentino si passa da 962 alloggi occupati abusivamente nel 2016 a 457 nel 2018. Ciò è dovuto a delle politiche di intervento adottate in relazione alle occupazioni abusive. Una delle più recenti è l'adozione di telecamere di sorveglianza e l'utilizzo di *sistemi anti intrusione*, ossia sensori che vengono applicati ai portoni riconoscendo un segno di effrazione e quindi inviando una richiesta di intervento alle forze dell'ordine, così facendo gli alloggi risultano blindati fino al momento della regolare assegnazione da parte di Ater. Tale politica d'intervento *«perché non sempre è possibile procedere immediatamente a una nuova assegnazione. Sia perché spesso gli immobili liberati hanno bisogno di profondi interventi di ristrutturazione, sia perché a volte occorre aspettare i tempi tecnici per le pratiche amministrative»*.¹⁰



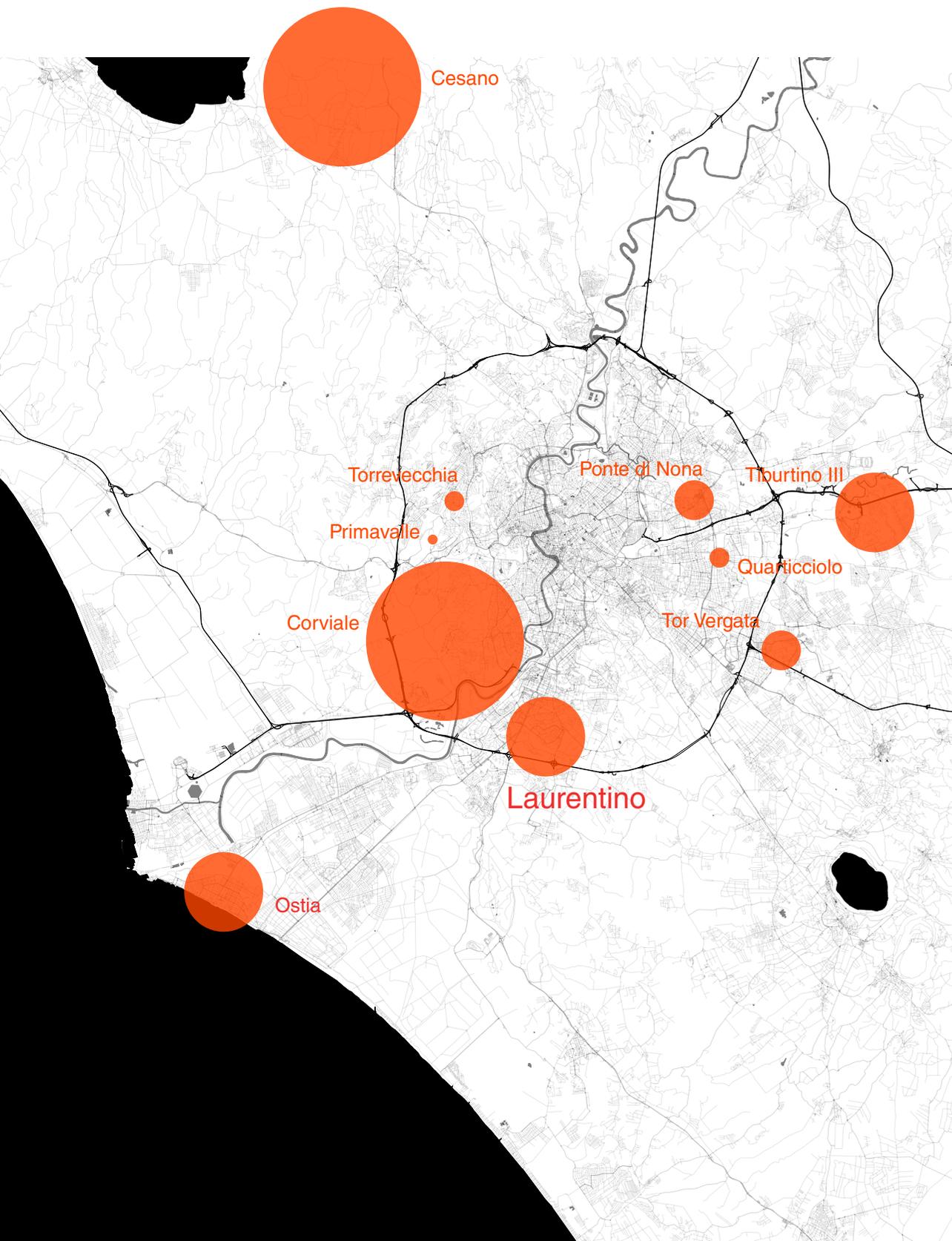
61. Laurentino, Elsa Morante, Marzo 2019

62. Andamento delle occupazioni abusive nel quartiere, 2008/2018

Fonte: Ater, 2018



10 Il Messaggero, 13 Ottobre 2019.



3.2.1 Piano Casa ATER

Il 12 Marzo del 2019 l'Ater, Azienda Territoriale per l'edilizia residenziale di Roma, pubblica un piano casa per la realizzazione di nuovi alloggi, «una risposta concreta all'emergenza abitativa nelle periferie».¹¹ Fra i criteri di risposta enunciati da Ater vi sono:

- la sezione di progetti che rispettino il profilo della sostenibilità ambientale;
- l'analisi sui fondi perenti passivi, economie e residui da poter impiegare;
- destinazione di 30.5 milioni di Euro da parte di fondi regionali per l'emergenza abitativa;
- la stesura di un piano stringente e misurabile con la regione Lazio.¹²

Sono 708 gli alloggi previsti, di cui 108 *da frazionamenti sull'esistente*, mentre 600 da densificazioni e completamento degli scheletri esistenti. Un piano, quello proposto da Ater, della durata triennale, dal 2019 al 2021. Numerosi i quartieri interessati dal piano; appaiono Corviale, Tiburtino III, Tor Vergata, Primavalle, nonché Laurentino stesso. Per quest'ultimo sono previsti interventi proprio sul V e VI ponte, prevedendo 70 alloggi, quindi un cambio di destinazione d'uso.

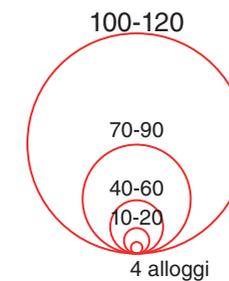


Fig. 63. Localizzazione delle aree di intervento e numero di alloggi previsti dal piano casa

Fonte: Piano casa ATER 2019

¹¹ Ater Roma, *Presentazione piano nuovi alloggi e bandi per la locazione di locali commerciali*, 12 Marzo 2019.

¹² Ibid

A partire dal 1993, con la legge 560, a modificazione della legge 412/91, viene regolamentata la vendita di alloggi di edilizia residenziale pubblica. Antonio Tosi in *La casa: il rischio e l'esclusione* elenca i principali contenuti della legge:

- «l'alienazione degli alloggi è consentita esclusivamente per la realizzazione di programmi di sviluppo del settore. È compito delle regioni "indirizzare" il reinvestimento del ricavato con la possibilità di destinare non più del 20% al ripianamento dei disavanzi finanziari degli Iacp. I proventi permangono nella disponibilità degli Enti proprietari sul conto di contabilità speciale presso la tesoreria provinciale;

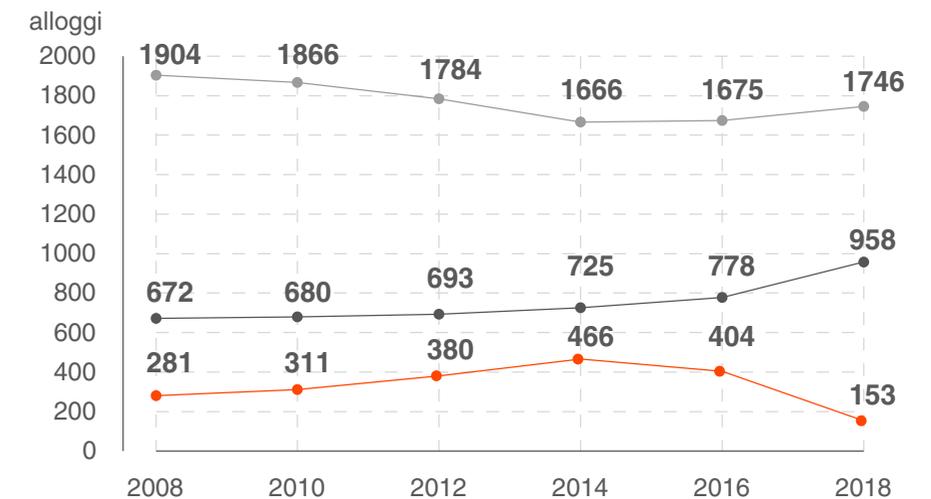
- gli Iacp, i Comuni e lo Stato devono mettere in vendita un minimo del 50% ad un massimo del 75% del proprio patrimonio vendibile, individuato secondo criteri stabiliti dalla legge stessa;

- vengono inclusi per la prima volta nel patrimonio di edilizia pubblica, gli alloggi acquisiti, realizzati o recuperati a totale carico o con contributi anche degli Enti Pubblici territoriali, ovvero Comuni e Province, oltre che dello Stato e delle Regioni.»¹³

Il comune di Roma, a partire dal 26 Settembre 2008, ha la possibilità di vendere «fino al 30% del patrimonio di edilizia residenziale pubblica destinata all'assistenza alloggiativa, elaborando un eventuale piano di vendita da approvare in sede regionale».¹⁴ La vendita è effettuabile, fra i vari requisiti, a chi ha maturato una conduzione regolare dell'alloggio da acquistare per almeno 5 anni nonché possessori di un reddito lordo del nucleo familiare non superiore ai limiti «previsti dalle norme che regolano la permanenza in un alloggio popolare».¹⁵ Il comune di Roma, nonché l'Ater stesso, hanno adotta-

3.2.2 Vendita degli alloggi ERP

to tale strategia come contrasto al fenomeno dell'occupazione abusiva nei quartieri popolari. Nel quartiere Laurentino, la vendita da parte di Ater è indirizzata sia agli assegnatari degli alloggi, ma anche a cooperative terze. Il prezzo di vendita degli immobili è definito «dal valore della rendita catastale risultante dall'Agenzia del Territorio rivalutata di un moltiplicatore pari a 100 (150 per immobili ricadenti in zone omogenee della periferia del tessuto urbano). Al valore così determinato si applica una riduzione dell'1% per ogni anno di anzianità di costruzione dell'immobile, sino al limite massimo del 20%».¹⁶



>| 64. Andamento delle locazioni, delle vendite e delle occupazioni abusive nelle 11 insulae del quartiere Laurentino

Fonte: Ater

>>| 65. Individuazione degli alloggi venduti nelle 11 insulae

Fonte: Ater

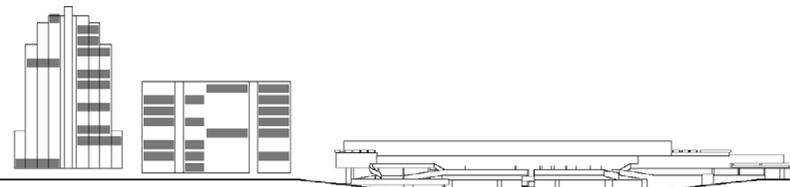
16 Ibid.

¹³ A. Tosi, *La casa: il rischio e l'esclusione, rapporto IRS sul disagio abitativo in Italia*, Angeli, Milano, c.1994.

¹⁴ Comune di Roma, *Acquisto di alloggi di Edilizia Residenziale Pubblica ERP* (<https://www.comune.roma.it/web/it/scheda-servizi.page?contentId=INF47987>)

¹⁵ Ibid.

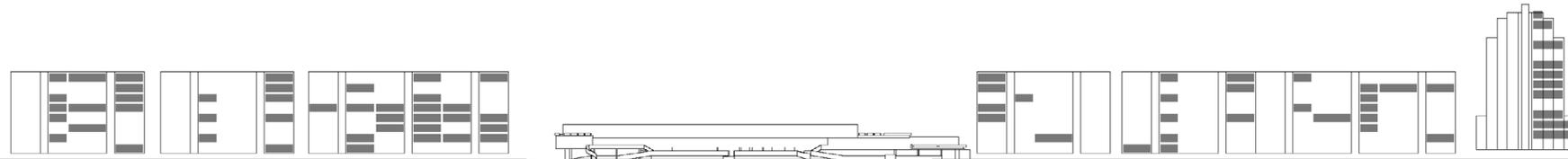
1



Via Gian Pietro Lucini

Viale Ignazio Silone

2

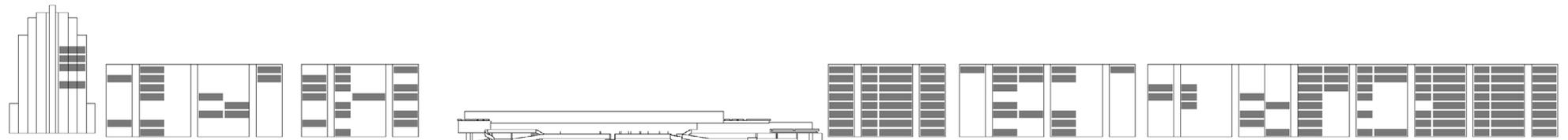


Via Giacomo Noventa

Viale Ignazio Silone

Via Luciano Folgore

3

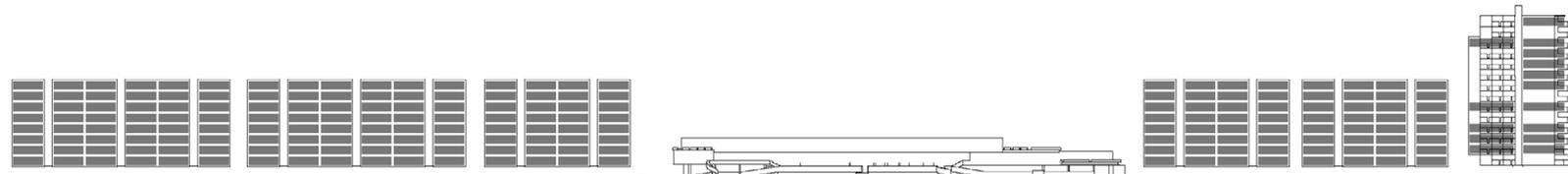


Via Giuseppe Lipparini

Viale Ignazio Silone

Via Giuseppe Marotta

4

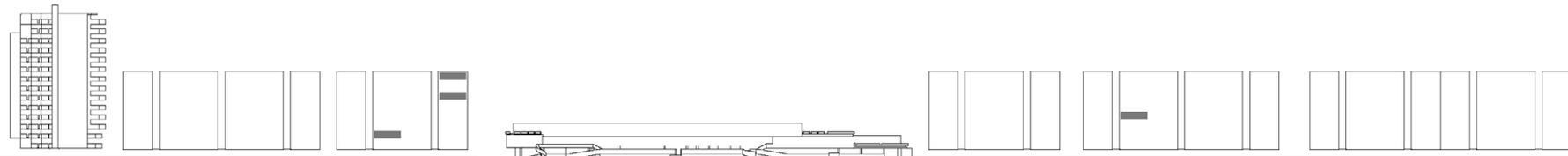


Via Giuseppe De Robertis

Viale Ignazio Silone

Via Paola Drigo

5

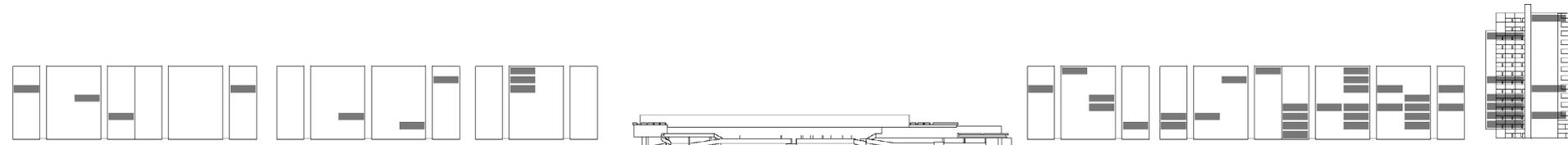


Via Enrico Pea

Viale Ignazio Silone

Via Beppe Fenoglio

6

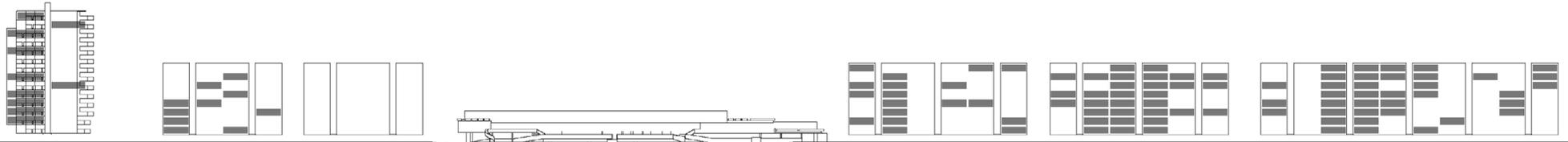


Via Domenico Giuliotti

Viale Ignazio Silone

Via Francesco Lanza

7

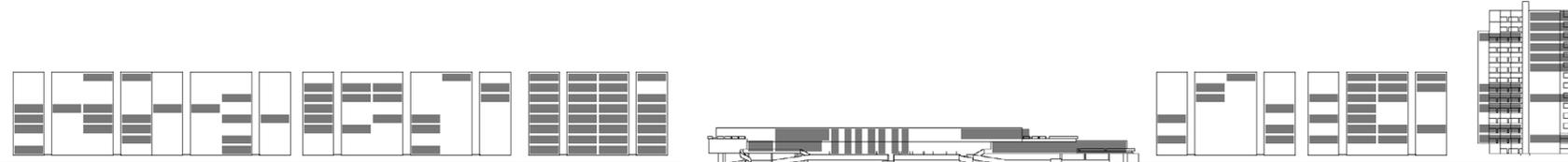


Via Tommaso Sillani

Viale Ignazio Silone

Via Orio Vergani

8



Via Alinda Bonacci Brunamonti

Viale Ignazio Silone

Via Michele Saponaro

9

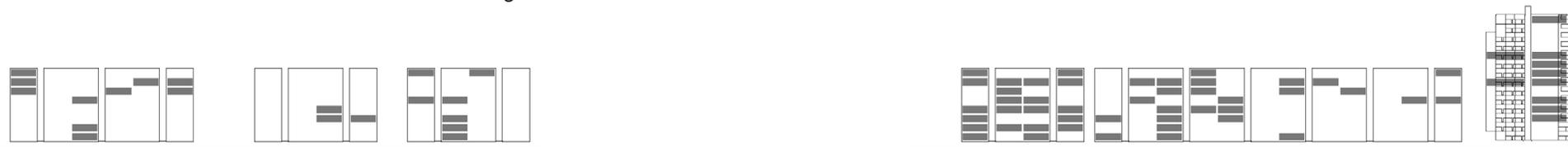


Via Gogol

Viale F. Tommaso Marinetti

Via Baudelaire

10

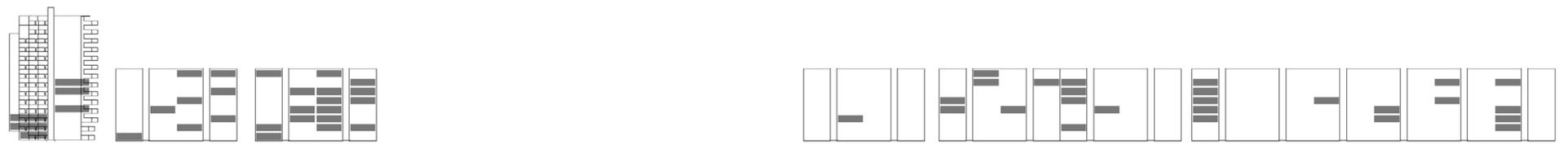


Via Balzac Honorè

Viale F. Tommaso Marinetti

Via Garcia Lorca

11



Via Melville

Viale F. Tommaso Marinetti

Via Kafka

Fra gli interventi di riqualificazione e lotta all'occupazione abusiva nei quartieri di edilizia residenziale pubblica, l'Ater di Roma, il 24 Maggio 2019, ha indetto un bando concorsuale per l'assegnazione di 180 alloggi nell'ottica di social housing. Quartieri come Tor Marancia e Laurentino offriranno alloggi destinati a famiglie single con un reddito minore di 45.000 euro annuo. Da una serie di requisiti, a cui attribuire un punteggio, verrà elaborata una graduatoria in relazione alle condizioni soddisfatte. Di queste, quelle a cui dare la precedenza, troviamo le persone sole «con almeno un figlio a carico, giovani coppie (nuclei costituiti entro i tre anni dalla data di pubblicazione del bando), richiedenti che abitino in uno stesso alloggio con altro o più nuclei familiari, richiedenti che devono abbandonare l'alloggio a seguito di ordinanza di sgombero».¹⁷

Nonostante non siano ancora stati dichiarati gli alloggi da assegnare, questo rimane comunque un forte segno di rilancio per i quartieri di edilizia residenziale pubblica e di opportunità concesse, soprattutto alle giovani coppie ed alle famiglie di ceto medio.

L'associazionismo caratterizza una componente principale del quartiere: sia per quanto riguarda la propria storia, sia per gli interventi realizzati, nonché per il senso di comunità che lo caratterizza. Di seguito vengono riportate delle considerazioni su tale aspetto.

«Noi della borgata via Anzio praticamente siamo tutti al VI ponte, no? (circa cento famiglie) e questo tenersi insieme in un momento così, diciamo, difficile, ci ha aiutato. Per noi è stato un condividere la sorte della gente e fare strada con loro nella vita, fare storia con loro. Ciò ci ha aiutati molto e ci ha aiutati a scoprire assieme i negozi, scoprire l'ufficio postale, dove fosse la

¹⁷ Ater Roma, *AVVISO 24 MAGGIO 2019: BANDO ATER PER L'HOUSING SOCIALE* (<https://www.aterroma.it/primo-piano/news.php?id=921>)

3.2.3 Social Housing Laurentino

3.3 Associazionismo, società civile e terzo settore

*circoscrizione».*¹⁸

Un vicinato che si definisce nell'arco di 10-15 anni, con una fase iniziale di mobilitazione che lo ha coinvolto per quasi la sua interezza; mobilitazioni che percorrono la vita del quartiere grazie ad associazioni che «nascono sotto la spinta mobilitativa, si rinsaldano nella continuità della spinta partecipativa, ed infine tendono ad identificarsi progressivamente in obiettivi comuni stabili».¹⁹ Tali forme associative necessitano di un'interpretazione più ampia, dove la dimensione del territorio, le esperienze formative, le dinamiche relazionali, determinano «una necessaria carta topografica per orientarsi nella conoscenza del territorio e del quartiere»²⁰. Un associazionismo sparso nel quartiere che, attraverso servizi assistenziali, cerca di rimuovere lo stigma impresso al Laurentino (§2.3). Si tratta di gruppi sociali che, per mantenere l'integrità della loro comunità, lottano divenendo parte del loro modo di abitare. Notiziari riportanti articoli che documentano proteste, soprattutto nei primi periodi d'insediamento, lasciano evincere che sin da subito il quartiere si è mosso per il riconoscimento dei propri diritti. Una comunità consolidata ormai, che è sul punto di migliorare la propria immagine anche con micro interventi di sistemazione degli spazi.

¹⁸ A. R. Montani, *Le comunità locali urbane: quartieri e centro di Roma*, Bulzoni, Roma, 1993.

¹⁹ Ibid.

²⁰ Ibid.

« Noi siamo arrivati quando il quartiere era agli inizi, quando hanno iniziato ad assegnare le case, nel 1981, però non eravamo al sesto ponte. Sin dall'inizio abbiamo fatto attività come doposcuola per bambini, incontrato gli anziani, fatto rete con gli adulti ed abbiamo avuto diversi locali durante gli anni che abbiamo dovuto cambiare per diversi motivi, anche perché all'inizio non era facile: eravamo al IX ponte, dove sfondavano le porte ed entravano nei locali. Siamo stati poi in un asilo abbandonato al III ponte dove però eravamo senza corrente elettrica, abbiamo dovuto comprare un generatore ma comunque erano locali difficili da gestire. Poi quando abbiamo ottenuto questo centro, al sesto ponte, abbiamo iniziato a poco a poco a svolgere lavori di manutenzione e sistemazione», inizia così Graziella, della *Comunità di Sant'Egidio*, raccontandomi del loro arrivo nel quartiere Laurentino e delle attività svolte; attività di assistenza e partecipazione con gli anziani del quartiere. Di recente realizzazione è la sistemazione di un parco giochi per bambini sul retro della loro sede, al VI ponte. La *Comunità di Sant'Egidio* è un' Organizzazione non governativa (ONG) laicale di aspirazione cristiana cattolica operante dal 1968 e diffusa in più di settanta paesi. Il loro scopo è praticare la carità ed offrire assistenza ai bisognosi, nonché svolgere azioni di accoglienza. Nel Laurentino il loro apporto è principalmente con la popolazione anziana che costituisce il quartiere, senza mancare al tempo stesso momenti di attività volte a risanare l'immagine fisica del quartiere.

3.3.1 La comunità di Sant'Egidio

>| 66. Laurentino,
il nuovo parco del VI
ponte, Novembre 2019



Parlo con Marco che lavora da sei anni con *Pontedincontro Onlus*, nonché da 15 anni residente nel quartiere, in un alloggio gestito da cooperative. La onlus è un centro di aggregazione giovanile, avente sede al VII ponte, con l'obiettivo di lottare contro la dispersione scolastica nel quartiere. « Ad oggi, sicuramente sono presenti delle sacche di degrado, però c'è del sostegno da parte delle associazioni, cerchiamo di dare un aiuto al quartiere.» Sostegno sotto vari punti di vista, il centro offre spazi laboratoriali, attività ludiche ed attività di psicoterapia e terapia logopedica per la cura dei disturbi specifici dell'apprendimento (DSA) soprattutto verso i minori.²¹

3.3.2 *Pontedincontro* e attività pedagogiche



»| 67. Laurentino,
pontedincontro Onlus,
VII ponte,
Novembre 2019

Nonostante sia stato fatto un particolare riferimento all'associazionismo del VI e VII ponte, con la Comunità di Sant'Egidio e il Pontedincontro, il quartiere mostra una presenza sparsa di associazioni attive, anch'esse, nell'immaginare una riqualificazione del quartiere. Per citarne alcune, il comitato Laurentino Fonte Ostiense ha proposto una serie di progetti che avrebbero portato una nuova immagine al vicinato, coinvolgendo la popolazione stessa. Anche la presenza stessa del *Centro culturale Elsa Morante* (§3.1.3), dichiarata biblioteca municipale, organizza attività culturali nei propri locali.

Quindi, in conclusione, si tratta di un partecipazionismo che, anche se con fini diversi, è sempre esistito nel Laurentino. Si è progressivamente passati da una partecipazione attiva degli abitanti, soprattutto grazie alla presenza di centri sociali, per rivendicare i propri diritti ad una partecipazione che, muovendosi dal basso, cerca di migliorare l'aspetto estetico e sociale del quartiere.

3.3.3 Pratiche partecipazionistiche



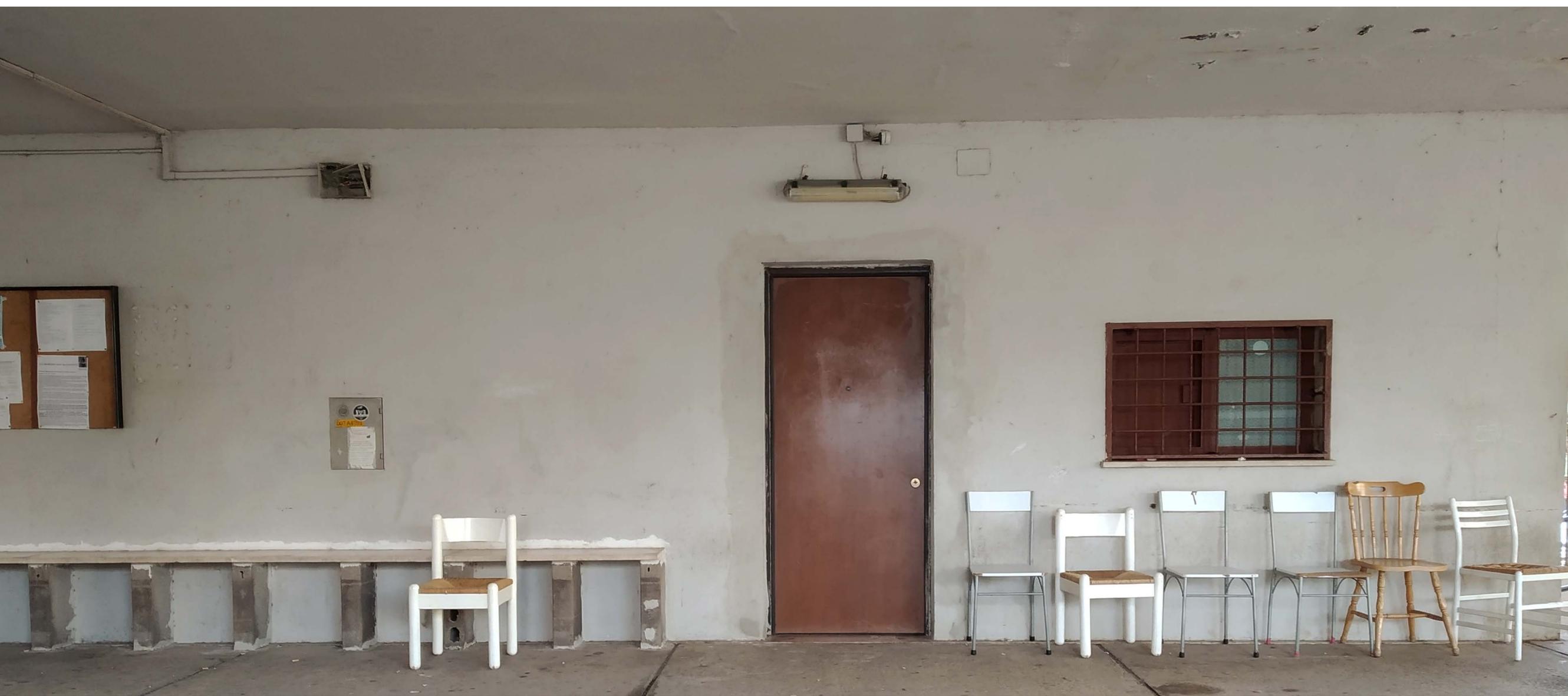
1. Consiglio di quartiere *Laurentino Fonte Ostiense* (I ponte)
2. CAF Patronato (IV ponte)
3. Chiesa Evangelica *Gocce di Speranza* (rotonda del IV ponte)
4. Centro Anziani (V insula)
5. Centro sociale *L38 Squat* (VI ponte)
6. *Comunità di Sant'Egidio* (VI ponte)
7. Associazione *L'ancora* (rotonda VII ponte)
8. *Pontedincontro Onlus* (VII ponte)
9. *Sala del Regno dei Testimoni di Geova* (VIII Ponte)
10. Centro Culturale *Elsa Morante* (Piazzale Elsa Morante)

>| 68. Le associazioni presenti ed attive nel quartiere





Il ponte abitato



4.1 Un nuovo programma per abitare

« Chi avesse desiderio di sapere che cosa ci riserva l'avvenire, non dovrebbe perdere di vista le aree fabbricabili e i terreni in abbandono, le macerie ed i cantieri.»

(Marc Augé¹)

↳ 69. Laurentino,
il ponte abitato,
VI ponte,
Novembre 2019

Due i presupposti che derivano dall'analisi, sul quartiere Laurentino, fin qui descritta.

Il primo consiste nell'accettare una frammentarietà del quartiere: scompare l'idea di una città satellite unitaria come pensata alle sue origini. Ciò non porta con sé effetti negativi, anzi, a valle dei grandi interventi di riqualificazione spaziale, ma soprattutto di protezione sociale, che hanno operato sull'intero quartiere, le politiche degli anni recenti hanno privilegiato interventi piccoli, settoriali, supportati principalmente dall'associazionismo locale (§ 3.3). Micro interventi dovuti alle minori risorse che hanno caratterizzato le recenti economie, ma che portano con sé effetti benefici.

Un secondo presupposto, invece, fa riferimento a tutti gli spazi in cui l'occupazione abusiva risulta radicata. Nonostante le recenti linee di azione e politiche di intervento intraprese da Ater abbiano portato ad un notevole calo degli spazi occupati abusivamente (§ 3.2), dovuto all'adozione di strategie d'intervento che ricadono prevalentemente nella vendita degli alloggi ERP, nonché nella messa in sicurezza di quelli non ancora assegnati, ci sono, però, delle realtà in cui l'occupazione abusiva è radicata, sin dalla nascita del quartiere, dove sembra ineseguibile un loro ritorno al ruolo di servizi previsto. Il quinto ponte, costituito da abitazioni abusive

¹ M. Augé, *Rovine e Macerie*, Bollati Boringhieri, Torino, 2004, p. 136.

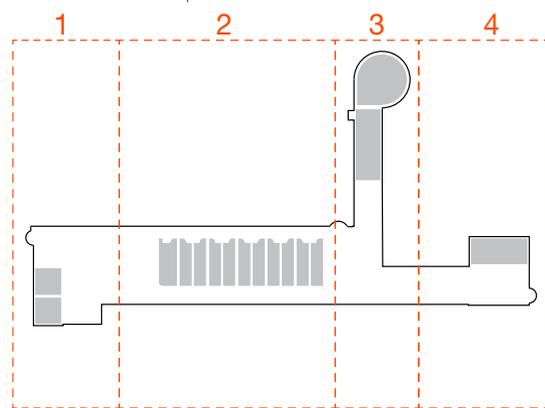
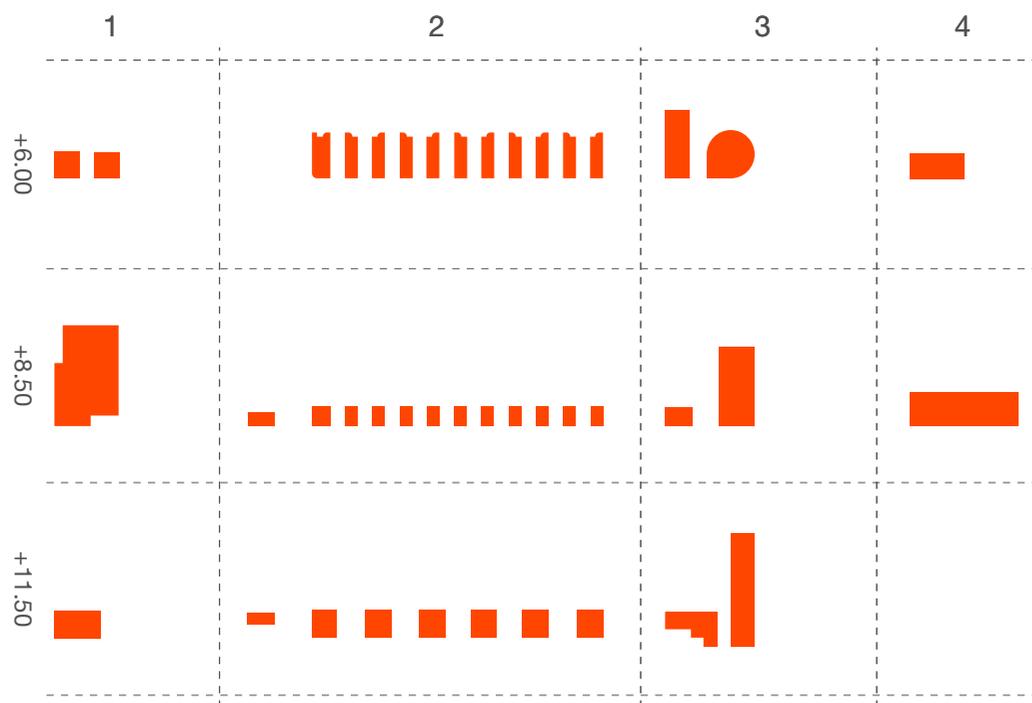
e spazi abbandonati, ne risulta l'emblema e per questo il principale oggetto di intervento.

Su tali premesse si basa l'idea del *ponte abitato*. Servizi assistenziali si alternano alle abitazioni, rendendo l'edificio ponte un organismo ibrido che cerca di rispondere alle esigenze di un quartiere dove l'occupazione abusiva non solo è una realtà attuale e radicata, ma porta con sé una rimarcata immagine di degrado abitativo e sociale.

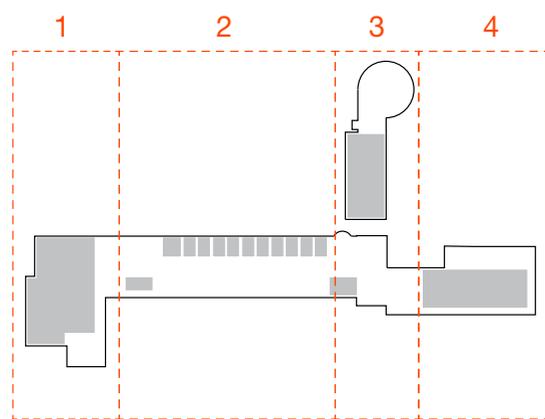
L'edificio ponte diventa il luogo di un *welfare* flessibile, che si adatta alla realtà locale. Una realtà, quella della popolazione residente, costituita da un elevato numero di pensionati (24%), nonché disoccupati (25%) e lavoratori dipendenti (25%), mentre la restante parte della popolazione (26%) è composta da minorenni, studenti e lavoratori autonomi.

In relazione alla composizione dei nuclei familiari, invece, le famiglie sono composte, perlopiù, da una (24%), due (31%) o tre persone (22%).² (§1.4)

² Dati riferiti ai censimenti Ater del 2018.

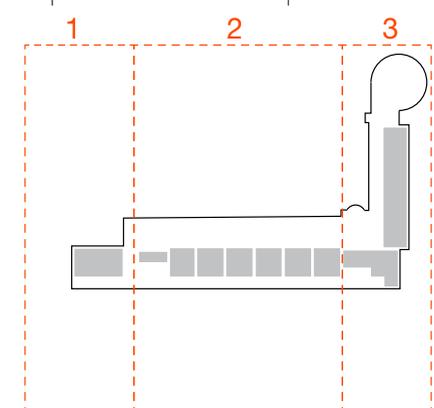


+6.00



+8.50

<70. Gli spazi del V ponte da progetto di Pietro Barucci



+11.50

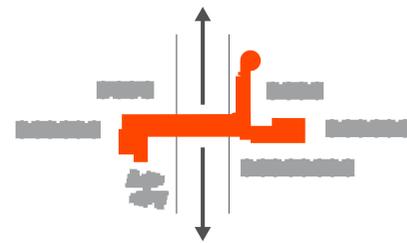
>71. Gli spazi del V ponte stato attuale

Servizi ■
 Occupazioni abusive ■
 In abbandono ■

Servizi assistenziali ed abitazioni sono le principali funzioni che assume il V ponte in ottica di un progetto di riqualificazione degli spazi esistenti. Supponendo che la modalità di assegnazione degli alloggi segua l'iter attuale, ovvero quello gestito e coordinato da Ater in accordo con il Comune di Roma, per l'inserimento dei servizi assistenziali si è scelto il corpo centrale dell'edificio ponte (+6.00) come luogo del *welfare*. Tale scelta deriva da una duplice motivazione: se da un lato, infatti, si ritiene opportuno destinare le superfici rimanenti ad abitazioni per rispondere alla domanda abitativa, dall'altro questa risulta essere una posizione strategica per quanto riguarda la fruibilità e la percorrenza dell'organismo orizzontale: ritorna l'idea di collegamento pedonale tra i due fronti dell'*insula*, ricercata dall'architetto Barucci. Il collegamento ai piani superiori, invece, sarà sempre garantito dalle distribuzioni orizzontali e verticali esistenti, ma esse saranno solo a favore dei futuri abitanti, portando ad una definizione di percorsi pubblico privati.

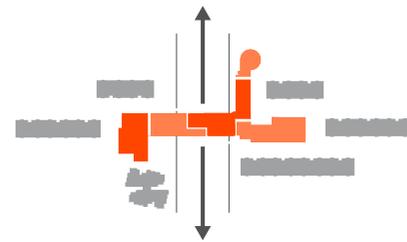
Partendo dalla tecnologia costruttiva utilizzata nella realizzazione del quartiere, ovvero quella delle casseforme tunnel, lo spazio presenta una modularità su cui lavorare. Il ponte di Barucci ha campate che scandiscono spazi di circa 65 mq. su due livelli (45+20), di cui uno sottopavimento. Considerando le casseforme portanti, possono scandirsi moduli di 130 mq. (90+40) ovvero il doppio del modulo realizzato da Barucci. Quindi già un'alternanza di questi due moduli è sinonimo di adattabilità dello spazio. Gli spazi attigui e superiori all'elemento centrale di connessione sono invece, come già detto, destinati a residenze. Dal censimento Ater del 2018, su 2.082 dichiarazioni presentate dal quartiere Laurentino³, 1.027 vengono proposte da nuclei familiari composti da al più di due persone. Ponendo uno sguardo agli spazi progettati, aventi almeno una superficie di circa 80 mq. è stato ipotizzato un frazionamento dell'edificio ponte, nonché della torre residenziale, aggiungendo alloggi di superficie variabile tra i 30 ed i 50 mq.

³ 2.082 dichiarazioni che fanno riferimento alla totalità del quartiere comprende anche i settori Sud e Sud-est non oggetto di ricerca.



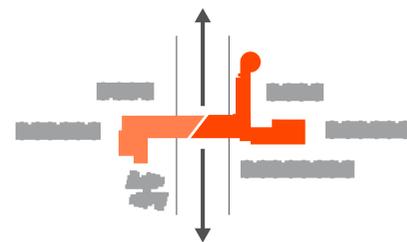
Il V ponte di Barucci

SLP Abitazioni: 0 mq.
SLP Servizi: 3350 mq.



Stato attuale

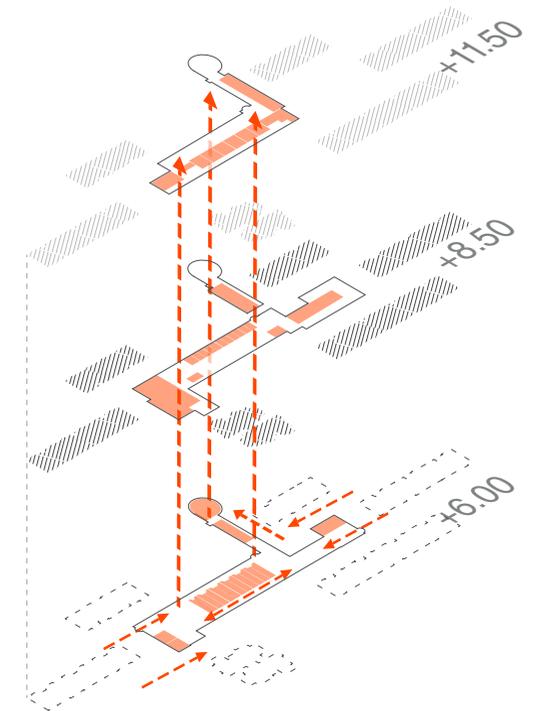
SLP Abitazioni
(Occupazioni abusive): 2.530 mq.
SLP Servizi: 0 mq.
SLP Abbandonati: 820 mq.



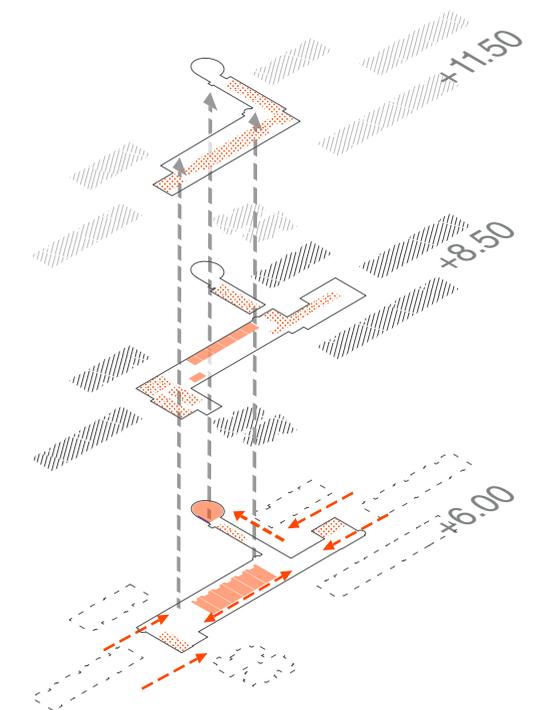
Il ponte abitato

SLP Abitazioni: 2.244 mq.
SLP Servizi: 1.106 mq.

73. Le superfici attuali e previste per il ponte abitato



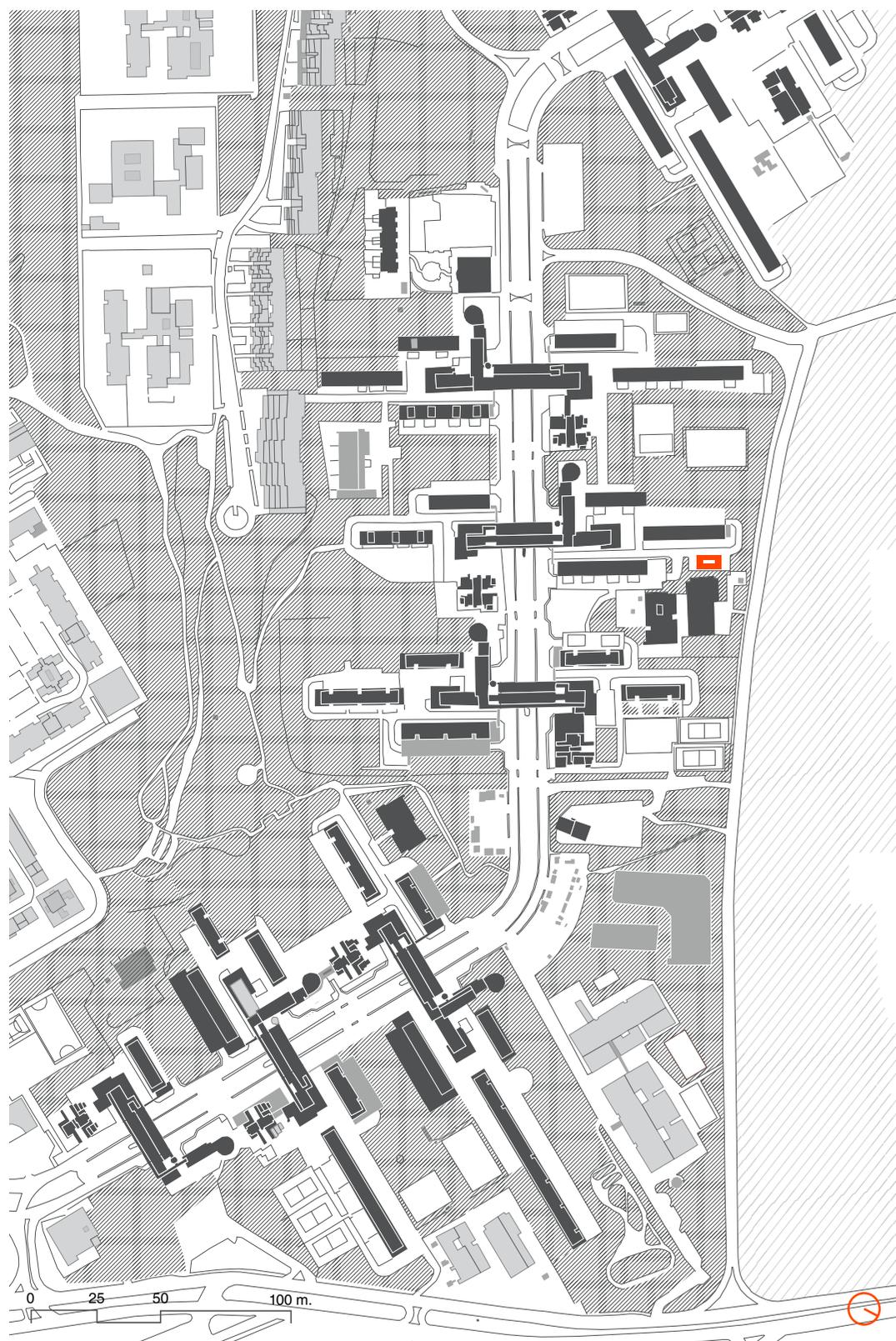
Il ponte di Barucci



Il ponte abitato

- Servizi
- Abitazioni
- Percorrenza e distribuzione ai servizi
- Percorrenza e distribuzione alle abitazioni

74. I percorsi del ponte di Barucci ed il ponte abitato



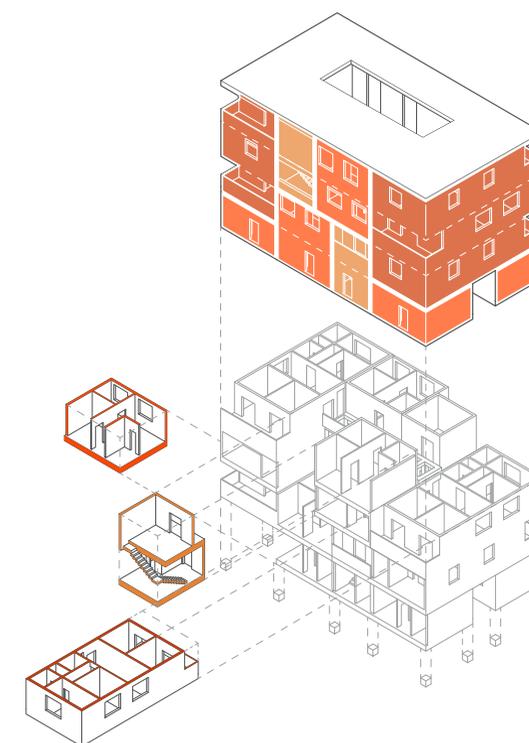
4 x



11 x



6 x

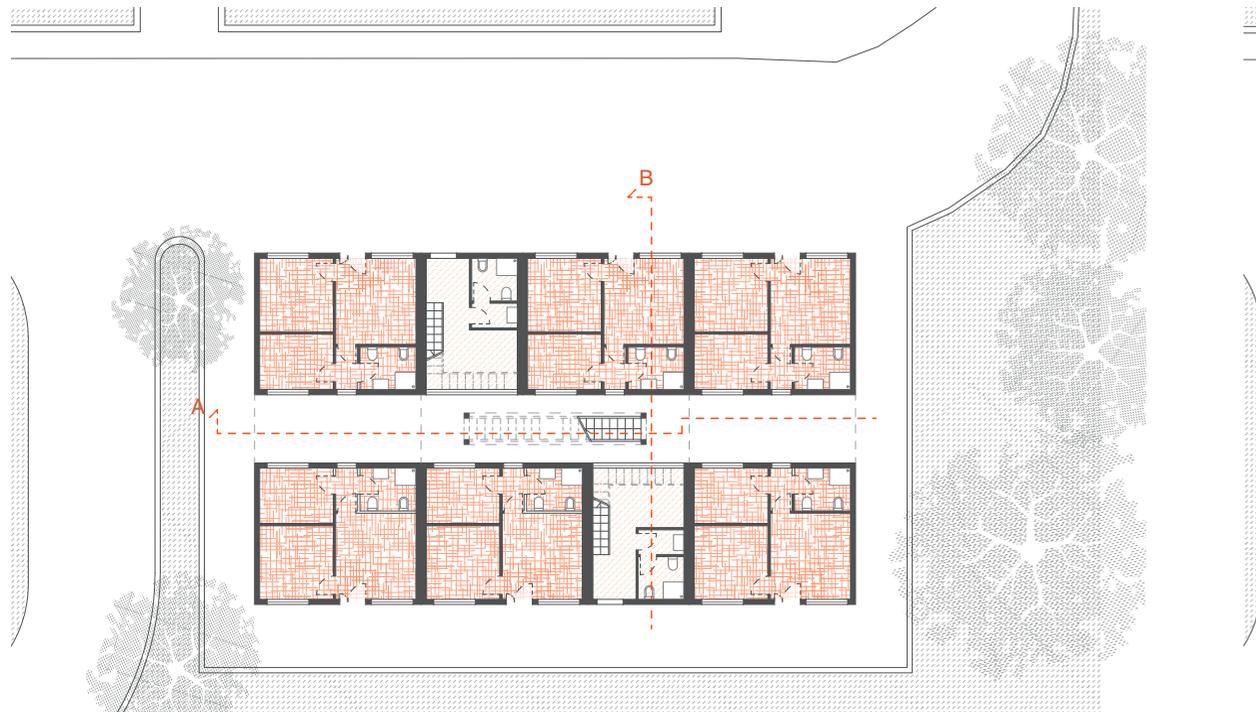


75. Localizzazione della macchina per abitare temporanea

76. Previsione e suddivisione degli ambienti

Attenzione viene rivolta agli attuali abitanti del V ponte. Prevedendo una cantierizzazione, in cui i lavori siano riferiti ad un singolo livello per anno portando ad una realizzazione periodica del progetto, si inserisce nei pressi dell'area di parcheggio in Via Beppe Fenoglio, con una superficie di 250 mq., in prossimità del V ponte, un elemento architettonico per l'abitare temporaneo, dove trasferire ciclicamente gli attuali abitanti del ponte.

Un abitare temporaneo che si ispira alle forme modulari realizzate da Shigeru Ban in un progetto ad Onagawa del 2011, in risposta all'emergenza abitativa a seguito del terremoto in Giappone dello stesso anno. Un organismo che riprende la modularità e la ripete, definendo un complesso di 22 alloggi su quattro livelli, divisi in 3 tipologie di appartamento da 35 ad 85 mq, scanditi in bilocali, duplex e quadrilocali, immaginando un abitare temporaneo che non sia soltanto di emergenza, una temporanea soluzione per far fronte alla cantierizzazione del progetto, ma anche una condivisione di spazi per difforni modi di abitare.



77. Planimetria tipo
(+0.00)

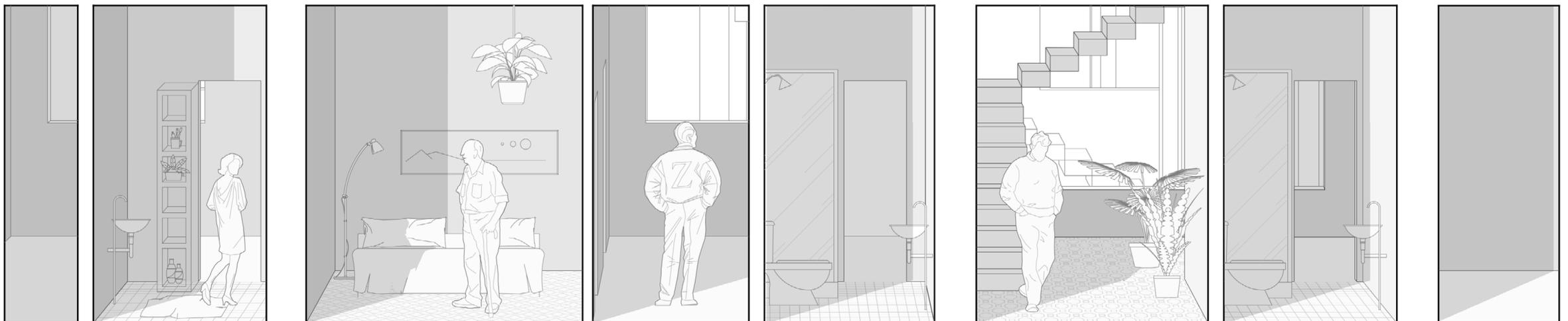
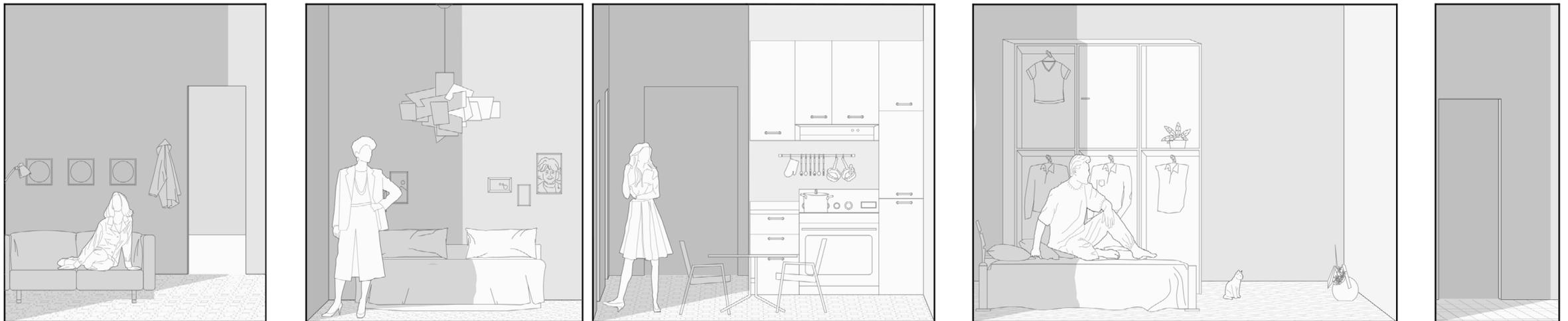
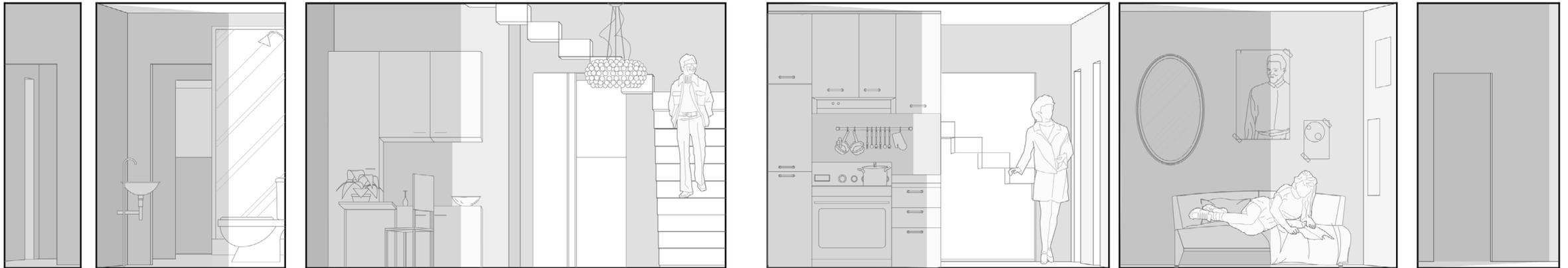


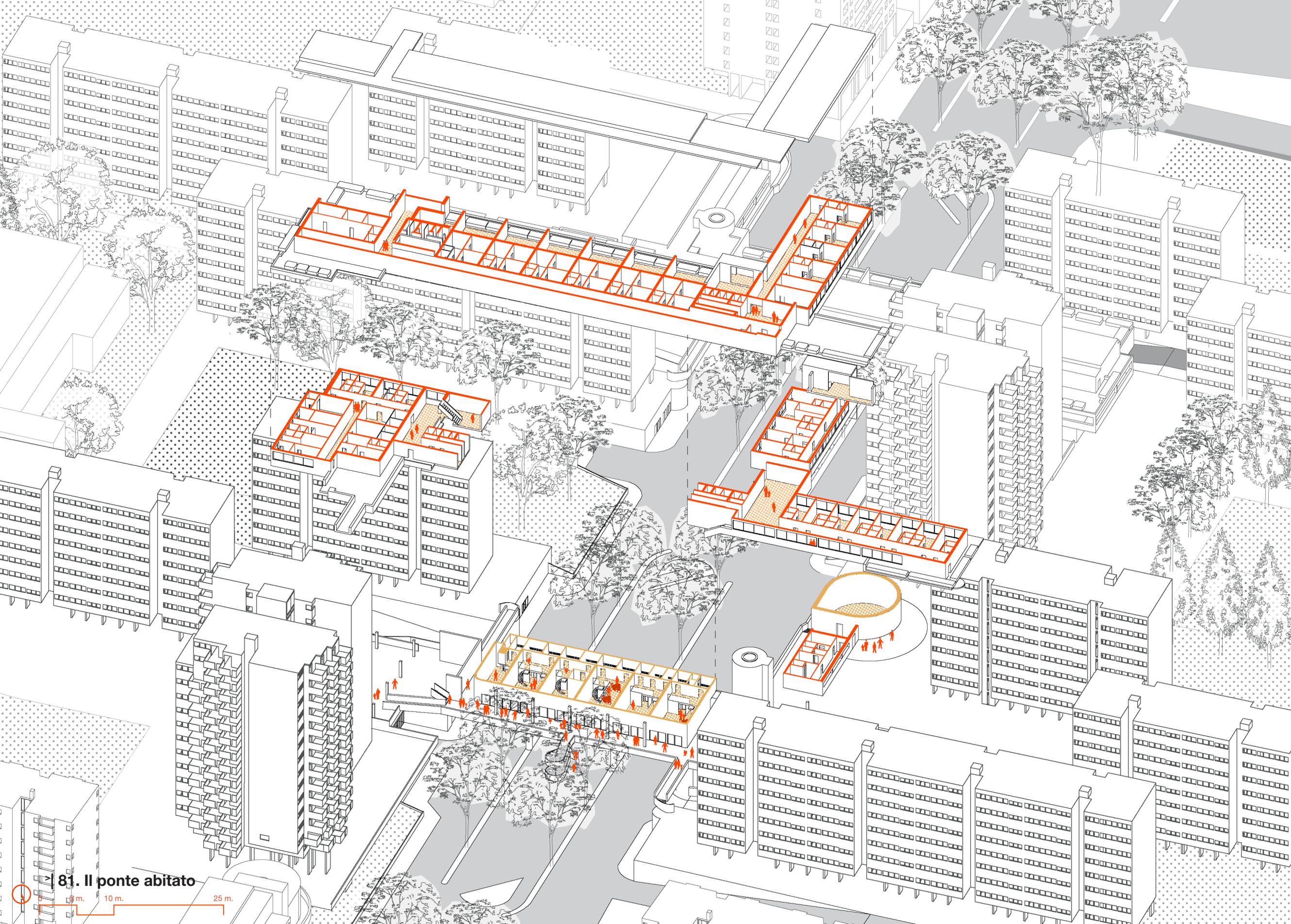
78. Planimetria tipo
(+3.50)





>| 79. Abitare temporaneo.
Vista esterna





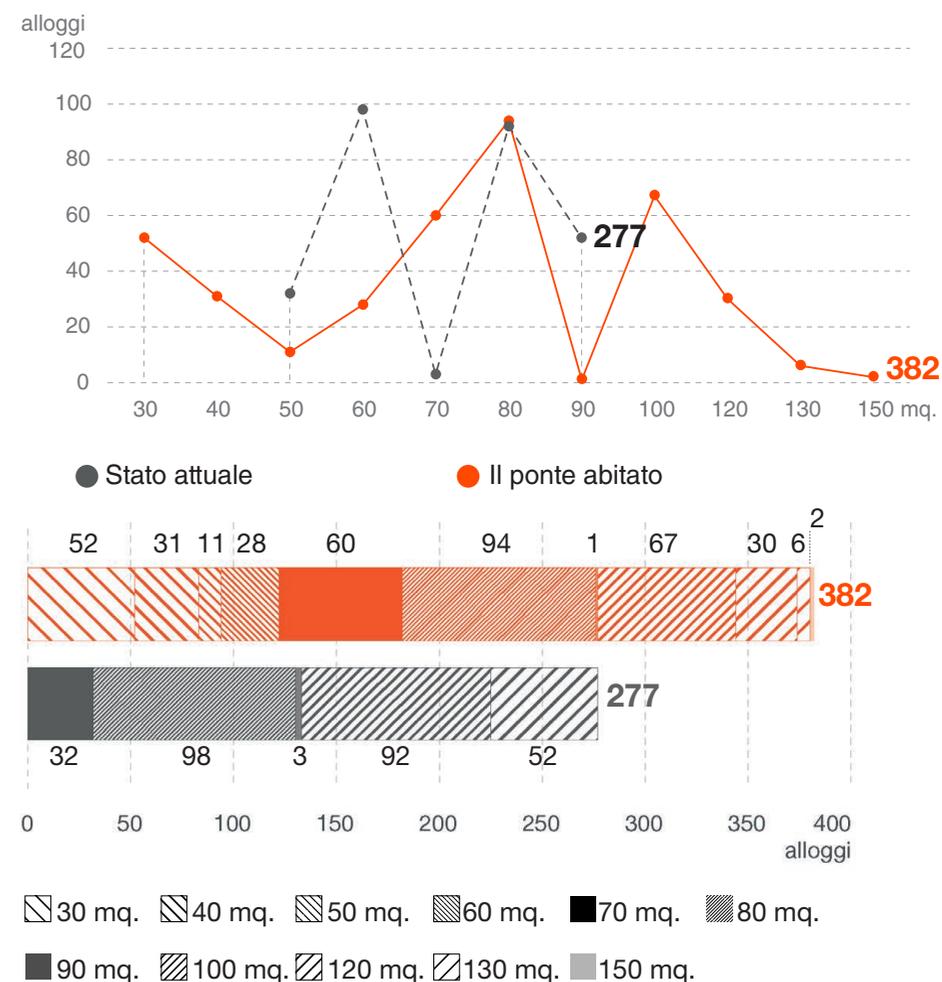
81. Il ponte abitato

0 10 m. 25 m.

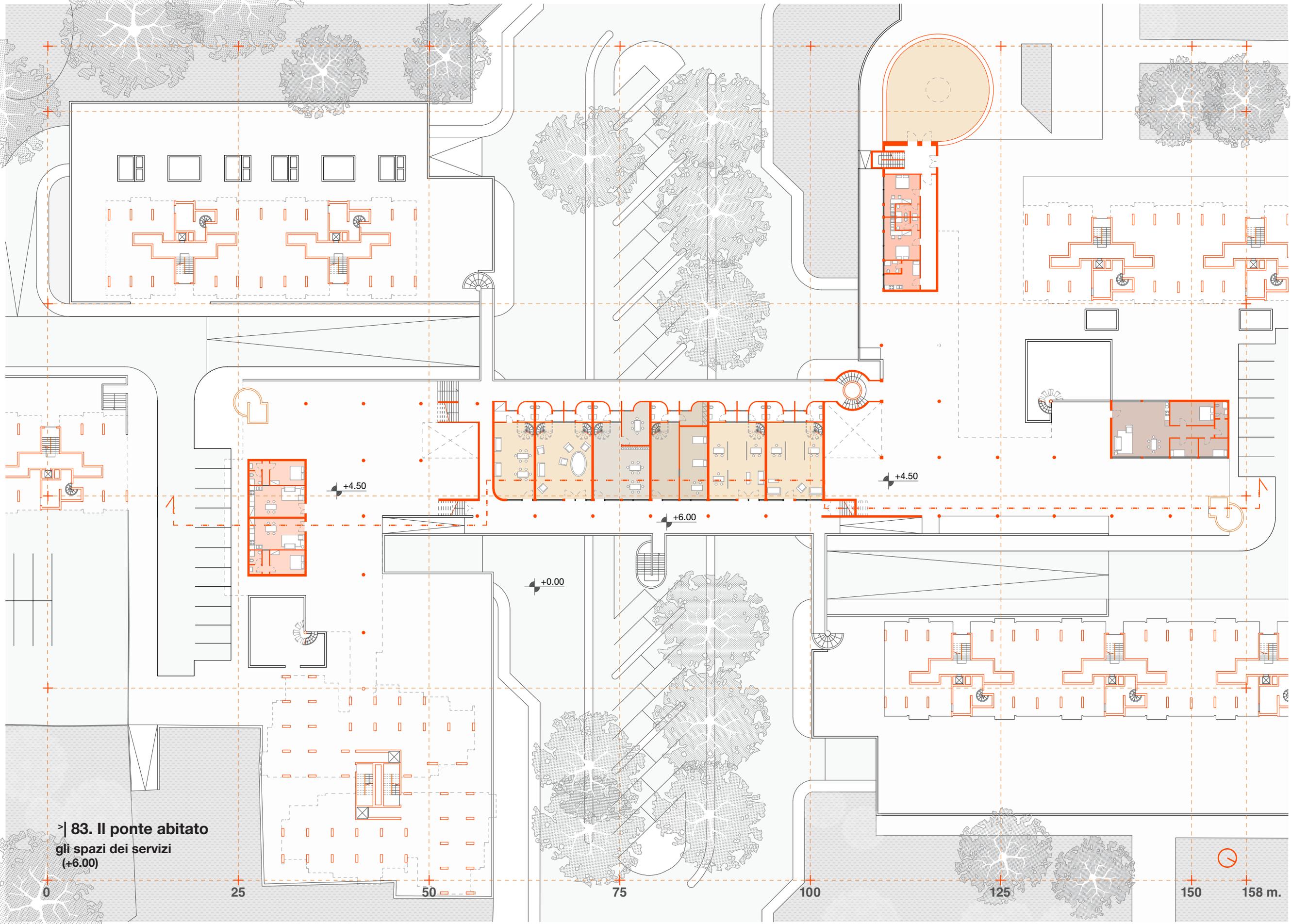
Il ponte abitato vuole, quindi, essere una configurazione di spazi in cui l'elemento architettonico possa essere non solo contenitore di servizi, ma anche di abitazioni. Le principali parole chiave del progetto sono quelle della modularità, dovuta al frazionamento degli spazi esistenti e della ripetizione dei moduli stessi.

Un frazionamento voluto al fine di raggiungere un aumento di alloggi disponibili, rispondendo ad una domanda abitativa consistente. Il frazionamento degli alloggi esistenti in questo caso ha un ruolo fondamentale. Rispettando le superfici minime espresse dal decreto emanato dal Ministero della sanità il 5 Luglio del 1975, è stato possibile l'ottenimento di un numero maggiore di essi, di dimensioni minori (partendo da una superficie minima di 30 mq. per alloggio), in relazione ai dati censiti sui nuclei familiari del quartiere Laurentino (§1.4). Un aumento di locali non solo nell'edificio ponte, ma ipotizzato anche nella torre residenziale, la quale ottiene 8 appartamenti per piano (30 - 40 - 60 - 70 mq.) anziché 4 (80 - 90 - 100 - 120 mq.). Si considera un mantenimento delle superfici degli edifici in linea (da 80 a 110 mq. per alloggio) in risposta alla presenza di nuclei familiari maggiori di tre persone (23%). Gli elaborati che seguono configurano il V ponte come appena descritto, prevedendo servizi assistenziali per anziani, assistenza sanitaria e fiscale, nonché spazi ludico ricreativi per l'infanzia e la presenza di 40 locali destinati ad abitazioni.

4.2 Spazi abitati e spazi di assistenza



>|82. Numero e dimensione degli alloggi ottenibili attraverso un'azione di frazionamento



>| 83. Il ponte abitato
gli spazi dei servizi
(+6.00)

+4.50

+6.00

+4.50

+0.00

0

25

50

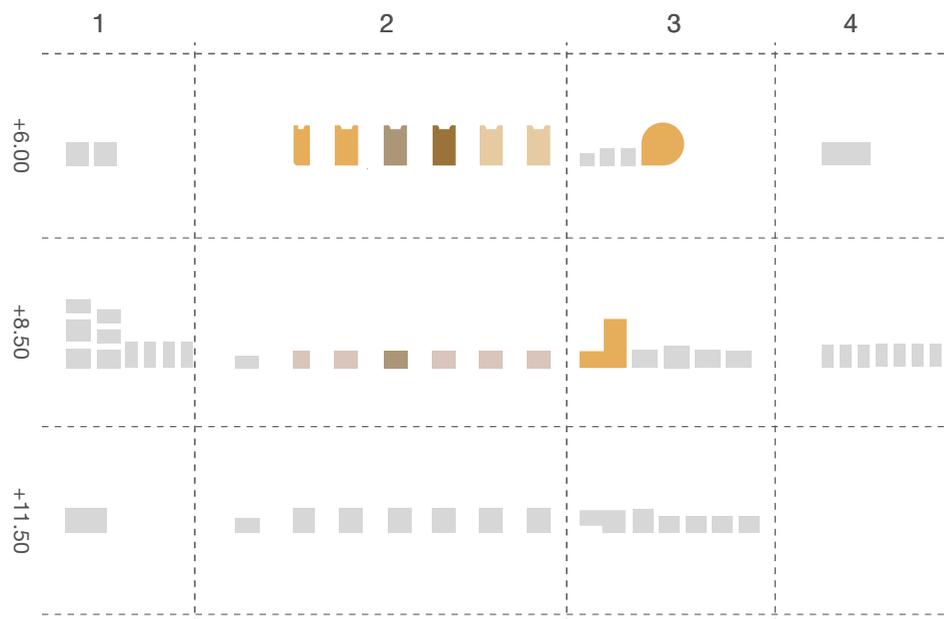
75

100

125

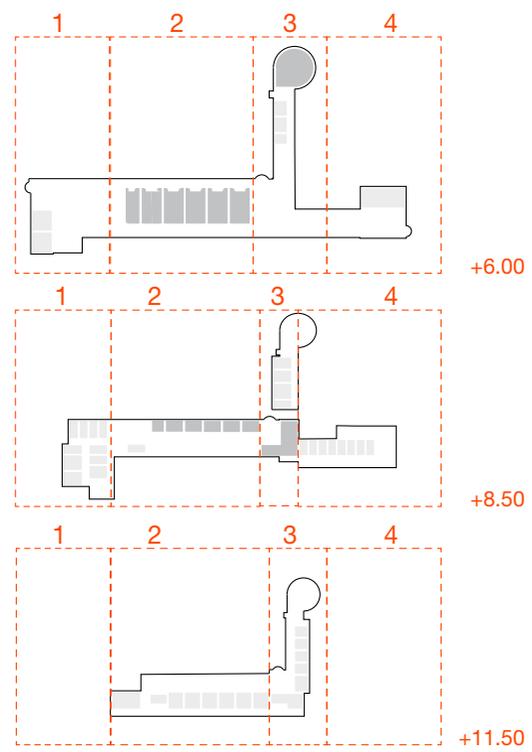
150

158 m.



Suddivisioni interne

- 0 (servizi assistenziali)
- 0-2 (attività ricreative)
- 1-2 (spazio ludico, istruzione)
- 1 (assistenza sanitaria)
- 2-3 (uffici)



84. Individuazione degli spazi destinati a servizi

Ambienti ricavati

Persone previste

Servizi previsti

Istruzione

Ludoteca

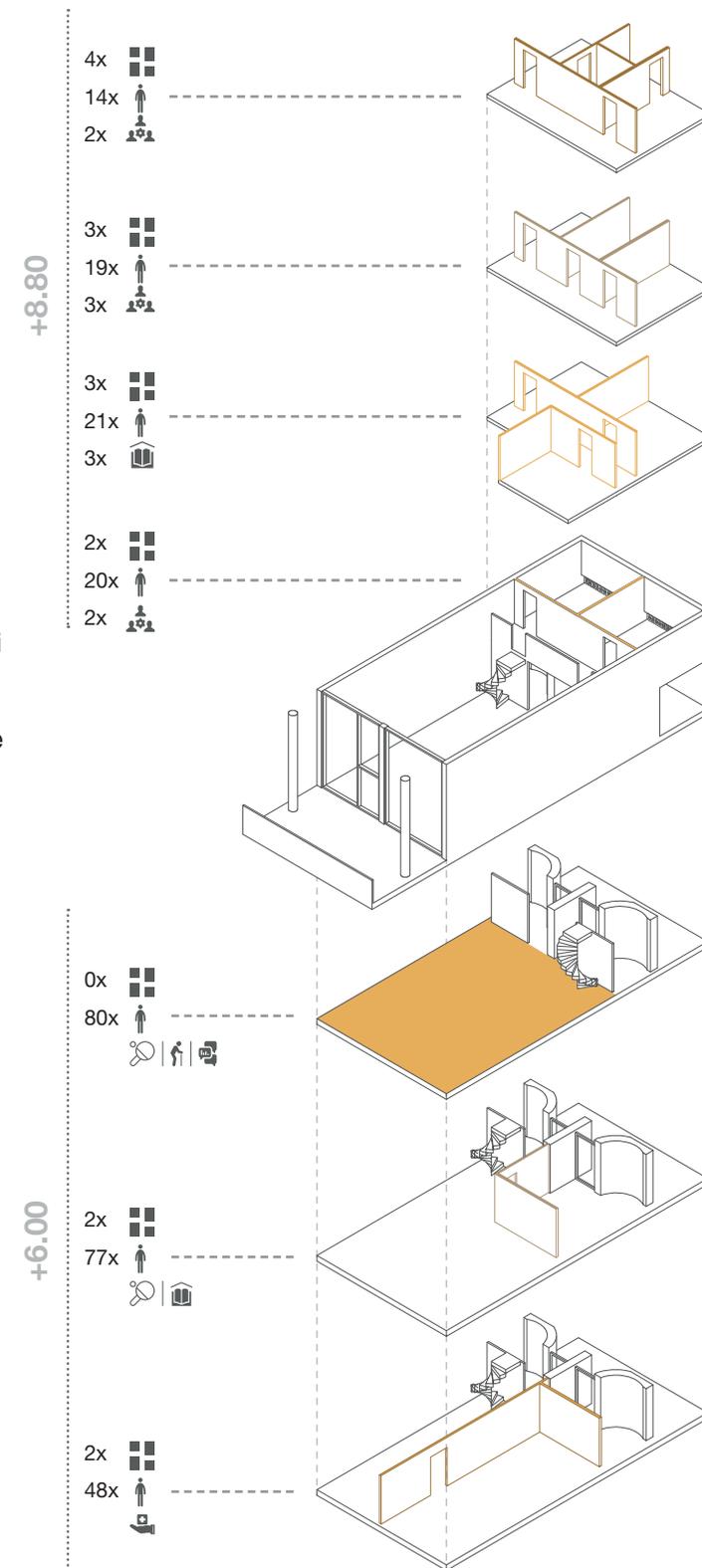
Circolo anziani

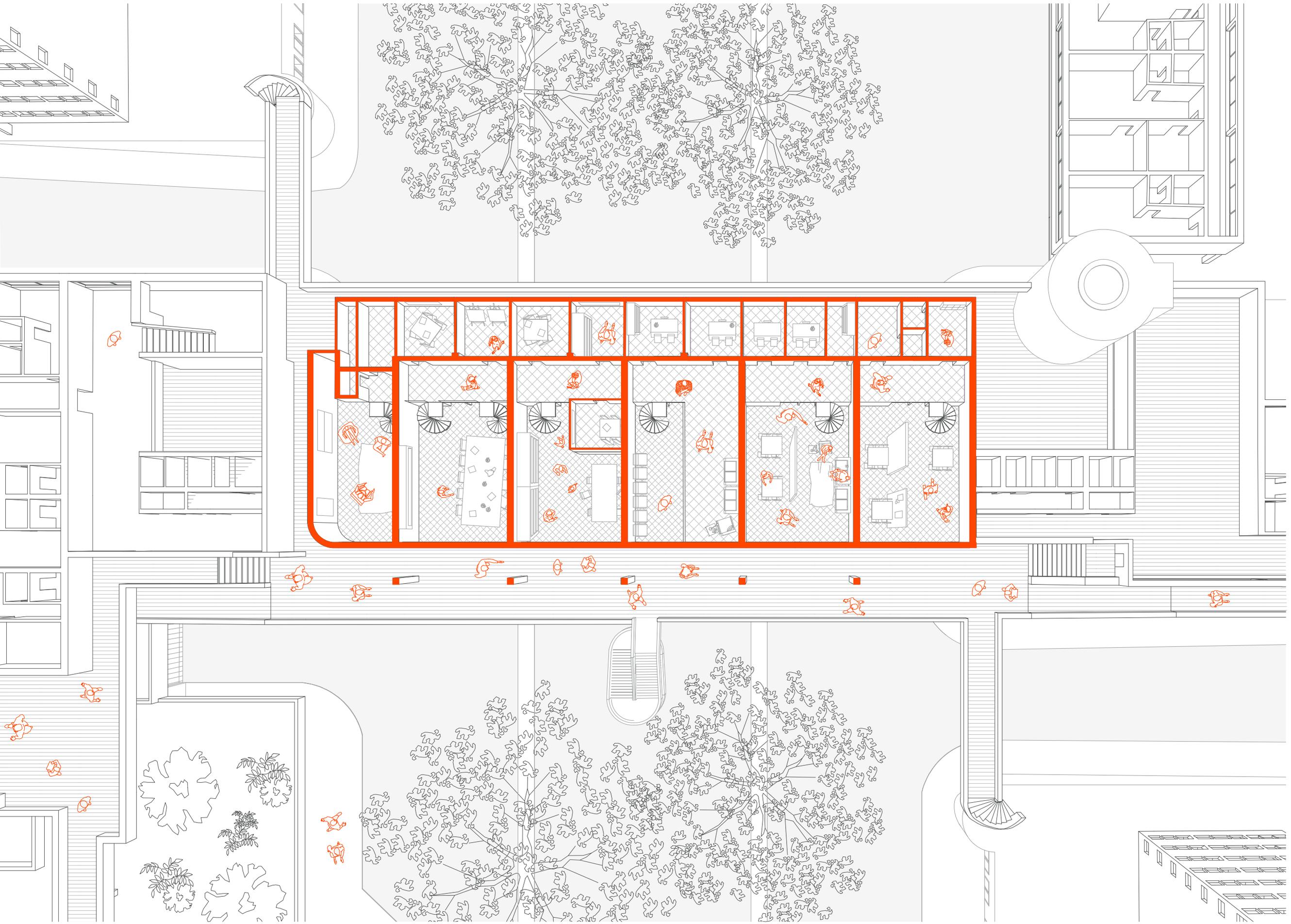
Assistenza sanitaria

Assistenza fiscale

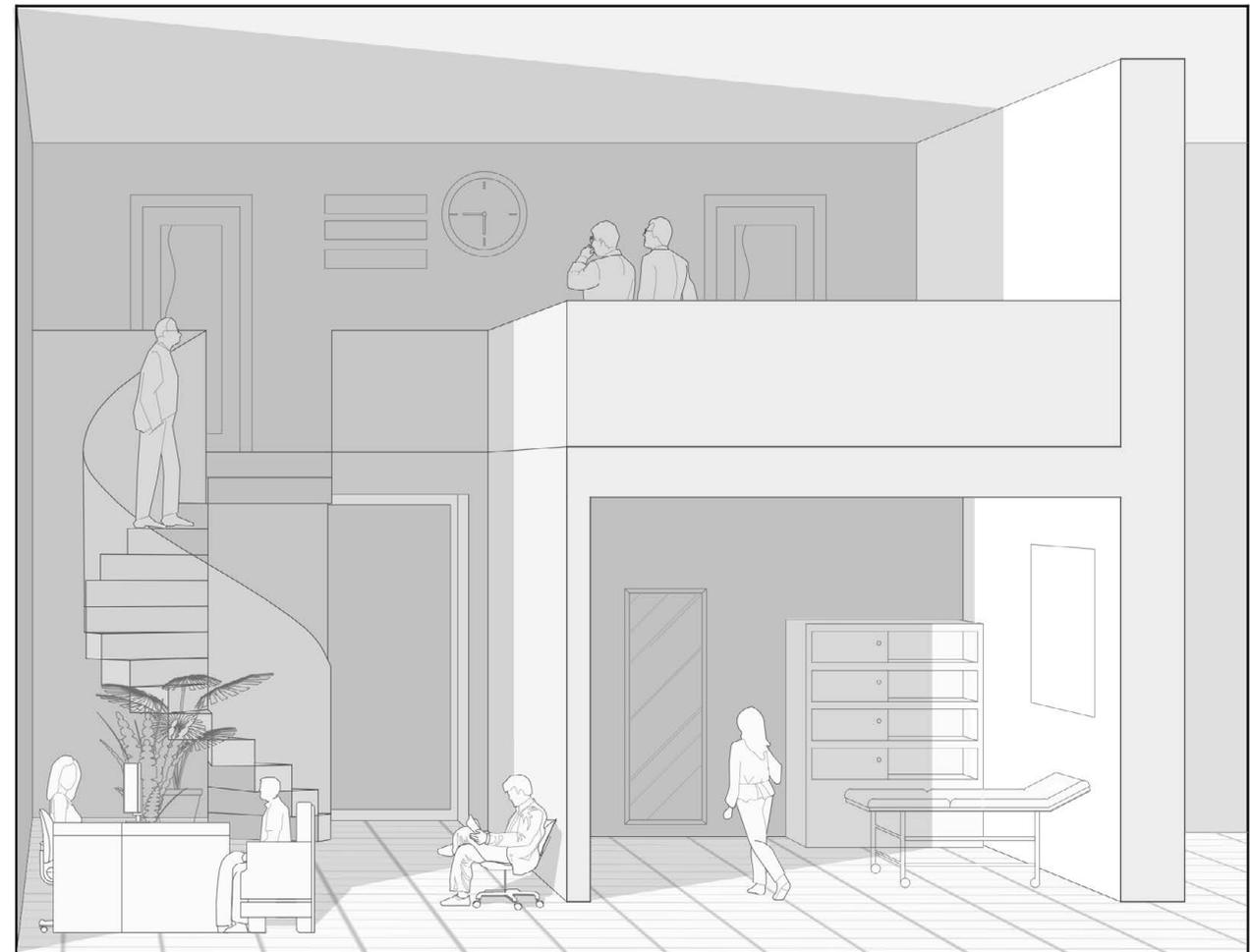
Uffici

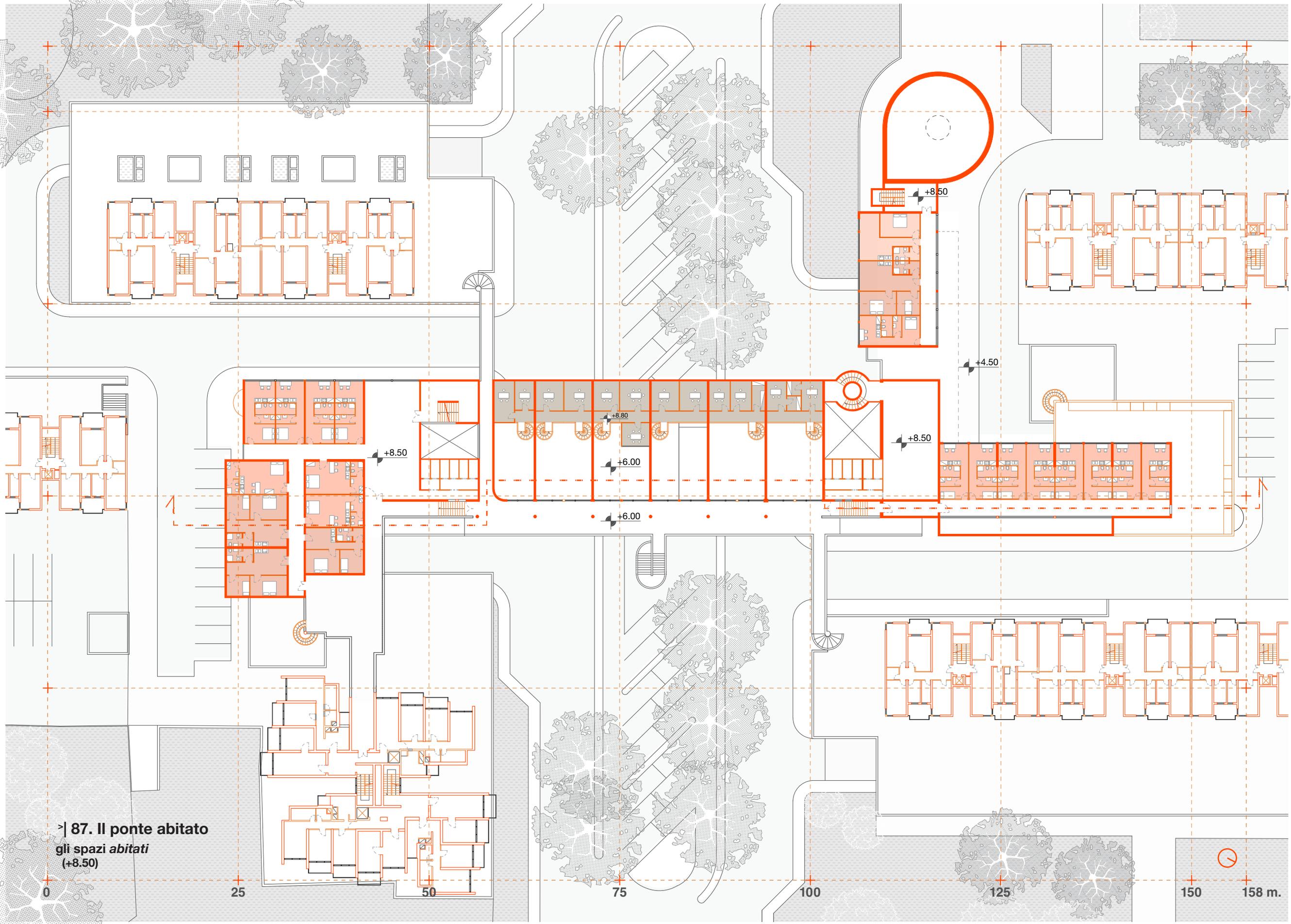
>85. Attività previste, suddivisione degli ambienti e numero di persone accolte





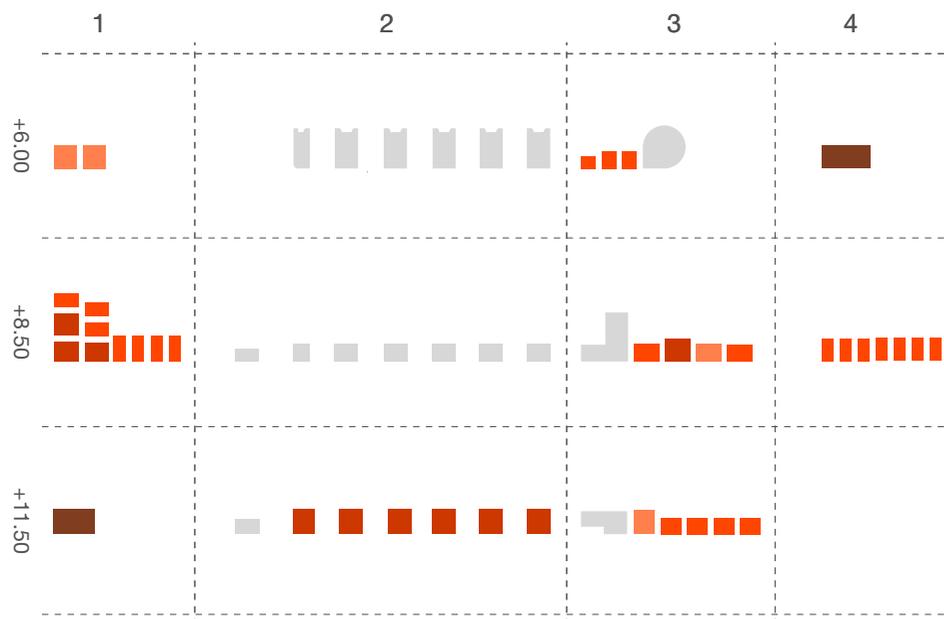
| 86. Il ponte abitato, gli spazi dei servizi, interno



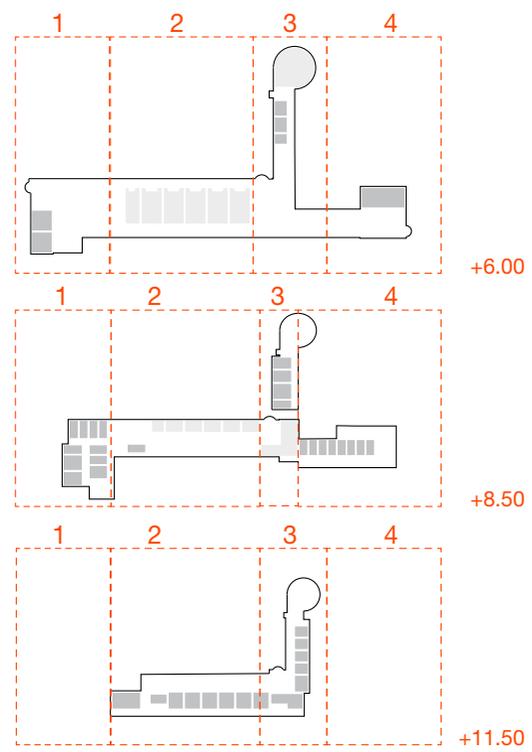


>| 87. Il ponte abitato
gli spazi abitati
(+8.50)

0 25 50 75 100 125 150 158 m.



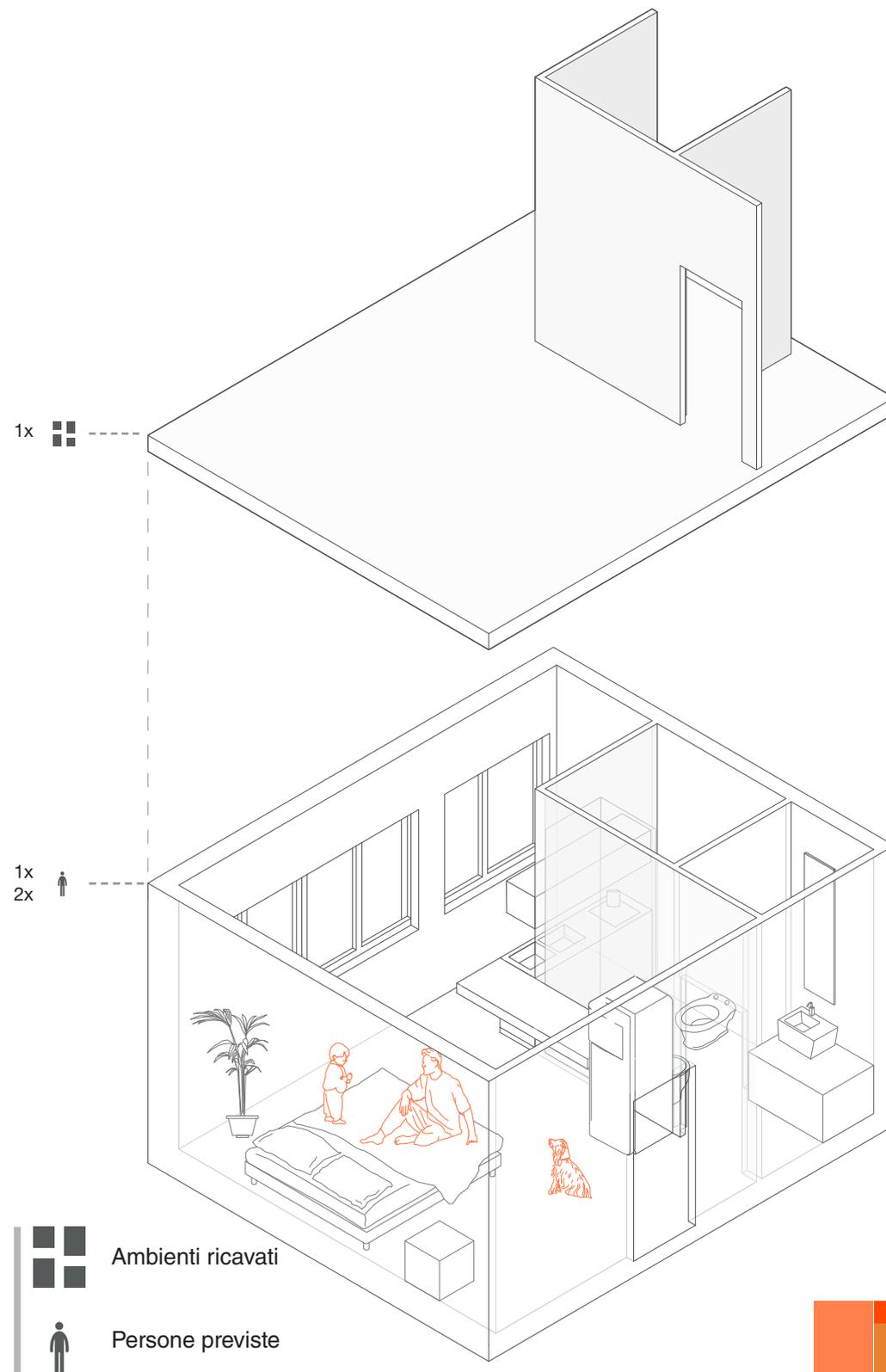
- Frazionamenti alloggi
- A (1 | 30 mq.)
 - B (2 | 50 mq.)
 - C (3 | 60 mq.)
 - D (4 | 100 mq.)



88. Individuazione degli spazi destinati ad abitazioni

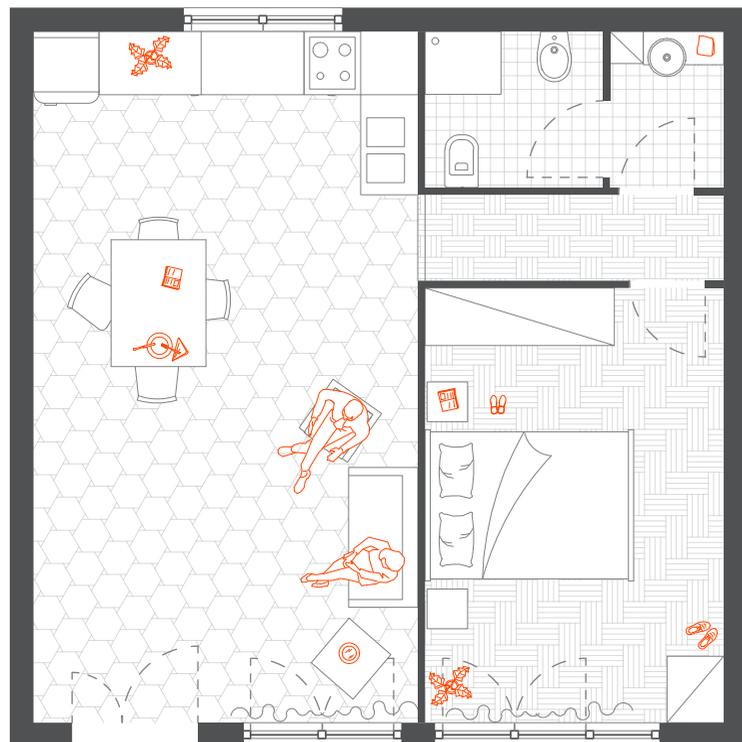


89. Alloggio A
 Monocale (30 mq.)

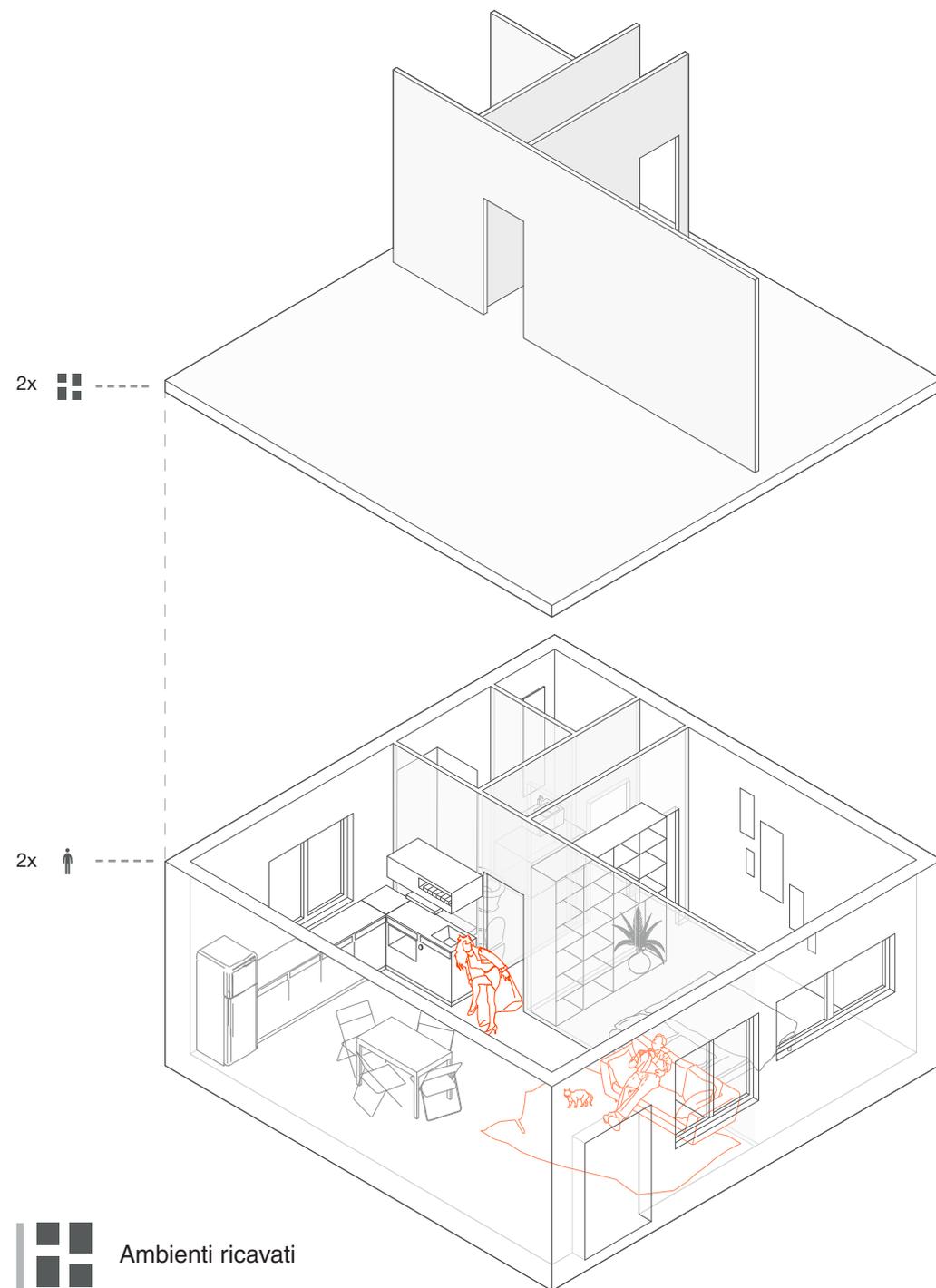


-  Ambienti ricavati
-  Persone previste

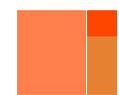


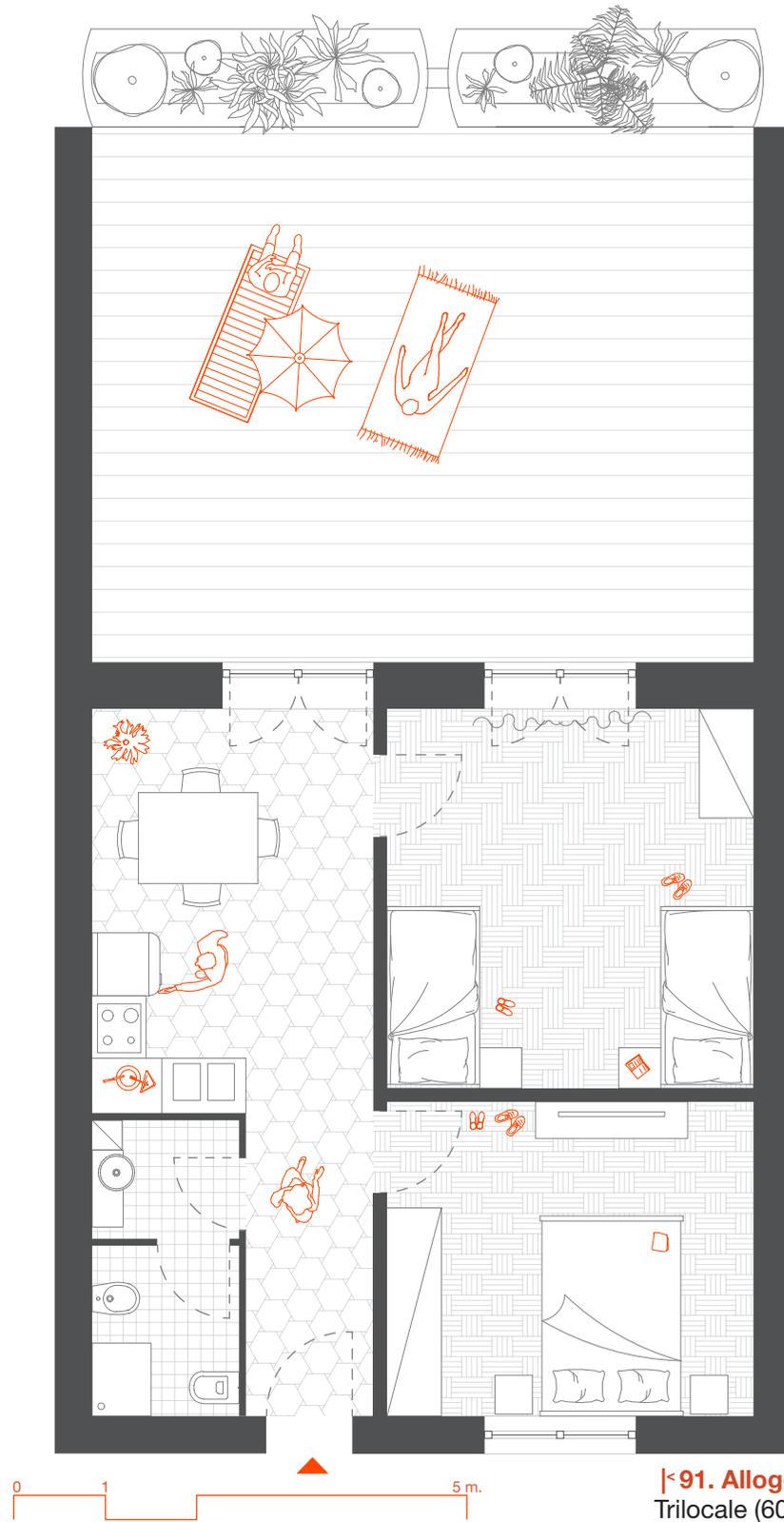


<90. Alloggio B
Bilocale (50 mq.)

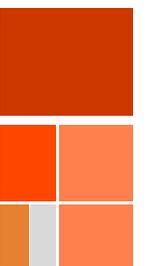
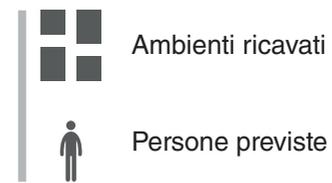
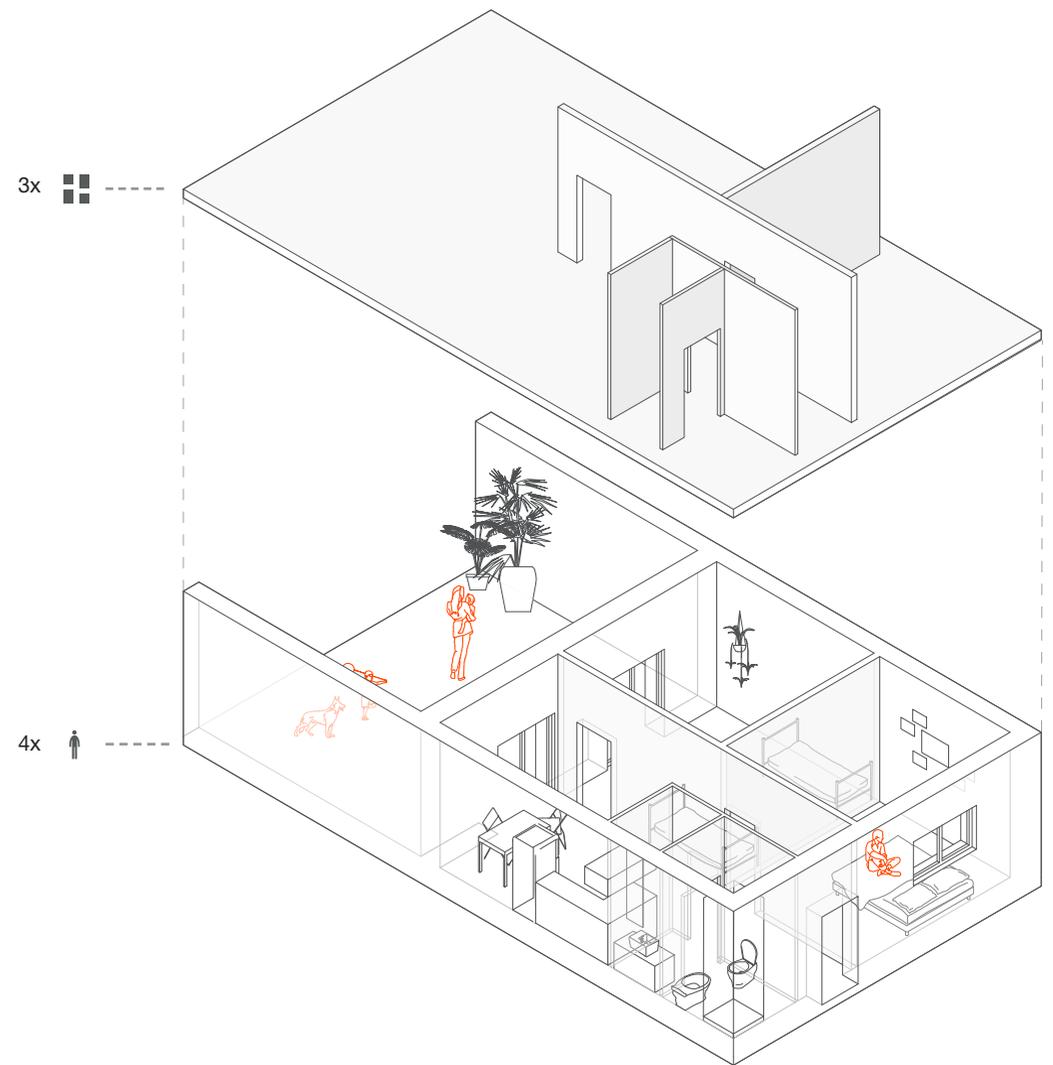


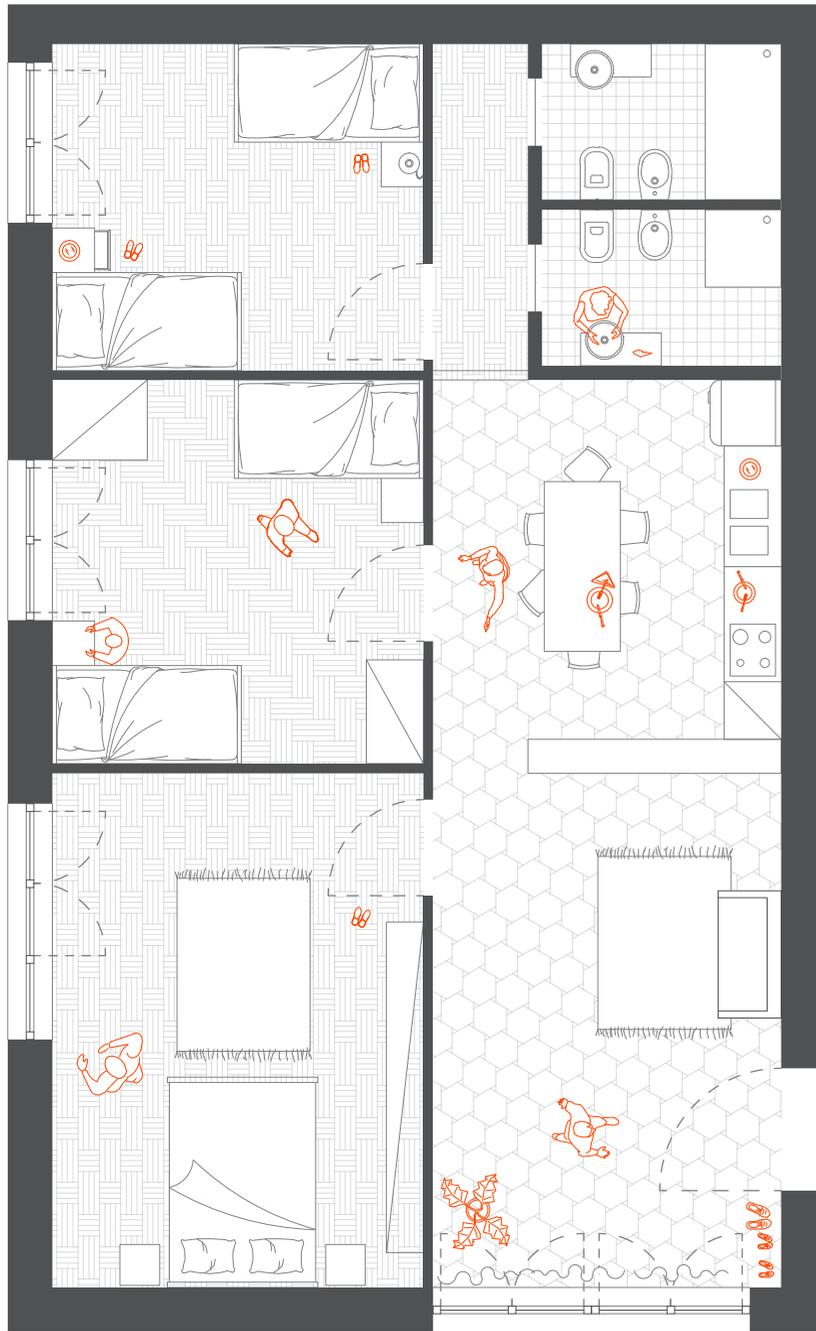
-  Ambienti ricavati
-  Persone previste



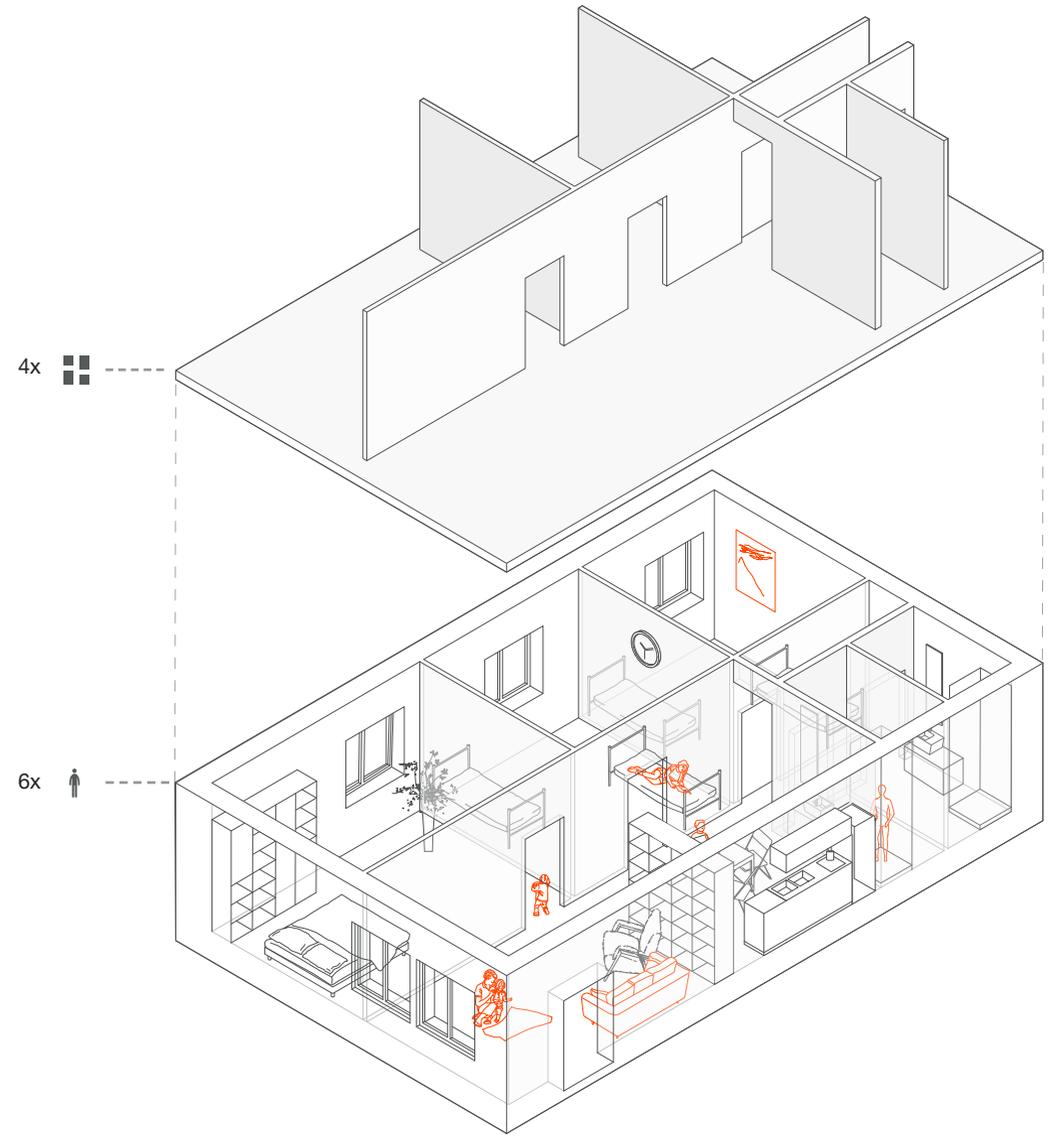


91. Alloggio C
Trilocale (60 mq.)

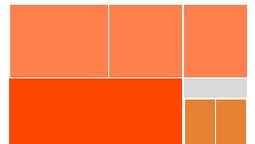


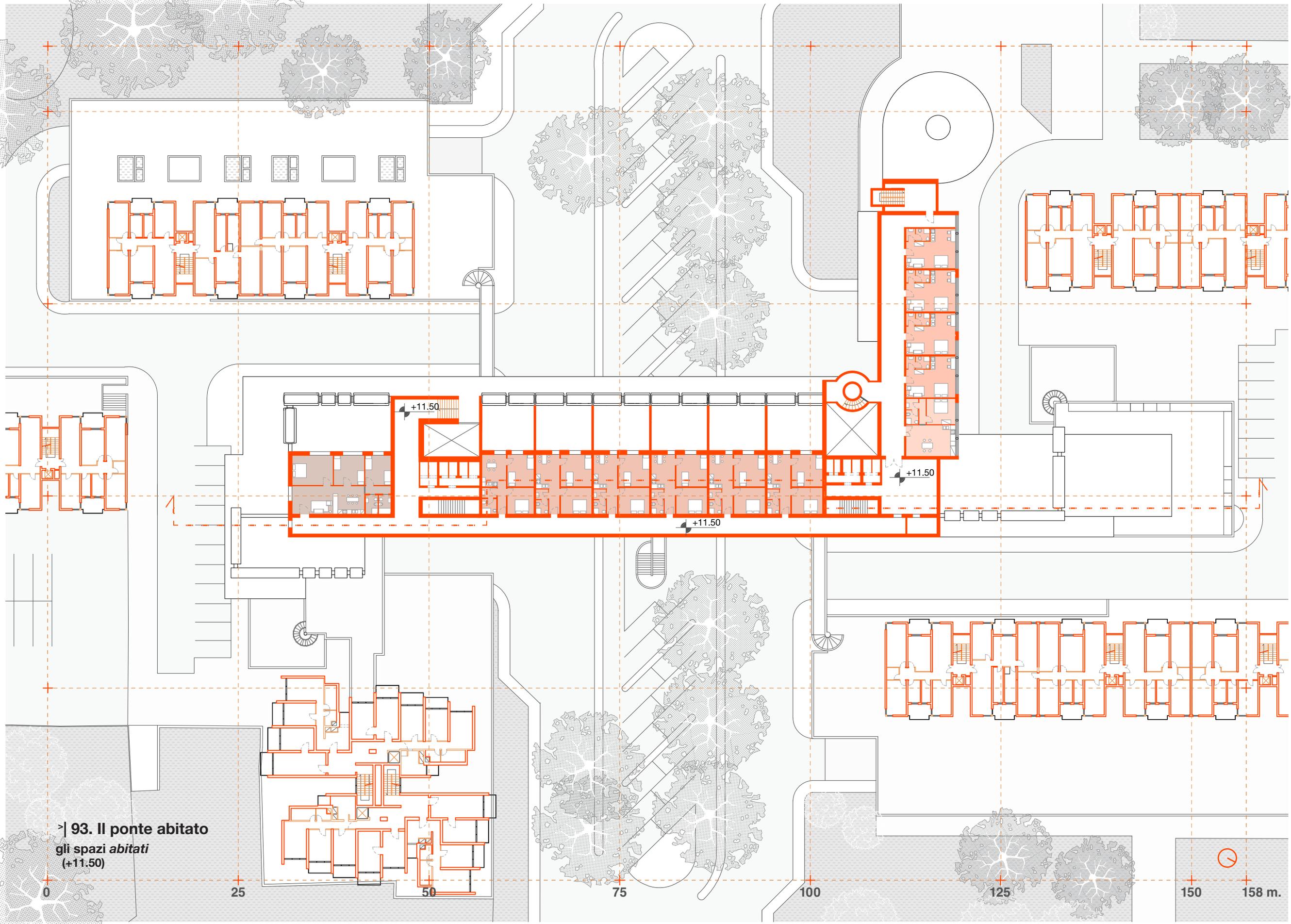


92. Alloggio D
 Quadrilocale (100 mq.)



-  Ambienti ricavati
-  Persone previste





+11.50

+11.50

+11.50

>| 93. Il ponte abitato
gli spazi abitati
(+11.50)

0

25

50

75

100

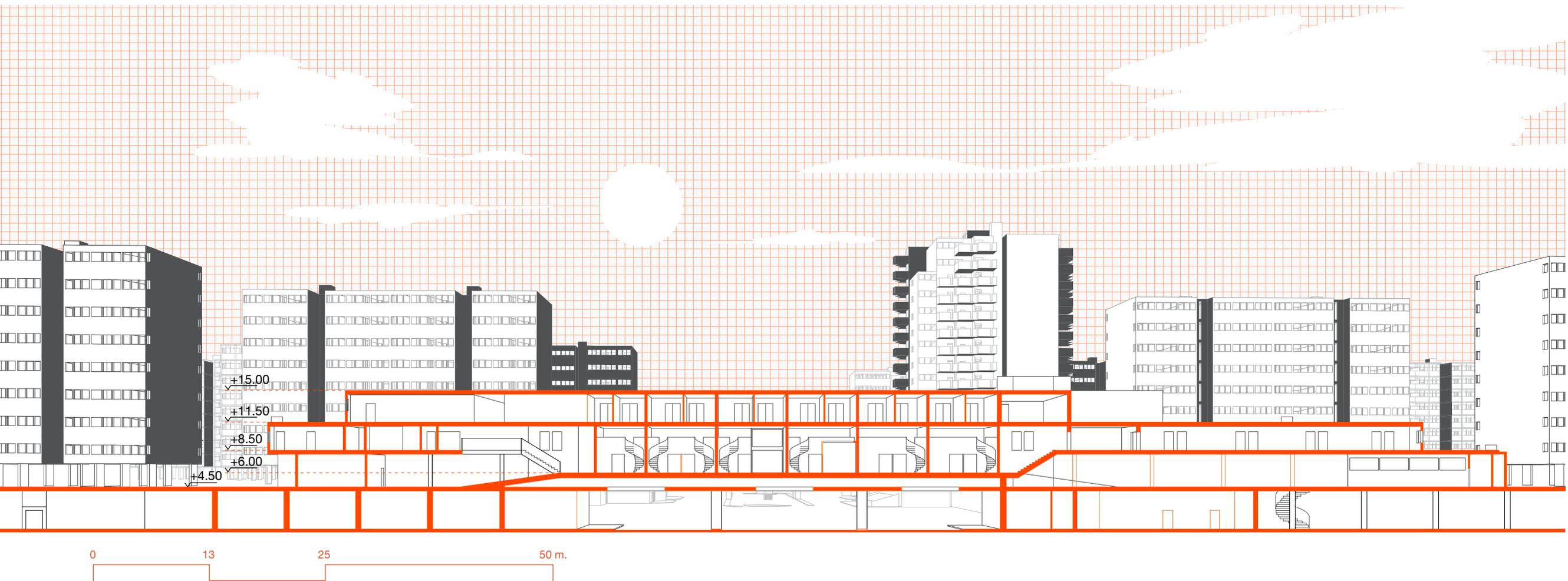
125

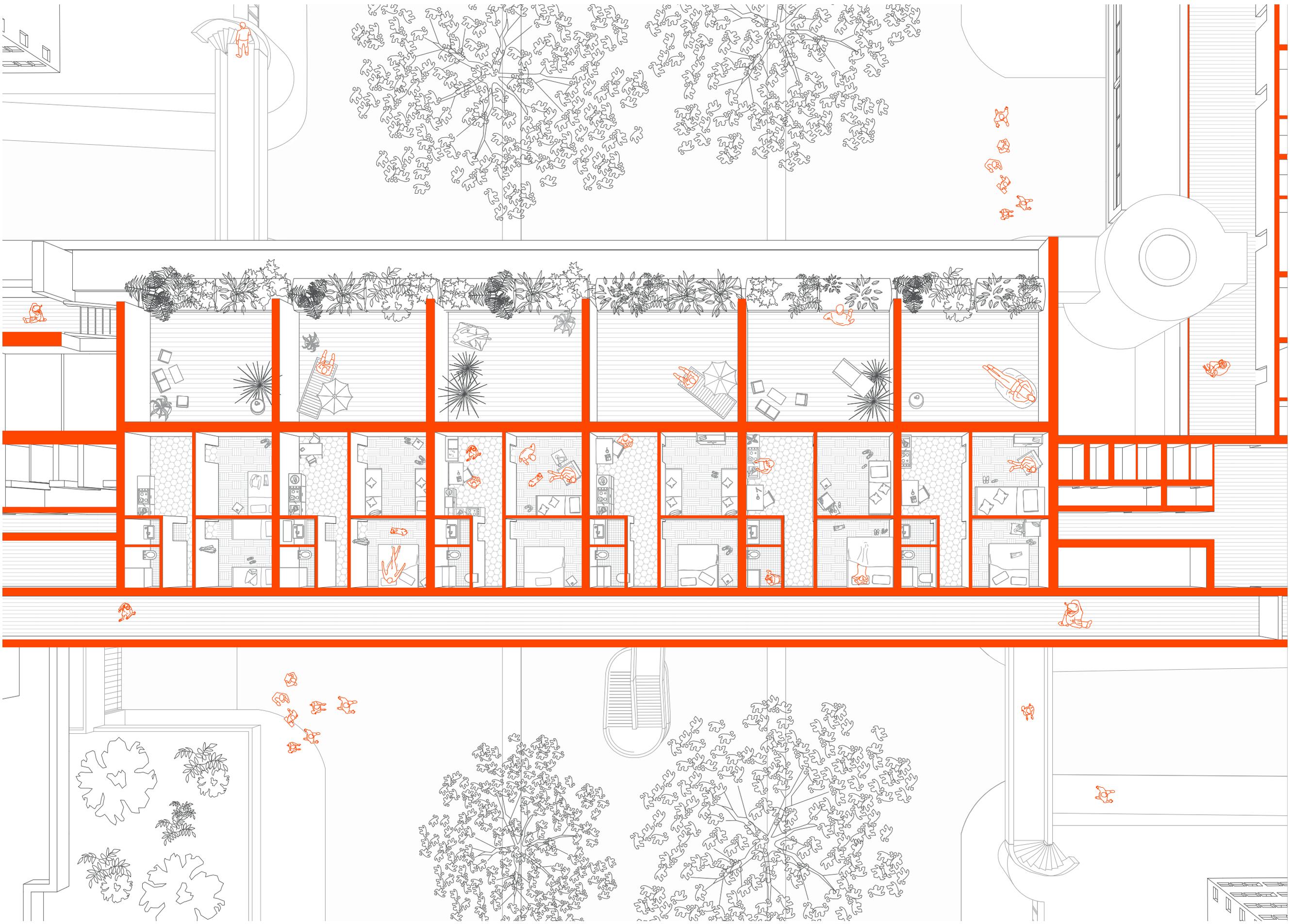
150

158 m.

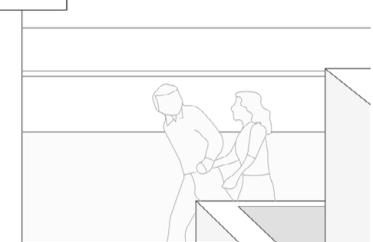
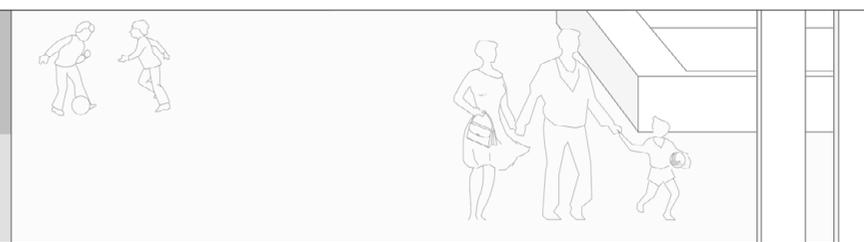
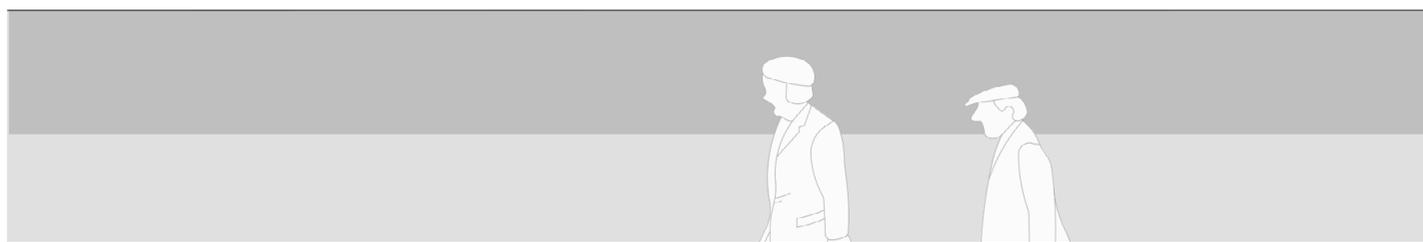
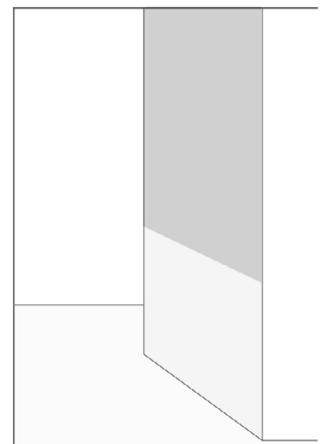
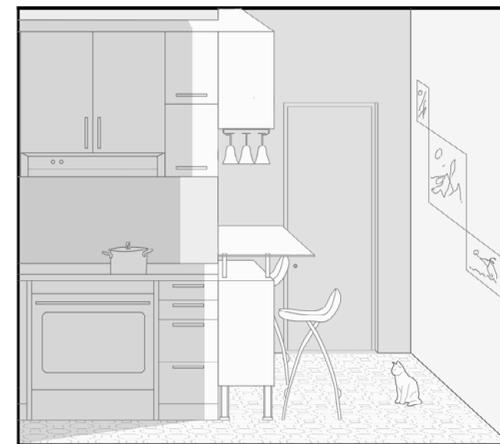
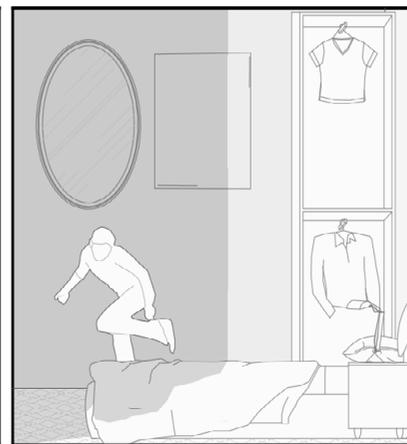
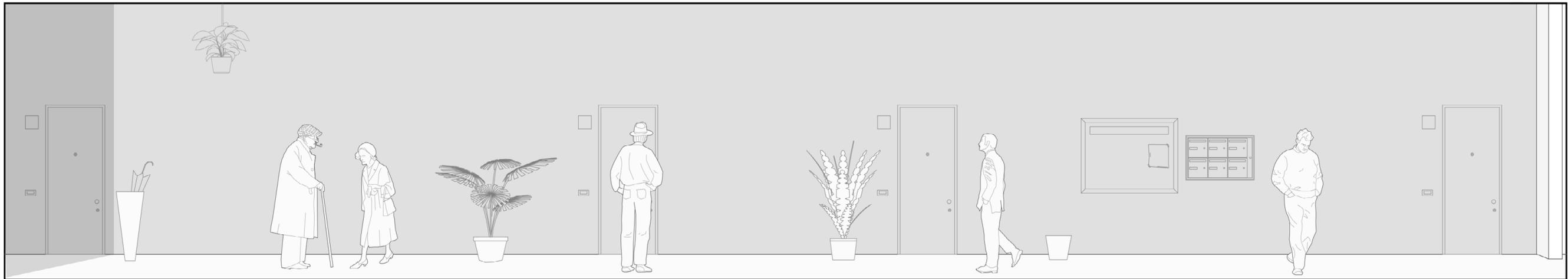


|<94. Il ponte abitato, sezione





|<95. Il ponte abitato, gli alloggi del ponte, Interno



Appendice

Indagine sul campo: interviste e racconti dall'associazionismo del quartiere

- **Centro Cristiano Speranza Roma**

Lunedì, 11 Novembre 2019

Sebastian mi accoglie in Via Giuseppe de Robertis, nei locali del centro cristiano, al quarto ponte. Orgoglioso del risultato, mi mostra la ristrutturazione della rotonda del ponte per poter svolgere al suo interno le attività della propria comunità cristiana, attiva dal 2009.

- **Per quanto riguarda le occupazioni abusive degli edifici ponte, in che modo si è sviluppato negli anni questo fenomeno?**

Allora, all'epoca erano già stati abbattuti il IX, X, XI ponte. Sugli altri non saprei dirti molto, non conoscevo il quartiere, né tantomeno il quinto ponte perché eravamo vicino alla Coop (settore SE) e siamo venuti qui (IV insula) nel 2011 e da allora il quinto ponte era nella condizione attuale. In realtà i 3 ponti (IX,X,XI) furono abbattuti perché in forte degrado. Lo spirito del quartiere è stato sempre questo. La sensazione di un quartiere dormitorio.

- **La vostra sede, trovandosi nelle vicinanze dei ponti, in che modo si rende attiva per il quartiere?**

Noi facciamo un lavoro di tipo cristiano, l'associazione ha un fondamento cristiano, quindi il nostro compito è fare del bene alle persone. L'idea è aiutare chi sta male senza aspettarsi nulla in cambio, non agiamo per lucro, assolutamente. Ci rivolgiamo alle famiglie, ai giovani, attraverso attività sportive per i giovani, ludiche. L'anno scorso abbiamo svolto un progetto dal nome *sogni soprannaturali* in cui abbiamo insegnato canto, a suonare la chitarra. C'è stata affluenza, anche da altre parti di Roma. Siamo iscritti al banco alimentare di Roma e andiamo a Distribuire il cibo nel quartiere.

- **Come viene vista e percepita l'occupazione abusiva da chi invece ha ottenuto un alloggio in regola?**

Qui ci sono tre situazioni sugli alloggi: gli assegnatari, gli occupanti abusivi e gli occupanti lasciati dagli assegnatari. Per esempio abbiamo testimonianze di chi ha pagato gli assegnatari per far sì che fosse lasciata a loro la casa. È un'occupazione non violenta questa. Poi ci sono coloro che sfondano le porte. Chi è sul ponte sappiamo che è occupante ma solo perché la destinazione d'uso è diversa. Noi ad ogni modo aiutiamo tutti. Ci sono due tipi di attività che svolgiamo: una di tipo religioso, diamo una parola di conforto per lo spirito, poi una parte più pratica. Ora, la risonanza dell'attività di fede è più cittadina, a livello

di Roma, ma per le attività con giovani e del pacco alimentare la risonanza è di quartiere. Se noi svolgessimo l'attività religiosa, senza *Gocce di speranza* che è l'ente riconosciuto dalla regione Lazio, avremmo di certo un'affluenza minore. La maggioranza viene perché ha bisogno di qualcosa di materiale o comunque di qualcosa relativo all'istruzione.

- **A scala di quartiere, esistono ancora delle zone meno sicure, come accadeva nei primi anni del quartiere?**

Una volta non entrava la polizia. Oggi, in alcune zone continua ad esserci lo spaccio, per esempio, ma arrivare al punto di dire non entrare, no. Non ho paura a camminare di sera, certo non credo sia uno dei quartieri più sicuri di Roma però la percezione di pericolo è minore rispetto a dieci anni fa.

- **Conoscete eventuali piani, progetti e azioni che sono stati fatti o che verranno fatti per riqualificare il quartiere, soprattutto sull'occupazione dei ponti?**

No. Ci sono le associazioni di quartiere. È difficile che qualcuno cacci via gli occupanti. Ho visto un'azione qui sopra (quarto ponte), hanno sgomberato la piastra all'ultimo piano che era vuota e successivamente occupata. Una famiglia volle occupare, si erano allacciati alla nostra corrente elettrica. I vicini dei palazzi qui intorno hanno esposto denuncia ed è arrivata la polizia che ha sgomberato il piano, successivamente è stato murato l'ingresso. Ci sono occupanti che non hanno bisogno di occupare. Secondo me la governante dovrebbe esistere, occorre un censimento preciso. Nominare una commissione. Poi certo gli occupanti abusivi dovrebbero essere aiutati. Per il tema dei ponti, lì si tratta di degrado puro; non esistono linee di evacuazione, le case sono fatiscenti, in caso di incendio sarebbe un dramma. I ponti andrebbero riqualificati, ma solo dopo aver riqualificato il quartiere.

• **La comunità di Sant'Egidio**

Martedì, 12 Novembre 2019

Arrivo al VI ponte, in Via Francesco Lanza. Ad accogliermi è Graziella, una delle volontarie della Comunità che aiuta e sostiene il quartiere, perlomeno il sesto ponte. Mi mostra il quartiere e ciò che la comunità ha realizzato con gli abitanti; si tratta di piccoli interventi volti a sollevare l'immagine del Laurentino.

- **In relazione all'operato della comunità sul quartiere, da quanto tempo è presente e attiva la comunità?**

Noi siamo arrivati quando il quartiere era agli inizi, quando hanno iniziato ad assegnare le case, nel 1981, però non eravamo al sesto ponte. Sin dall'inizio abbiamo fatto attività come doposcuola per bambini, incontrato gli anziani, fatto *rete* con gli adulti ed abbiamo avuto diversi locali durante gli anni che abbiamo dovuto cambiare per diversi motivi, anche perché all'inizio non era facile: eravamo al IX ponte all'inizio, dove sfondavano le porte ed entravano nei locali. Siamo stati poi in un asilo abbandonato al III ponte dove però eravamo senza corrente elettrica, abbiamo dovuto comprare un generatore ma comunque in erano locali difficili da gestire. Poi quando abbiamo ottenuto questo centro, al sesto ponte, abbiamo iniziato a poco a poco a svolgere lavori di manutenzione e sistemazione.

- **Dal momento in cui siete presenti sin dalle origini del quartiere, per quanto riguarda le occupazioni abusive degli edifici ponte, in che modo si è sviluppato negli anni questo fenomeno?**

All'inizio era quasi tutto occupato. Il sesto ponte era occupato. Non c'erano servizi, soltanto le occupazioni. Negli anni qualcosa è migliorato, alcune occupazioni si sono risolte, furono aperti dei servizi. Negli ultimi anni, secondo me, c'è una regressione. Alcuni servizi hanno smesso di esercitare: al quarto ponte c'erano un laboratorio analisi ed un centro medico ed ora non ci sono più. Sull'abbattimento dei ponti possiamo stare a discutere delle motivazioni e la natura dell'intervento. Sta di fatto che hanno abbattuto metrature, tolto abitazioni, per far spazio ai centri commerciali. Però d'altro canto i ponti arrivano ad un punto di degrado che risulta difficile da risanare. C'è poca gestione di tutto, sta per aumentare nuovamente il degrado.

- **Per quanto riguarda la fruizione dei ponti?**

La gente viene al sesto ponte solo perché è presente la comunità o comunque per il dentista. Forse la fruizione avviene nei primi ponti, qui la percorrenza è solo di chi abita, anzi nel nostro caso c'è una fruizione maggiore, vengono le persone a preparare il cibo, i disabili per le attività, gli anziani per la preghiera, se però vai al quinto non è la stessa cosa anzi, essendoci gente che lo abitano, sembra un po' di violare uno spazio.

- **A scala di quartiere, esistono ancora delle zone meno sicure,**

come accadeva nei primi anni del quartiere?

Io, personalmente, vengo qui dal 1990 e non mi è mai successo niente, non mi hanno mai scippato o derubato né tantomeno infastidito. La pericolosità è nella percorrenza delle strade, soprattutto nella percezione del quartiere. Una persona non deve aver paura di venire nel quartiere perché chissà cosa succede, il problema è il degrado; non c'è una violenza diffusa, forse i primi anni poteva esserci, però è il degrado il problema, dovuto all'incuria o alla piccola violenza, ad esempio bruciano i citofoni, sono atti di piccolo vandalismo.

- **Conoscete eventuali piani, progetti e azioni che sono stati fatti o che verranno fatti per riqualificare il quartiere, soprattutto sull'occupazione dei ponti?**

In passato sono stati abbattuti i 3 ponti, lo sgombero è stato drammatico, anche se comunque hanno dato delle residenze oppure hanno trasferito gli occupanti in residences, lontani rispetto al quartiere, dall'altra parte della città. Qui, vicino al quartiere, è presente un residence, anche se la politica dei residence so che stanno cercando di abolirla.

Per quanto riguarda le occupazioni, chi vive da occupante ha paura di essere cacciato. Ultimamente hanno sgomberato, ma dalle case, cioè chi vive indebitamente, quello sì, qualche sgombero lo hanno fatto. Ci sono persone che occupano le case ma non ne hanno diritto, o sono subentrate comprando l'assegnazione, chi ha dichiarato il falso insomma. Conosco la storia di un signore che è stato mandato via perché possedeva già una casa di proprietà. Secondo me, non si tratta di una situazione ingestibile, gli occupanti abusivi saranno poche decine, non migliaia. Dovrebbero intervenire i servizi sociali e fare un progetto per ognuno. Come al momento della realizzazione del quartiere, lì si trattava di dare casa a migliaia di persone, in questo caso il numero è basso e si può intervenire in base alle necessità. Ciò significa, ad esempio, dare una casa alla famiglia bisognosa con bambini, oppure capire chi è in lista ma non ne ha bisogno perché ha una casa di proprietà.

• Pontedincontro Onlus

Mercoledì, 13 Novembre 2019; Venerdì, 15 Novembre 2019

Una grande disponibilità quella mostrata da Danilo e Sara, sin dai primi scambi epistolari. Interessati al tema della ricerca si sono resi a disposizione. La Onlus, riportando le parole scritte nella propria pagina web, « è un'Associazione di Promozione Sociale che opera nei settori di cui all'art. 10, c. 1, lett a, del D.Lgs. n.460 del 1997. Dagli anni '90, prima come Associazione di Volontariato Ponte D'Incontro e dal 2006 come Onlus, è attiva nel contrastare la Dispersione Scolastica e fornire spazi alternativi ai minori nel quartiere Laurentino 38». ¹ Nelle due giornate in cui sono stato presente nel centro, ho avuto modo di parlare con Ilaria, attiva nel centro da un anno, Chiara e Marco che lavorano al pontedincontro e vivono nel quartiere Laurentino, nel settore gestito dalle cooperative.

Marco spiegandogli il lavoro che sto svolgendo, mi risponde: « Lavoro al pontedincontro da circa sei anni. Vivo in un appartamento gestito dalle cooperative nei pressi della chiesa (Parrocchia San Mauro Abate, settore Sud Est). Immaginavo da ragazzo che i ponti fossero luoghi di droga e prostituzione, non che da ragazzo ho mai effettivamente appurato ciò, però dal vociare e dai racconti, chi mi guardava appena nominavo il Laurentino 38 mi dicevano che venivo dal Bronx di Roma.

Ad oggi, sicuramente sono presenti delle sacche di degrado, però c'è del sostegno da parte delle associazioni, cerchiamo di dare un sostegno al quartiere. »

Parlo con Ilaria:

- **In relazione all'operato della comunità sul quartiere, da quanto tempo è presente e attiva la comunità?**

Una presenza di più di 25 anni. Il *pontedincontro* nasce dalla volontà di un ordine di suore dai primi anni Novanta. Poi ha avuto uno sviluppo più laico ma comunque siamo sempre rimasti in questa sede (VII ponte). Noi stessi siamo occupanti, siamo riconosciuti in via ufficiosa e non ufficiale dal comune, siamo un centro di aggregazione giovanile (CAG) e non possiamo ricevere dei fondi, ma piuttosto delle donazioni. Tutto ciò influenza il nostro operato perché impedisce un'attività specifica che preveda dei fondi alla base, noi stiamo comunque cercando di diventare degli operatori specializzati proprio perché c'è una grandissima domanda, il municipio stesso ci manda delle persone che hanno bisogno ed attraverso dei patti educativi li seguiamo.

- **Per quanto riguarda le occupazioni abusive degli edifici ponte, in che modo si è sviluppato negli anni questo fenomeno?**

Per quel che ne so, sono qui da un anno, so che le persone hanno una lista di attesa di circa vent'anni.

- **A scala di quartiere, esistono ancora delle zone meno sicure,**

¹ <http://www.pontedincontro.net/photo-portfolio/chi-siamo/>

come accadeva nei primi anni del quartiere?

Ci sono delle zone calde nel quartiere. Gli ultimi tre ponti sono zone off-limits. L'abbattimento dei ponti non ha portato ad una soluzione, ci sono ancora piazze di spaccio, regolazione di conti armati.

- **Conoscete eventuali piani, progetti e azioni che sono stati fatti o che verranno fatti per riqualificare il quartiere, soprattutto sull'occupazione dei ponti?**

Se non sbaglio ci sono soltanto 3 assistenti sociali, forse nell'interesse del municipio. Occorre un aiuto concreto sotto questo punto di vista, non sono sufficienti, a parer mio, le strutture esistenti. Inoltre ciò che ha carattere di emergenza è la manutenzione degli spazi, l'inabitabilità di molti spazi, una corretta gestione della situazione occupanti.

Infine parlo con Chiara:

- **Da quanto tempo e dove hai vissuto nel quartiere?**

Ho vissuto nel quartiere per 25 anni, qui vicino al settimo ponte. Nel mio caso ho vissuto in un alloggio gestito dalle cooperative. Però so che inizialmente, data la loro posizione tra i palazzi delle case popolari, è stato difficile far capire che non si trattasse di alloggi pubblici, hanno provato ad occuparli. Ad oggi la situazione gestione è confusa, soprattutto da quando hanno iniziato a vendere gli alloggi.

- **Hai visto un cambiamento nei ponti rispetto al periodo in cui hai vissuto qui?**

Nel mio caso specifico, questo ponte (VII) aveva dei servizi che sono rimasti: il centro d'igiene mentale, la scuola d'infermieristica, anche l'alimentari ed il parucchiere sono sempre stati presenti da quando sono qui nel quartiere. Però c'è un locale che si è svuotato ed ora è diventato un'abitazione. Il problema è quello di capire se chi è intorno allo spazio occupato accetti o meno l'occupazione in sé. Ci sono stati dei casi di occupazioni di persone che vivevano in un altro ponte e chi vive negli edifici vicini li guarda con sospetto. Ogni ponte sembra essere a se stante qui, ottavo e settimo si conoscono e formano una comunità, io conosco poche persone degli altri ponti.

Rimane il fatto che i ponti nelle condizioni peggiori sono il V e il VI, fatta eccezione del IX, X, XI. Ho degli amici che vivono lì e sembra che stiano vivendo in un altro quartiere, mi raccontano storie di gambizzazione e violenza giornaliera.

- **Conoscete eventuali piani, progetti e azioni che sono stati fatti o che verranno fatti per riqualificare il quartiere, soprattutto sull'occupazione dei ponti?**

Recentemente ho notato che rispetto alle case che rimarranno vuote, c'è un tentativo di riappropriazione. Di sicuro l'abbattimento dei ponti sembrava una presa di posizione per risolvere un problema. Lo hanno risolto? No, perché co-

munque i ponti sono rimasti quello che erano. Certo nell'ottica di pianificazione, il centro commerciale, l'elsa Morante e tutti gli interventi successivi, hanno permesso un'apertura perché comunque il quartiere era chiuso, mi ricordo da piccola l'autobus passava, arrivava dove ora si trova Euroma2 e tornava indietro agli ultimi 3 ponti. Un quartiere dove si entrava e si usciva. Io personalmente credo che già dall'apertura del centro commerciale, il quartiere ha risentito di effetti benefici, sono state aumentate le infrastrutture, si è percepito il miglioramento. Certamente le cose *date*, dovevano essere collocate in maniera più strategica, il centro Elsa Morante per esempio è poco usato dagli abitanti del quartiere, spesso anche perché non sanno cosa c'è dentro. Però occorre una maggiore gestione delle case e del loro stato di degrado, ci sono case fatiscenti, occorre una gestione.

Bibliografia

Cap. 1

- Andeweg, Marie Therèse, Silvia, Brunoro, Leo G. W., Verhoef, *Cost C16. Improving the quality of the existing urban building envelopes. State of the art*. Delft: Delft University Press, 2007 ;
- Barucci, Pietro, et al., *L'esperienza del Laurentino*, in *Parametro* (76-77): 32-46, 1979;
- Barucci, Pietro, *Il Laurentino: un quartiere coordinato a Roma*, in *Spazio e società* (n. 5): 27- 46, 1979;
- Barucci, Pietro, *Progetti e opere dell'architetto Pietro Barucci vol 4: i "dannati" Settanta ed i grandi quartieri, dal Tiburtino a Tor Bella Monaca, la storia dei "tunnel" (1971/1981)*, c.2008;
- Barucci, Pietro, *Scritti di architettura, 1987-2012*, Clean, Napoli, c.2012;
- Bellicini, Lorenzo, Richard, Ingersoll, *Periferia italiana*, Meltemi, Roma, c. 2001;
- Berdini, Paolo, *Breve storia dell'abuso edilizio in Italia : dal ventennio fascista al prossimo futuro*, Donzelli, Roma, c.2010;
- Campanella, Nicoletta, *Roma: Laurentino-Fonte Ostiense*, Liguori Editore, Napoli, 1999;
- Carini, Alessandra, Mario, Ciammitti, Roberto, Farina, et al., *Housing in Europa: seconda parte 1960 – 1979*, Edizioni Luigi Parma, Bologna, c. 1979;
- Dandri, Guido, *Il deficit abitativo in Italia*, CRESME (15), Giuffrè editore, Milano, 1977;
- Indovina, Francesco, a cura di, Laura, Fregolent, Michelangelo, Savino, et al., *1950 - 2000 L'Italia è cambiata*, Franco Angeli, Milano, c. 2000;
- Insolera, Italo, *Roma moderna: un secolo di storia urbanistica*, Einaudi, Torino, c. 1971;
- Lama, Diego, *Cemento romano*, Clean, Napoli, c.2010;
- Lenci, Ruggero, *Pietro Barucci Architetto*, Electa, Milano, c.2009;
- Lenci, Ruggero, *Mutazioni Laurentino 38 : ontogenesi e filogenesi di un quartiere romano*, Prospettive, Roma, 2011;

- Montani, Anna Rosa, *Le comunità locali urbane: quartieri e centro di Roma*, Bulzoni, Roma, 1993;
- Tocci, Walter, Italo, Insolera, Domitilla, Morandi, *Avanti c'è posto: storie e progetti del trasporto pubblico a Roma*, Donzelli, Roma, 2008;
- Van Beckhoven, Ellen, Gideon, Bolt, Ronald, Van Kempen, *Theories of neighborhood change and neighborhood decline: their significance for post-WWII large housing estates*, in *Proceedings of the ENHR Conference Housing in Europe: new challenges and innovations in Tomorrow's cities*, 29 June – 2 July 2005. Reykjavik, 2005;
- Zanfi, Federico, *Città latenti: un progetto per l'Italia abusiva*, Mondadori, Milano 2008.

Cap. 2

- AA. VV., Isabella, Borghese, a cura di, *Sto qui perché una casa non ce l'ho*, Edizioni Ensemble, Roma, 2013;
- Appadurai, Arjun, *Le aspirazioni nutrono la democrazia*, Et al, Milano, 2011;
- Appadurai, Arjun, *Il futuro come fatto culturale: saggi sulla condizione globale*, Raffaello Cortina, Milano, 2014;
- Ball, Michael, *RICS. European Housing review*, Londra, 2005;
- Barucci, Pietro, *Scritti di architettura, 1987-2012*, Clean, Napoli, c.2012;
- Bauman, Zygmunt, *Città di paure, città di speranze*, Lit Edizioni, Roma, c.2018;
- Berdini, Paolo, *Breve storia dell'abuso edilizio in Italia: dal ventennio fascista al prossimo futuro*, Donzelli, Roma, c.2010;
- Campanella, Nicoletta, *Roma: Laurentino-Fonte Ostiense*, Liguori Editore, Napoli, 1999;
- Cassano, Franco, *Homo civicus. La ragionevole follia dei beni comuni*, Edizioni Dedalo, Bari, 2004;
- Caudo, Giovanni, *A Roma è emergenza casa*, in *Il Giornale dell'Architettura*, Numero 17, Aprile 2004;
- Caudo, Giovanni, *La casa a Roma: un problema per 100*

- mila*, in *Il Giornale dell'Architettura*, Numero 32, Settembre 2005;
- Chartroux, Riccardo, *Cercasi casa disperatamente*, Il Saggiatore, Milano, 2008;
- Cutillo, Enrica Aureli, Fiammetta, Mignella Calvosa, a cura di, *Abitare a Roma. Urbanizzazione e crescita urbana*, Franco Angeli, Milano, 1989;
- Dandri, Guido, *Il deficit abitativo in Italia*, CRESME (15), Giuffrè editore, Milano, 1977;
- Dobrowolny Bonnes, Mirilia, *L'immagine della casa*, CRESME (10), Giuffrè editore, Milano, 1970;
- Donati, Pierpaolo, *La cittadinanza societaria*, Laterza, Roma-Bari, 2000;
- Heidegger, Martin, 'Building Dwelling Thinking' in *Poetry, Language, Thought*, by Albert Hofstadter, Harper Colophon Books, New York, 1971;
- Indovina, Francesco, a cura di, Laura, Fregolent, Michelangelo, Savino, et al., *1950 - 2000 L'Italia è cambiata*, Franco Angeli, Milano, c. 2000;
- Infussi, Francesco, a cura di, *Dal recinto al territorio: Milano, esplorazioni nella città pubblica*, Mondadori, Milano, 2011;
- Lenci, Ruggero, *Pietro Barucci Architetto*, Electa, Milano, c.2009;
- Mazzocchi, Giancarlo, Andrea, Villani, a cura di, *Sulla città, oggi. La questione casa*, Franco Angeli, Milano, 2003;
- Montani, Anna Rosa, *Le comunità locali urbane: quartieri e centro di Roma*, Bulzoni, Roma, 1993;
- Tosi, Antonio, et. al., *Ideologie della casa: contenuti e significati del discorso sull'abitare*, Angeli, Milano, c.1980;
- Tosi, Antonio, a cura di, *La casa: il rischio e l'esclusione, rapporto IRS sul disagio abitativo in Italia*, Angeli, Milano, c.1994;
- Zanini, Piero, *Significati del confine: i limiti naturali, storici, mentali*, Mondadori, Milano, 1997.

Cap. 3

- Appadurai, Arjun, *Le aspirazioni nutrono la democrazia*, Et al, Milano, 2011;
- Appadurai, Arjun, *Il futuro come fatto culturale : saggi sulla condizione globale*, Raffaello Cortina, Milano, 2014;
- Barucci, Pietro, *Progetti e opere dell'architetto Pietro Barucci vol 4: i "dannati" Settanta ed i grandi quartieri, dal Tiburtino a Tor Bella Monaca, la storia dei "tunnel" (1971/1981)*, c.2008;
- Barucci, Pietro, *Scritti di architettura, 1987-2012*, Clean, Napoli, c.2012;
- Bauman, Zygmunt, *Città di paure, città di speranze*, Lit Edizioni, Roma, c.2018;
- Bellicini, Lorenzo, Richard, Ingersoll, *Periferia italiana*, Meltemi, Roma, c. 2001;
- Campanella, Nicoletta, *Roma: Laurentino-Fonte Ostiense*, Liguori Editore, Napoli, 1999;
- Cellamare, Carlo, *Politiche e pratiche dell'abitare nella "città del mercato" a Roma*, in ASUR, Franco Angeli, Milano, 2013;
- Cupelloni, Luciano, *Archeologia industriale e periferia urbana: due casi di progettazione tecnologica ambientale*, Firenze University press, Firenze, c.2011;
- Lenci, Ruggero, *Pietro Barucci Architetto*, Electa, Milano, c.2009;
- Montani, Anna Rosa, *Le comunità locali urbane: quartieri e centro di Roma*, Bulzoni, Roma, 1993;
- Tosi, Antonio, a cura di, *La casa : il rischio e l'esclusione, rapporto IRS sul disagio abitativo in Italia*, Angeli, Milano, c.1994;

Cap. 4

- Augé, M., *Rovine e macerie*, Bollati Boringhieri, Torino, (2004);

- Infussi, Francesco, a cura di, *Dal recinto al territorio: Milano, esplorazioni nella città pubblica*, Mondadori, Milano, 2011;

Articoli

- La Repubblica (<https://ricerca.repubblica.it/>):
 - Laurenzi, L., *Piccole, fragili, prostitute*, 24 Marzo 1985;
 - Caccia, F., *Cenerentola si ribella: Laurentino, senza 38*, 08 Maggio 1998.
- L'Unità (<https://archivio.unita.news/>):
 - Fiorini, C., *Rabbia nel quartiere dei ponti*, 7 Luglio 1990;
 - Gallian, E., *Su quei ponti senza parole: gli alveari del Laurentino 38*, 16 Gennaio 1993;
 - Tulanti, M., *Alla ricerca della piazza perduta: "un quartiere troppo moderno, dove vivere è una scommessa."*, 26 Gennaio 1987.
- Paese Sera, 6 Febbraio 1984;
- Il Tempo:
 - Anatomia di una complesso, 31 Luglio 1982;
 - 8 Settembre 1982;
 - 16 Dicembre 1987.
- Boccacci, P., in *La Repubblica*, 21 Febbraio 1996.
- Corriere della Sera:
 - Costantini, V., *Laurentino 38, la storia (triste) del centro Elsa Morante chiuso da 3 anni*, 17 Giugno 2017, (https://roma.corriere.it/notizie/cronaca/17_giugno_17/storia-triste-centro-elsa-morante-bbad1d94-52c2-11e7-a6f1-62717796370c.shtml);
- Il Giornale:
 - De Meo, C., *Laurentino 38, operazione restyling*, 26 Agosto 2009,

- (<http://www.ilgiornale.it/news/laurentino-38-operazione-restyling.html>);
- Scarpa, S., *Euroma2, la cattedrale dello shopping di lusso*, 22 Giugno 2008, (<http://www.ilgiornale.it/news/euroma2-cattedrale-dello-shopping-lusso.html>);
- La Repubblica:
 - Redazione, *Roma, al via il piano Ater per oltre 700 alloggi popolari: consegnato primo stabile a Primavalle*, 12 Marzo 2019, (https://www.ilmessaggero.it/spettacoli/cultura/centro_elsa_morante_biblioteca-4161725.html);
- Il Messaggero:
 - Redazione, *Centro Elsa Morante, inaugurata la nuova biblioteca Laurentina*, 9 Dicembre 2018, (https://www.ilmessaggero.it/spettacoli/cultura/centro_elsa_morante_biblioteca-4161725.html);
 - Filippi, P., *Roma, telecamere anti-occupazioni nelle case popolari*, 13 Ottobre 2019, (https://www.ilmessaggero.it/roma/news/ater_telecamere_contro_occupazioni_case_popolari_roma-4794964.html);
- Roma Today:
 - Sina, Y., *Ater lancia il bando per 180 alloggi in housing sociale: "affitti tra i 300 e i 450 euro al mese"*, 27 Maggio 2019, (<https://www.romatoday.it/politica/bando-ater-roma-housing-sociale.html>);
 - Grilli, F., *Laurentino, 13 anni fa l'abbattimento dei ponti: ecco cos'era previsto al loro posto*, 30 Luglio 2019, (<http://eur.romatoday.it/laurentino/laurentino-fonte-ostiense-abbattimento-ponti-riqualificazione-mancata-ater.html>);
 - Grilli, F., *Domus ecologiche e nuove piste ciclabili: ecco come sarà il "Boulevard Laurentino"*, 6 Agosto 2019, (<http://eur.romatoday.it/laurentino/boulevard-laurentino-nuovo-progetto-ciclabile.html>);

- Sina, Y., *Vendita case popolari Ater, Unione Inquilini al Tar contro la delibera della regione*, 26 Settembre 2019, (<http://www.romatoday.it/politica/delibera-vendita-case-popolari-ricorso-tar-unione-inquilini.html>);
- Redazione, *Housing sociale: boom di domande per gli alloggi Ater a canone calmierato*, 19 Novembre 2019, (<https://www.romatoday.it/politica/alloggi-ater-housing-sociale-domande.html>);
- Abitare a Roma:
 - Costantino, F., *Euroma 2, il centro commerciale più grande d'Europa, aprirà a Giugno 2008*, 10 Aprile 2008, (<https://abitarearoma.it/euroma-2-il-centro-commerciale-piu-grande-deuropa-aprira-a-giugno-2008/>);
 - Costantino, F., *Inaugurato il centro commerciale Euroma2*, 24 Giugno 2008, (<https://abitarearoma.it/inaugurato-il-centro-commerciale-euroma2/>);
 - Redazione, *Aprire il centro culturale Elsa Morante al Laurentino*, 11 Giugno 2018, (<https://abitarearoma.it/apre-il-centro-culturale-elsa-morante-al-laurentino/>);

Sitografia

- <https://www.aterroma.it>
- <https://www.comune.roma.it/pcr/it/newsview.page?contentId=NEW109514>
- <https://www.archilovers.com/projects/231485/euroma-2.html#info>
- https://www.brunopanieriphoto.it/euroma2_

[castellaccio_torrino_2017-g1466](#)

- <https://www.artribune.com/attualita/2011/10/euroma2-se-la-morte-va-a-fare-shopping/>
- <https://www.archilovers.com/projects/37657/centro-culturale-elsa-morante.html>
- <https://www.comune.roma.it/web/it/scheda-servizi.page?contentId=INF47987&pagina=2>
- <https://www.ilcaffè.tv/articolo/59560/la-regione-lazio-svende-5-000-case-popolari-no-dei-sindacati>
- <http://www.pontedincontro.net/>
- <https://www.santegidio.org/>
- <https://www.facebook.com/CentroCristianoSperanza/>
- <http://www.comitatofonteostiense.it/index.php>
- <https://www.tmcrew.org/l38squat/index.php/it/>

Al termine di questo percorso, sento il dovere di volgere alcuni ringraziamenti, semplici ed essenziali.

In primo luogo vorrei ringraziare il professor Angelo Sampieri, relatore di questa tesi, oltre che per il supporto fornitomi, per la disponibilità e precisione dimostratemi durante tutto il periodo di stesura.

Alla disponibilità della direzione generale dell'*Ater di Roma*, in particolar modo dell'Ing. Lorenzo Bressan che, in maniera attenta, si è reso disponibile al rilascio di tutti i dati che vengono mostrati all'interno della tesi.

Un sincero ringraziamento va a tutte le associazioni che, con le loro preziose testimonianze, mi hanno mostrato il Laurentino dal loro punto di vista; grazie a Sebastian del *Centro cristiano Speranza*, a Danilo, Sara, Ilaria, Chiara e Marco del *Pontedincontro Onlus*, a Valeria e Graziella della *Comunità di Sant'Egidio*.

Un profondo grazie a coloro che mi hanno sempre sostenuto e sempre mi sosterranno, la mia famiglia.

Ai racconti, agli sguardi, ai sorrisi e alle speranze di tutti gli abitanti, al Laurentino, a Roma, grazie.

Dario